Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 23 Aprile 1914 — ROMA — Giovedì 23 Aprile 1914 — Num. 112

Gli americani sbarcano a Vera Cruz aprendo il fuoco

Accanito combattimento in città tra i marinai dell'amm. Fletcher e i messicani del gen. Maas

Lo sbarco e la battaglia

LONDRA, 22, ore 14.

I telegrammi arrivati oggi dal Messico ci informano che una parte della flotta americana comandata dall'ammiraglio Fletcher, partita l'altro giorno a tutto vapore da Galveston, è arrivata dinanzi al porto messicano di Vera Cruz nella notte dal 20 al 21 aprile. Si credeva che il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, avesse ordinato al comandante in capo della flotta di eseguire il blocco pacifico di Vera Cruz. Ma invece il telegrafo ci annunzia che ieri mattina, martedì 21 aprile, alle ore sei, le compagnie di sbarco delle corazzate «Utah», «Florida» e del trasporto «Prairie» sono discese nelle scialuppe e negli zatteroni, con mitragliatrici e sezioni di artiglieria.

La popolazione e la guarnigione messicana di Vera Cruz sono rimaste singolarmente sorprese allo spettacolo della fanteria di marina degli Stati Uniti che stava compiendo le operazioni di sbarco dinanzi al porto. In un attimo si è sparsa di caserma in caserma, di piazza in piazza, la notizia che gli americani stavano per scendere, armati, a terra, destando un grandissimo allarme.

Intanto il comandante in capo delle milizie messicane accentrate attorno a Vera Cruz, il generale Maas, dava rapidamente ai vari battaglioni e alle compagnie di artiglieria che guarnivano le fortificazioni, l'ordine di concentrarsi nei punti strategici dominanti la città e di resistere con le armi all'invasione delle truppe di mare degli Stati Uniti.

Siccome da bordo delle corazzate si doveva notare un movimento insolito di segnalazioni e di armi attorno ai punti fortificati, e si scorgevano concentramenti di truppe nei punti strategici della città, evidentemente l'ammiraglio Bagder — comandante la divisione navale operante dinanzi a Vera Cruz — ha dato ordine ai cannonieri di bordo di tenersi pronti a sparare nel caso che i messicani avessero tentato di resistere a mano armata allo sbarco americano.

Lo sbarco delle compagnie di marina degli Stati Uniti — comprendenti circa 1200 uomini in tutto — si è svolto da principio senza difficoltà e senza spargimento di sangue. Infatti, la rapidità con cui venne operato, la confusione che nel primo momento invase i comandanti le truppe messicane, impedì che alla banchina della Dogana — dove le prime scialuppe cariche di marinai presero terra — ci fossero schierate compagnie messicane fornite di artiglieria e capaci di opporsi a viva forza all'approdo degli americani.

Sicchè le compagnie da sbarco poterono impadronirsi dell'edificio della Dogana prima che sulla banchina del porto apparisse un solo plotone di regolari messicani a contrastare l'avanzata degli invasori. Soltanto una folla di curiosi, ostile, ma inerme e inoffensiva, assisteva alle operazioni di approdo e a quelle di ricingimento della Dogana.

Appena però gli americani, occupata la Dogana e lasciativi lì di guardia una compagnia e mezzo, si dispesero a irraggiarsi per le arterie principali dei quartieri circumvicini, subito apparvero a contrastare loro il passo distaccamenti regolari di fanteria messicana, i quali aprirono subito un vivo fuoco di fucileria contro le compagnie sbarcate, mentre i pezzi d'artiglieria dei punti fortificati aprivano il tiro di vecchi cannoni contro le corazzate ancorate, troppo lontane per essere colpite.

Intanto, in città, i tetti delle case si popolavano di regolari e di irregolari messicani, i quali sparavano all'impazzata sulle compagnie americane, mentre dai balconi e dalle finestre semichiuse gli abitanti facevano lo stesso con fucili e con rivoltelle.

Le compagnie americane già rispondevano energicamente al fuoco messicano, impegnando vivi combattimenti a corta distanza, quando l'ammiraglio Badger ha dato ai cannonieri delle navi l'ordine di sparare.

Le granate navali, in mezzo ad un fragore formidabile, sono scoppiate sui punti strategici della città, provocando un gran panico nella popolazione già asserragliatasi nelle case, un fuggi-fuggi disordinato ovunque si temeva di essere più direttamente sotto il tiro delle navi ed una pausa nella resistenza interna dei messicani.

Approfittando di questa pausa, le compagnie sbarcate hanno potuto avanzare ancora un poco ed occupare la parte bassa della città, il quartiere dei «Quais» e dei Consolati. Molti messicani cadevano sotto i colpi americani e venivano trasportati in tutta fretta nelle case più vicine. Anche quattro americani caddero nel primo combattimento per le vie e molti feriti vennero trasportati alla Dogana, di dove, con le scialuppe a benzina, vennero riparati a bordo.

Che racconta un testimonio oculare

Dopo, il fuoco riprendeva più violento. Ecco ora l'interessante e importantissimo racconto della prima fase della battaglia, fatta da un giornalista testimone oculare, che da Vera Cruz ha potuto telegrafare stanotte al suo giornale, il «Daily Telegraph»:

«Alle 11 una pattuglia di 14 marinai [illegible] 4, nel modo più pacifico. Un migliaio di messicani, stebondanti e curiosi accorsero sulla banchina del porto per assistere al suggestivo sbarco degli americani. Un quarto d'ora dopo i marinai erano già in possesso dell'ufficio dei cavi telegrafici e dell'ufficio postale e di quasi tutti gli edifici dei quartieri bassi della città.

A mezzogiorno non si sapeva ancora se il comandante messicano, generale Maas, avrebbe opposto una resistenza qualsiasi alla occupazione. Intanto i marinai americani — che ammontavano a circa un migliaio — si rendevano padroni di tutta la parte bassa del porto. In quel momento ho incontrato un funzionario messicano che veniva dal Consolato. Egli non sapeva ancora se si sarebbe opposta resistenza. Mi disse che non riusciva a trovare il generale Maas. Tuttavia, mezz'ora dopo, la guarnigione, composta di 800 uomini uscì dalla caserma e si dispose nei quartieri centrali della città, occupando le finestre delle case al secondo piano e piazzandosi agli sbocchi delle strade.

Cominciò allora il fuoco di fucileria che continua mentre io telegrafo. Gli americani sono appostati alla bocca delle strade e alle porte principali della città. Essi sparano continuamente con delle mitragliatrici attraverso le arterie principali e prendono di mira gli uomini che tirano dai tetti. I soldati messicani sono aiutati dagli abitanti armati che si trovano nelle loro case e che prendono di mira gli americani. Alle 13 il primo ferito americano venne trasportato indietro alla stazione ferroviaria».

Il «Daily Telegraph» riceve anche notizie di una invasione degli Stati Uniti attraverso la frontiera messicana. Un telegramma partito da Washington alle 2,30 di stamane, cioè alle 7,30 italiane, dice:

«Una pattuglia di cavalleria americana ha attraversato la frontiera messicana presso Hereford. Essa è stata subito attaccata da un contingente di ribelli e fatta prigioniera. Rinforzi di cavalleria sono stati inviati immediatamente al di là della frontiera. L'incidente provoca una certa inquietudine, sovratutto perchè si sa che il capo dei ribelli, generale Carranza, deve avere o già ha avuto, un colloquio con un inviato del gen. Huerta».

Telegrammi qui arrivati da Douglas, nell'Arizona, fanno invece capire che si tratterebbe di uno sconfinamento, non di cavalleria, ma di fanteria. Infatti il meno laconico dice:

«In un punto vicino alla frontiera, tra Naco e Herford, quindici soldati del 10.o fanteria sono stati fatti prigionieri dai costituzionalisti messicani. I soldati, avendo per inavvertenza varcato di notte la frontiera, si sono trovati circondati da un forte gruppo di messicani.

«Un distaccamento nord-americano è partito per procedere ad un'inchiesta».

I dispacci ufficiali

200 messicani caduti

Intanto comunicano da Washington i primi due dispacci ufficiali che l'ammiraglio in capo della flotta operante Flechter ha inviato a Daniels, segretario della Marina degli Stati Uniti. Il primo di essi dice:

«Martedì 21 aprile, alle sei, la fanteria di marina e marinai sono sbarcati dall'*Utah*, dal *Florida*, e dal trasporto *Prairie*. I distaccamenti si sono impadroniti della dogana. Le truppe messicane non si sono opposte allo sbarco, ma hanno aperto il fuoco, dopo che ci siamo impadroniti della dogana. Il *Prairie*, con l'aiuto dei suoi cannoni, ha cacciato i messicani dalle loro posizioni. I messicani tiravano disordinatamente dall'alto delle case e nelle vie. Noi abbiamo occupato la dogana e la parte della città vicina ai *quais* ed ai Consolati. Le nostre perdite sono di quattro morti e di venti feriti».

Un secondo telegramma dell'ammiraglio Flechter è così concepito:

«Occupata la parte della città nelle vicinanze della ferrovia, della dogana, del Consolato e degli uffici telegrafici. Tutto il materiale ferroviario è in salvo. Prosegue il fuoco di fucileria saltuario dalle terrazze e dalle case».

Un dispaccio da Washington al «Daily Telegraph» delle 3 di stamane — cioè le 4 italiane — assicura che le perdite subite dai messicani durante la battaglia di Vera Cruz ascendono a più di duecento fra morti e feriti.

La linea Messico-Vera Cruz distrutta?

Si crede che l'azione del Presidente Wilson sia dovuta al desiderio di impedire al generale Huerta di prendere in consegna le munizioni di artiglieria che debbono arrivare a Vera Cruz con un piroscafo tedesco. Lunedì sera Wilson ha ricevuto un dispaccio che diceva che un treno attendeva sul «quai» pronto a portare dette munizioni a Messico.

Bryan ha informato stamane il corpo diplomatico che il generale Huerta aveva già cominciato a distruggere la ferrovia tra Vera Cruz e Messico.

Si crede che tale provvedimento abbia per iscopo di impedire alle truppe americane — qualora si fossero [illegible] impadronite di Vera Cruz [illegible]



I nomi sottolineati sono quelli dei porti messicani bloccati dagli Stati Uniti.

L'attitudine dei belligeranti

LONDRA, 22.

Le notizie che giungono dal Messico, danno ormai la situazione come diventata gravissima. I Messicani si oppongono con la forza allo sbarco ed alle operazioni dei marinai americani. Da un lato giungono notizie del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti il quale annunzia che i Messicani avrebbero sgombrato Vera Cruz; dall'altro il Presidente Huerta fa telegrafare che i suoi soldati resistono agli invasori.

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente telegramma diretto da Huerta al giornale: «Città di Messico 21 aprile: Rispondendo al vostro telegramma di oggi desidero informarvi che il Governo della Repubblica aspetta con serenità lo svolgersi degli avvenimenti. La Repubblica del Messico ha sempre mantenuta la propria dignità e potete stare sicuro che continuerà a mantenerla sempre. Firmato *Vittoriano Huerta*».

E quasi ad avvalorare con fatti positivi le parole del Presidente messicano arrivano da Vera Cruz le notizie della resistenza messicana. Il telegramma che le reca viene da Galveston e dice: I messicani al comando del generale Maas hanno opposto accanita resistenza agli invasori. Dopo un'ora di vivo combattimento l'intero corpo principale dei messicani si è disperso e si è ritirato, sebbene la resistenza continui in taluni quartieri. I nord-americani sono stati appoggiati dai cannoni della nave-trasporto *Prairie*.

Verso sera il combattimento continuava ancora, ma la resistenza non era metodicamente organizzata. Infine tutti i messicani, che non erano stati uccisi o feriti o fatti prigionieri, si sono ritirati verso ovest.

Oltre 200 messicani sarebbero rimasti uccisi nel combattimento seguito all'attacco della dogana di Vera Cruz.

Gli americani avrebbero avuto quattro marinai uccisi e ventuno feriti. Dopo il combattimento, il console nord-americano ha fatto visita al generale Maas e lo ha avvertito che tutti i nord-americani che non avevano eseguito l'ordine dato dal generale di partire, si erano rifugiati presso di lui. Nessuno è rimasto ferito.

Il console degli Stati Uniti ha consigliato alle donne ed ai ragazzi americani di rifugiarsi a bordo dei vapori *Mexico* ed *Esperancia*. Questa ultima nave è stata noleggiata dal Governo degli Stati Uniti. Le navi mercantili americane hanno ricevuto l'ordine di lasciare i porti. Le navi estere rimangono.

Il generale Huerta garantisce la sicurezza agli stranieri compresi gli americani.

La discussione del Messaggio al Senato.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington 21 notte: La presa di Tampico, lo sbarco dei soldati, la cattura della ferrovia da Vera Cruz a Città di Messico e le altre parti del piano di guerra che si attribuisce al Governo di Washington sono state d'un tratto rinviate da un'inattesa opposizione del Senato ai disegni del Presidente Wilson. Ieri la Camera dei rappresentanti aveva approvata una mozione governativa che invitava a «dare puramente facoltà al Governo di usare la forza armata degli Stati Uniti per imporre a Vittoriano Huerta una riparazione per gli insulti inflitti e le indegnità commesse contro il Governo di Washington dallo stesso Huerta e dai suoi rappresentanti». Ma al Senato si è manifestata una violenta opposizione. Un forte gruppo di senatori avversi alla guerra respinse la mozione dopo una discussione che durò fino al tocco.

Il Presidente rimase fino a quell'ora al telefono chiedendo di momento in momento notizie sul corso della discussione ed era profondamente costernato, poichè il voto avverso del Senato significava il rinvio delle prime operazioni ostili che secondo Wilson sono indispensabili e non soffrono indugi se si vuol costringere veramente Huerta a venire a più ragionevoli consigli. Il Senato si è nuovamente riunito oggi dopo mezzogiorno per discutere sulla seconda mozione che dice: «Visti i fatti esposti al Senato dal Presidente degli Stati Uniti il 20 aprile, riguardo a certi affronti ed indegnità commessi contro gli Stati Uniti al Messico, il Senato giudica che il Presidente è giustificato nell'impiego della forza armata degli Stati Uniti per far valere le proprie domande di [illegible] commesse contro gli Stati Uniti. Ma gli Stati Uniti negano qualsiasi intenzione ostile contro il popolo messicano, e qualsiasi intenzione di fare la guerra contro di esso».

La discussione assai vivace su questa seconda mozione è continuata per tutta la giornata e continua mentre telegrafo. Naturalmente dalla decisione del Senato dipende l'azione del Governo. Nonostante lo spirito bellicoso della stampa gialla i giornali più autorevoli e la massa dei ben pensanti in America non solo non desiderano la guerra ma si augurano che il generale Huerta ceda alle minaccie del Presidente Wilson. Il rinvio della attuazione dei piani del Governo reso inevitabile dal repentino voltafaccia del Senato, ha esasperato lo Stato Maggiore dell'esercito e quello della marina. Si temeva che quel rinvio rendesse infatti impossibile la cattura di una certa quantità di armi e munizioni dirette a Huerta che dovevano arrivare oggi a Vera Cruz a bordo di un piroscafo tedesco. Ma si era fatto notare a questo proposito che la Costituzione permette nelle circostanze presenti al Presidente Wilson di prendere i provvedimenti necessari per il sequestro delle armi e delle munizioni anche senza l'approvazione del Senato. Il Ministro della Marina aveva ordinato fin da stamane all'ammiraglio Badger di bloccare il porto di Vera Cruz e di occupare il palazzo della dogana. Questo ordine mira appunto ad impedire la consegna delle armi e delle munizioni.

La preda degli Stati Uniti

All'ultim'ora giunge notizia che il sequestro delle armi è avvenuto. I marinai di Badger hanno sequestrato nel palazzo della dogana 10 mila fucili, 15 milioni di cartuccie, 250 mitragliatrici. E' questa si può dire la prima operazione di guerra. Certo il sequestro di così formidabile partita di armi costituisce un vero colpo per il generale Huerta. Si afferma che se anche il Senato continuerà a temporeggiare l'ammiraglio Fletcher che ha il supremo comando delle forze americane a Vera Cruz potrà, a norma delle istruzioni ricevute, incominciare senza altro il blocco della costa. Il permesso del Senato sarà invece necessario per procedere allo sbarco di fanteria di marina a Vera Cruz e per cominciare la marcia su Città di Messico. Infatti il piano del Governo comprende un'avanzata sulla capitale che dovrebbe essere occupata.

La situazione a Città di Messico.

MILANO, 22, ore 8.

Il «Corriere della Sera» riceve dal suo inviato speciale a Città di Messico un telegramma in data 20 aprile, giunto la sera del 21 in cui è detto:

Qui il Governo fa mostra di tranquillità stupefacente. Nessuno avrebbe sospettato che ieri fosse una giornata di «ultimatum». Ho parlato lungamente col sottosegretario agli esteri. Era ottimista. Il ministro degli esteri passava la domenica in campagna. L'unica persona che apparve veramente commossa fu O'Shaughnessy, alla sera quando ebbe nelle mani il testo del rifiuto. Per ordine di Wilson egli diramò immediatamente ai consoli degli Stati Uniti al Messico un completo rapporto sugli avvenimenti con l'istruzione di informare i cittadini americani e di rinnovare loro l'ordine di lasciare subito il paese. Quest'ordine, emanato nell'agosto dell'anno scorso, era stato trascurato da numerosi americani che hanno grandi interessi al Messico e che hanno goduto di ogni rispetto e anche della simpatia dei messicani. Questi sudditi americani sono i primi a condannare la politica di Washington. Il governo americano avrebbe meglio operato per la loro protezione e per la difesa degli interessi stranieri non permettendo che fucili e munizioni americani andassero prodigalmente a dare forza alla rivoluzione brigantesca contro la quale il Messico lotta, piuttosto che ordinare una fuga generale e mandare i marinai dove si combatte. Stamane i treni di Vera Cruz erano gremiti di americani, il consolato e la legazione degli Stati Uniti sono affollati di gente che chiede passaporti. In interi quartieri della capitale abitati esclusivamente da americani si fanno le valigie. Soccorsi interessati per forza non nascondono la propria tristezza. Per la prima volta oggi i giornali hanno parlato della questione americana, pubblicando grandi ritratti di Huerta e facendo appelli patriottici alla calma ed alla moderazione. La città è tranquilla, ma intimamente commossa. I supplementi dei giornali vanno a ruba, letti e discussi in capannelli. L'aspetto della vita cittadina è però normale. Il governo proibì qualsiasi manifestazione.

Si suppone negli ambienti diplomatici che l'America, radunate truppe a Tampico, intenda rinnovare l'«ultimatum» per il saluto alla bandiera, prima di procedere oltre. Si aspettano le decisioni del Congresso americano che chiariranno le decisioni degli Stati Uniti. Il convincimento di autorevoli americani che vivono nel Messico è che l'intervento si renda inevitabile. Certo il momento appare ben scelto, pensando alla strenua, sanguinosa lotta che il Messico sostiene addosso contro la rivoluzione, lotta che impegna tutte le forze governative per la difesa dell'ordine. Se però le truppe fossero divelte dall'argine che fanno al graduale dilagare della rivoluzione, se la protezione della città si dovesse rallentare per una nuova lotta contro lo straniero, è possibile un periodo di spaventosa anarchia. La rivolta degli indiani del Morelos tumultua alle porte della capitale, gli indiani della Sierra di Puebla sono a stento contenuti; la plebe stessa della capitale potrebbe sollevarsi disgregandosi così le organizzazioni militari.

Il gabinetto di Huerta si dimette?

WASHINGTON, 21.

Bryan ha invitato gli Ambasciatori a recarsi a conferire con lui nel pomeriggio alle 2,30. Si crede che li informerà particolareggiatamente della situazione al Messico.

Da Messico giunge la notizia, non si sa però quanto attendibile, che il Gabinetto di Huerta si sarebbe dimesso.

L'esodo degli americani

CHIHUAHUA, 22.

Il Console degli Stati Uniti, conformandosi alle istruzioni di Washington, consiglia a tutti i nord-americani di lasciare il paese per evitare le difficoltà che potrebbero sorgere quando saranno note le misure prese dagli Stati Uniti a Vera Cruz e a Tampico.

Molti stranieri mettono in pratica il consiglio.

A CONTI FATTI

Io non comprendo perchè si seguitino a combattere i ferrovieri, dopo che non hanno fatto lo sciopero, o meglio, non comprendo perchè si combatta l'ala estrema della Dieta di Ancona, dopo che la Dieta non ne ha accettato la tattica e non ne ha adottati i sistemi. Io credo che la passione non sia un elemento necessario nella discussione delle idee e degli interessi di classe. Ed è tanto pericoloso farne uso nell'azione, quanto nella reazione. Vi sono i grandi momenti, per la passione: nelle guerre, nei disastri, nelle commemorazioni. Ma nella discussione dei bilanci, basta leggere le cifre e trovare nelle cifre la legge che giustifichi gli spostamenti da una partita all'altra del dare e dell'avere.

Lo sciopero ferroviario non aveva, questa volta, ragione d'essere, e non fu fatto. Non aveva ragione d'essere, perchè il governo, in rappresentanza dello Stato, non aveva negato, non aveva opposto un fine di non ricevere alle richieste dei ferrovieri, ma aveva reso giustizia ad alcune richieste, aveva dichiarato di pigliarne in considerazione altre, aveva mostrato insomma di rendersi conto della situazione e di non essere indifferente alle osservazioni che gli si sottoponevano nei Memoriali. Come dunque rispondere con un atto di guerra, quale lo sciopero, quando da parte dello Stato non si opponeva alle richieste una dichiarazione di guerra? quando non si negavano diritti, non si esaltavano errori, non si mostravano resistenze all'esame di questi e al riconoscimento di quelli? Le guerre, come le rivoluzioni, di qualsiasi genere e natura, avvengono più per uno «stato di fatto», che per una propaganda di idee. Credete che la Rivoluzione francese, per non parlare che della Rivoluzione tipo, l'ha fatta davvero il Contratto Sociale di Gian Giacomo? L'ha fatta la carestia, la miseria, la fame, l'orribile fame che aveva ridotto i tre quarti della Francia alla follia e alla disperazione. Le idee del «Contratto Sociale» non hanno dato che una giustificazione se non una filosofia alla fame. Inutile dunque aver paura delle idee, quando queste non abbiano l'«humus» dello «stato di fatto» nel quale il loro seme possa germogliare e fiorire. E poichè, i ferrovieri, sindacalisti o federalisti, sono poi infine sempre uomini, e vivono con le radici nell'umanità e con tutti gli altri legami sociali nella società, non è possibile che non equilibrino il loro giudizio e non regolino la loro azione nell'ambiente dal quale traggono la sostanza della loro vita morale e materiale. Essi, stessi sarebbero rimasti umiliati nel fare opera faziosa, cioè estranea alla ragione umana e alla ragione sociale.

La ragione sociale.

Io non sono di quelli che hanno dello Stato una concezione jeratica, nè dell'autorità l'antica concezione morale che nella famiglia si appuntava nella volontà del «pater familias» e nella società nella volontà del despota. Lo Stato oggi rappresenta la somma degli interessi collettivi, e la disciplina, nelle varie classi sociali, non significa e rappresenta che la seriazione degli interessi particolari per la specifica difesa, senza perturbamento e senza squilibrio di quelli collettivi. Non è il caso quindi di parlare di insubordinazione, quando le categorie degli interessi particolari cercano di farsi valere di fronte allo Stato; come non è il caso di parlare di dedizione quando i rappresentanti delle categorie vanno a discutere e trattare coi rappresentanti dello Stato. Altrettanta goffaggine, quindi, sarebbe stata da parte dei sindacalisti di Ancona se non fossero venuti a Roma, come sarebbe stata se non avessero accettato di discutere con i sindacalisti di Ancona, solo perchè questi si son mostrati perplessi prima di mettersi in viaggio. Non vi sono e non vi devono essere Canosse nella concezione della vita moderna; per la semplice ragione che nella vita moderna la società è diversamente costituita che nella vita medievale. «Trattare», nella vita moderna, è il verbo essenziale, che esprime lo stato di diritto di tutti gli individui nella difesa dei loro interessi, verso i vari gruppi sociali e anche verso lo Stato. Non trattare significa uscir fuori dallo stato di diritto esistente, e rifugiarsi nell'antico, nel quale funzionavano i verbi comandare e obbedire, imporre e subire. Vivono in un mondo diverso dal nostro quelli che, per boria sindacalista o per boria reazionaria, parlano e agiscono con la coniugazione di questi ultimi verbi.

Io fo di tutto per tenermi lontano nella trattazione delle questioni del giorno da tutte le formule delle scuole, socialiste, sindacaliste, liberali, reazionarie; perchè le formule non racchiudono e non possono racchiudere che soltanto una parte di verità: quella parte di verità che le scuole credono sia necessaria alla salute pubblica o privata. La realtà è più feconda di idee, e anche di sentimenti, che non le scuole. E la realtà impone due cose: di provvedere, fin dove si può, alla giusta rimunerazione del lavoro, quale che sia la forma nella quale la rimunerazione è richiesta, perchè non si deve speculare sulla pelle del prossimo con la scusa del cerimoniale; e di non creare, dall'altra, un cerimoniale rivoluzionario che vada a sua volta a scapito del lavoro e dei lavoratori, con la scusa dell'esaltazione dell'autorità da costituire e della depressione dell'autorità costituita. Il buon senso italiano può molto aiutare, nella vita moderna, a evitare errori nell'un senso e nell'altro. Perchè il buon senso italiano schivo delle vane pompe e delle inutili digressioni, arriva più facilmente nel cuore della realtà e trova di istinto nella ganga inesplorata il minerale prezioso per le sue fortune.

Nell'ultimo sciopero ferroviario di Francia, i deputati della Senna domandarono a Briand di essere ricevuti in compagnia di una rappresentanza di ferrovieri scioperanti. Briand fece loro sapere che non li consigliava a un tal passo, perchè non sarebbe stato difficile che entrati al Ministero dell'interno i deputati non avessero la sorpresa di essere coinvolti in un'accusa di complicità con gli istigatori dello sciopero.

Nessun ministro in Italia, sono sicuro, avrebbe mai pensato di dire cosa simile ai deputati: perchè in Italia si ha dell'autorità un concetto più mite, e, comunque, meno orgoglioso che in Francia. Perchè gli uomini politici in Italia non possono assumere atteggiamenti e stile assolutamente contrarii alla nostra natura e alla nostra mentalità — più dediti alla critica e quindi più proclivi alle soluzioni medie determinate dalla critica, che non al gesto od all'azione tragica, che rappresentano sempre uno sforzo momentaneo e perchè momentaneo inutile e pericoloso.

Nemmeno i sindacalisti di Ancona, se fossero al governo.

Ed io mi congratulo con i ferrovieri, appunto perchè vincendo le suggestioni catastrofiche delle loro teoriche di scuola, hanno saputo trovare in se stessi l'equilibrio necessario per non fare un cattivo gesto e compiere una cattiva azione tragica, che sarebbero stati a tutto scapito della loro serietà e dei loro interessi, prima che a scapito della serietà e degli interessi del paese.

L'ARRIVO DEI SOVRANI INGLESI A PARIGI

Cordialità di brindisi al pranzo di gala

PARIGI, 22.

Alle 16,35 il treno reale arrivava alla stazione dell'Avenue del Bois de Boulogne, ove erano ad attendere i Sovrani il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré, accompagnati dai Presidenti della Camera e dal Senato, dal Presidente del Consiglio Doumergue, da tutti i Ministri e Sottosegretari, dal Cancelliere della Legione d'onore, dal prefetto della Senna, dal prefetto di polizia, dal presidente del Consiglio municipale di Parigi, e dal presidente del Consiglio generale della Senna.

Intanto dal forte di Vincennes venivano fatte le salve regolamentari.

Appena che il treno si arrestò dinanzi alla pensilina, ne scese subito il Re che indossava la divisa di maresciallo dell'esercito inglese e Poincarè gli si fece subito incontro a salutarlo. Quindi il Presidente della Repubblica porse la mano alla Regina, mentre scendeva dal vagone. Essa indossava un abito bianco con un cappello grandi piume bianche.

Avvenute le presentazioni i Reali uscirono dalla stazione.

Il Re ed il Presidente presero posto nella prima *daumont*; nella seconda erano salite la Regina e la signora Poincaré, che avevano di fronte l'ammiraglio De Jonquière.

Venivano dopo le altre vetture.

Preceduto dal battistrada dell'Eliseo e scortato da un reggimento di corazzieri con lo stendardo, il corteo si mise in movimento mentre le musiche suonavano il *God save the King* e la *Marsigliese*.

Le accoglienze della folla

Appena il corteo si presentò fuori dei cancelli della stazione la folla che si accalcava nelle vicinanze, a stento trattenuta dai cordoni militari irruppe in una ovazione calorosissima che si ripercosse e durò lungo tutto il percorso fino al *Quai d'Orsay* dove risiederanno i Sovrani. Il corteo giunse alle 17.10 ed appena arrivati i Sovrani fu subito issata la bandiera inglese.

L'itinerario del corteo era una selva di bandiere francesi ed inglesi, e molte piccole bandiere inglesi erano portate a mano nella enorme folla che gremiva le vie. Al passaggio dei Reali le grida e gli applausi coprivano il suono delle musiche militari che suonavano l'inno Inglese. Da molte finestre si gettavano fiori sulla vettura della Regina. I Sovrani salutavano lieti della calorosa accoglienza fatta loro dalla popolazione parigina.

Non appena il corteo fu entrato nella corte d'onore del palazzo degli Esteri al Quai d'Orsay i tamburi e le trombe suonarono la carica e quindi la musica militare suonò il *God save the King* e la *Marsigliese* mentre la guardia schierata ai due lati del cortile presentava le armi.

Dopo essersi trattenuti cordialmente col Re e con la Regina, il Presidente della Repubblica, la signora Poincaré ed i loro seguiti lasciarono il palazzo degli Esteri e tornarono all'Eliseo ove alle 17.45 re Giorgio e la Regina Mary si recarono a rendere loro la visita di saluto.

La folla sulla *avenue « Marigny »* e il *Quai Alessandro III* era foltissima ed anche questa volta i Sovrani furono calorosamente applauditi come lo furono al ritorno al *Quai d'Orsay* ove arrivarono alle 18.5.

Durante la loro visita all'Eliseo il Re e la Regina d'Inghilterra hanno offerto alla signora Poincaré una *broche-pendantif* in alga marina colle loro cifre in diamanti, ed al Presidente della Repubblica la riproduzione in *vermeil* di un'urna inglese antica con dedica del Re.

Re Giorgio, poi, parlando con Poincaré e col Presidente del Consiglio, Doumergue, ha annunziato che in occasione del suo viaggio a Parigi farà consegnare al Governo francese sei bassorilievi in bronzo, opera dello scultore Desjardin, che si trovano al castello di Windsor e che un tempo ornavano il piedistallo della statua di Luigi XIV in Piazza della Vittoria.

Durante questa conversazione il Re e la Regina d'Inghilterra hanno detto che si trovavano ancora sotto la profonda impressione che aveva loro provocato l'accoglienza tanto simpatica e tanto calorosa della popolazione parigina. Il colloquio non è durato meno di venti minuti.

Alle 18,30 il Re d'Inghilterra ricevette al Ministero degli affari esteri i membri del corpo diplomatico accreditato presso il Governo francese.

La folla è rimasta durante tutto il tempo del ricevimento nei pressi del *Quai d'Orsay* applaudendo continuamente. Numerosi cittadini agitando bandiere e fazzoletti gridavano l'applauso favorito degli inglesi: Hip! Hip! Hourra! e rimase a gridare ed applaudire fino dopo le 20.15 quando i Sovrani lasciarono il Ministero degli Esteri per recarsi col pranzo di gala, offerto loro dal Presidente della Repubblica all'Eliseo.

Il banchetto

Il banchetto offerto dal Presidente della Repubblica e dalla Signora Poincaré ai Sovrani d'Inghilterra ha bene ricordato per il suo splendore le più brillanti solennità svoltesi negli ultimi anni all'Eliseo.

La facciata del Palazzo presidenziale era tutta ornata di trofei di bandiere dei due paesi, ed illuminata brillantemente con fiamme a gas.

L'addobbo delle sale è stato oggetto di particolari cure. Tutte erano ornate con piante verdi e con fiori, i cui colori armonizzavano mirabilmente col colore delle tappezzerie e delle tende.

I Sovrani giunsero all'Eliseo alle 20.20.

Il Re indossava la grande tenuta di ammiraglio della marina britannica col Gran Cordone della Legion d'Onore in *sautoir*. La Regina portava una splendida *toilette* di seta bianca ricoperta da un mantello celeste. Aveva sui capelli un meraviglioso diadema di brillanti.

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré hanno ricevuto i Sovrani inglesi all'ingresso della prima sala.

Il Re offrendo il braccio alla signora Poincaré ed il Presidente alla Regina, entrarono nella grande sala, ove gli invitati furono presentati al Sovrano.

Poi il corteo si è recato nella sala delle feste, ove è stato servito il pranzo.

Fra gli invitati erano i Presidente della Camera e del Senato, i personaggi del seguito dei Sovrani, Fallières e la signora Fallières, la signora Dechanel, i membri del Corpo diplomatico, i Ministri e molte altre autorità e notabilità.

Prima di terminare il banchetto Poincaré ha brindato al Re alla Regina ed all'Inghilterra ed il Re Giorgio gli ha risposto brindando a Poincaré ed alla Francia. I brindisi sono stati ascoltati in piedi [illegible]

Il brindisi di Poincaré

Levando il bicchiere in onore del Re Poincaré ha detto:

SIRE,

Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina mi permetteranno di esprimere loro in modo molto semplice la profonda gioia che provan la città di Parigi e il popolo francese tutto intero, nel ricevere gli augusti Sovrani della grande Nazione amica.

Io stesso ho conservato il ricordo più riconoscente e più commosso dell'accoglienza che Vostra Maestà ha voluto riservarmi l'anno scorso, quando mi ha offerto a Londra una così graziosa ospitalità; e i sentimenti che mi sono stati attestati durante il mio soggiorno in Inghilterra da tutte le classi della popolazione britannica hanno trovato un'eco fedele nel cuore dei miei compatrioti.

L'opinione pubblica si è unanimemente associata da ciascuna parte dello Stretto alle nuove dimostrazioni di fiducia e di simpatia reciproca di cui il mio viaggio aveva fornito l'occasione ai Governi dei nostri due Paesi.

La visita che Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina fanno oggi alla Francia è la solenne consacrazione di un'amicizia che ha subito ormai la prova del tempo e dell'esperienza, che ha dimostrato la sua efficacia permanente e che risponde alle volontà ponderate di due potenti Nazioni egualmente attaccate alla pace, egualmente appassionate per il progresso, egualmente abituate ai costumi della libertà.

Durante le ore troppo brevi che Vostra Maestà passerà tra noi, ella non potrà indubbiamente vedere la Francia che sotto un piccolo numero dei suoi aspetti fisici o morali: le scene artistiche, sportive e militari alle quali ha così amabilmente promesso di assistere le presenteranno tuttavia in forma sommaria alcuni elementi del nostro carattere nazionale, ella ritroverà le forze tradizionali che hanno fatto da sì lungo tempo la grandezza e la gloria dell'Inghilterra: il senso della misura, dell'ordine e della disciplina sociale, la coscienza illuminata del dovere patriottico, l'accoglimento con gioia dei sacrifici necessari, il culto fervido d'un ideale che non si eclissa mai e che riempe di luce tutta la vita di una nazione.

Dopo una lunga rivalità che aveva loro lasciato immortali lezioni di stima e di rispetto reciproci, la Francia e la Gran Bretagna hanno imparato ad amarsi, a riavvicinare i loro pensieri e ad unire i loro sforzi. Sono dieci anni oggi da quando i due Governi hanno risolto amichevolmente le questioni che li dividevano. Gli accordi intervenuti fra loro a tale data, e di cui la chiaroveggenza di S. M. il Re Edoardo VII e dei suoi consiglieri aveva così felicemente preparato la realizzazione, hanno affatto naturalmente dato origine a un accordo più generale che è d'ora innanzi una delle più sicure garanzie dell'equilibrio europeo.

Non dubito che sotto gli auspici di Vostra Maestà e del suo Governo questi vincoli di amicizia si restringeranno sempre più con gran vantaggio della civiltà e della pace universale.

E' questo il voto sincerissimo che formulo a nome della Francia. Alzo il bicchiere in onore di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina Alessandra, di S. A. R. il Principe di Galles e di tutta la Famiglia reale. Bevo alla grandezza ed alla prosperità del Regno Unito.

Il brindisi di Re Giorgio

Sua Maestà il Re d'Inghilterra, rispondendo ai brindisi del Presidente della Repubblica, si è espresso in questi termini:

Signor Presidente!

Sono molto profondamente commosso delle amabili ed eloquenti parole colle quali Voi avete così bene voluto augurare alla Regina ed a me stesso il benvenuto nella brillante capitale del vostro bel paese. Sono lietissimo di avere potuto trovare l'occasione di restituire la visita che ci avete così amabilmente fatto l'anno scorso e che ha lasciato nella Regina ed in me il ricordo più gradito!

Provo un piacere tutto particolare di trovarmi in mezzo al popolo francese, nel decimo anniversario di quegli accordi coi quali i nostri due Paesi hanno risolto pacificamente tutte le questioni che li dividevano.

E' da questi accordi che sono uscite le relazioni così intime e così cordiali che ci uniscono oggi, e grazie alle quali ci è permesso di lavorare insieme all'opera umanitaria della civiltà e della pace.

Vi ringrazio, Signor Presidente, di avere ricordato anche il nome del mio bene amato Padre rimarrà sempre associato a questo accordo, e sottoscrivo con tutto il mio cuore la vostra eloquente definizione degli scopi elevati e nobili cui i nostri due Paesi mirano in comune. La loro realizzazione sarà un beneficio per le due Nazioni, e costituirà al tempo stesso il legato più prezioso che possiamo lasciare alle generazioni avvenire.

La Regina ed io non dimenticheremo mai il ricevimento così cordiale che ci è stato fatto al nostro arrivo e che sarà altissimamente apprezzato nel mio Paese. Sono lieto di pensare che durante il nostro soggiorno avremo il piacere di ammirare e di apprezzare ciò che Voi avete ora chiamato così giustamente: « alcuni elementi del nostro carattere nazionale ». Sono questi elementi che hanno elevato la Francia a un così alto grado di civiltà e di prosperità. E' grazie ad essi soprattutto ch'essa occupa così degnamente e così fieramente il suo posto nel mondo.

La Regina ed io vi ringraziamo, Signor Presidente, della Vostra incantevole ospitalità e della Vostra amabile accoglienza.

Alzo il bicchiere augurandovi, Signor Presidente, una lunga e felice vita, ed ogni prosperità e felicità alla Francia, alla quale porto i sentimenti di amicizia più profondi e più sinceri.

Dopo il banchetto

Il pranzo è terminato alle 21.30.

Subito dopo i brindisi i Sovrani, il Presidente della Repubblica e la Signora Poincaré si sono recati dalla sala delle feste nella sala dorata, ove è stato servito il caffè.

Il Re e il Presidente si sono poi ritirati nella sala degli ufficiali che era stata trasformata in *fumoir* ove il Re si è intrattenuto con vari personaggi francesi.

Sir E. Grey, che accompagna il Re, ha da parte sua conferito colla maggior parte dei rappresentanti delle Potenze estere e con Doumergue e Delcassé.

Alle 22.15 il Re ed il Presidente della Repubblica si sono recati a raggiungere la Regina e la Signora Poincaré che erano rimaste nella sala dorata ove avevano tenuto circolo. Poi tutti si sono recati nella sala delle feste, che frattanto era stata trasformata in sala da spettacolo.

Lo spettacolo è cominciato alle 22.30.

I Sovrani inglesi lasciarono l'Eliseo a mezzanotte e rientrarono alle 0.15 al Quai D'Orsay.

Il tempo bellissimo ha permesso ad una folla enorme di circolare sui *Boulevards* e nelle arterie circostanti la piazza della Concordia e dell'*Opéra*, splendidamente decorate.

L'entusiasmo era vivissimo. Nei caffè le orchestre suonarono il *God save the King* che fu ovunque accolto da entusiastici applausi. Le case erano imbandierate, le vetture portavano bandiere francesi ed inglesi. Tutte le vie di questa parte di Parigi erano brillantemente illuminate con iscrizioni luminose la maggior parte delle quali davano il benvenuto ai Sovrani.

I comenti della Stampa

I giornali commentano la visita dei Sovrani inglesi. Essi dicono che l'accoglienza fatta al Re e alla Regina d'Inghilterra è stata qualche cosa di più d'una festa nazionale, è stata una festa delle due Nazioni le quali dieci anni dopo aver conclusa l'intesa, ne celebrano la forza e la durata. Le acclamazioni hanno avuto un profondo significato. L'Inghilterra poteva credere che la politica estera della Francia fosse capricciosa come quella interna. Dieci anni di fedeltà le hanno provato che non è così.

I giornali commentano poscia i brindisi pronunziati durante il pranzo ufficiale e scrivono che non era possibile esprimere in termini più precisi l'incrollabile saldezza della intesa cordiale che non fu realizzata per un tempo determinato, ma bensì per resistere a tutte le prove, anche in avvenire.

L'*Echo de Paris* scrive: « La politica che hanno definito il Re ed il presidente Poincaré è conforme ai sentimenti delle due Nazioni e dà a queste giornate, nelle quali rivivono dieci anni di ricordi, un raggio di speranza realizzata e di un sicuro avvenire ».

Il *Figaro* rileva: « I brindisi avranno nei due paesi una ripercussione molto profonda. I due capi di Stato ratificano con una eloquente vivacità i sentimenti di calda simpatia che l'Inghilterra e la Francia provano l'una verso l'altra. Le dichiarazioni i cui termini furono ben ponderati dicono tutto ciò che deve dire l'intesa cordiale, che unisce sempre più strettamente le due Nazioni nel culto della libertà e nell'amore della pace ».

Il *Petit Parisien* osserva: « I brindisi caratterizzano a meraviglia la portata dell'intesa cordiale e ne precisano in termini elevati gli obbiettivi e le aspirazioni. Nessuna Nazione può adombrarsi per queste solennità. L'intesa cordiale non minaccia alcuno e rimane la custode fedele e leale dei diritti e delle libertà di tutti. Essa continuerà ad agire per tutelare la giustizia e per scongiurare conflitti ».

Un notevole articolo del "Temps,,

Il *Temps* commenta così l'arrivo del Re d'Inghilterra a Parigi: « Giammai l'*entente cordiale* è stata più completa, giammai la Triplice Intesa è stata più unita e più fiduciosa nel suo intento, che è di opporre una barriera ad ogni cattiva lite, ad ogni aggressione e di lavorare coll'equilibrio delle forze al mantenimento della pace.

La visita del re Giorgio in Francia, come l'anno scorso il viaggio di Poincaré a Londra, ha il duplice carattere di dimostrazione della felice intimità della Francia coi suoi vicini e del desiderio dei due Paesi di coltivarla e di svilupparla, in perfetto accordo con la Russia. Questa visita costituisce così un avvenimento di cui la popolazione francese comprende tutto il valore e l'estero tutta la importanza.

L'accoglienza cordiale e rispettosa che Parigi si prepara a fare ai Sovrani inglesi sarà dunque una dimostrazione doppiamente significativa ».

Il *Journal des Débats* scrive: « La Triplice alleanza ha preceduto di molto la duplice alleanza e l'*entente* cordiale. Periando la Triplice Intesa non farebbe che seguire modestamente le Potenze dell'altro gruppo prendendo accordi effettivi, in vista di avvenimenti di cui non augura affatto la realizzazione, ma contro i quali le è necessario ad ogni costo premunirsi.

La seconda guerra balcanica non ha risolto tutto in Oriente. Essa ha lasciato parecchie Potenze grandi e piccole, deluse ed avide di cogliere nuove occasioni. I germi di conflitto sono numerosi e vivi; la preoccupazione dei loro interessi vitali costringe l'Inghilterra e la Francia a vegliare costantemente, insieme con la Russia, loro amica ed alleata, al mantenimento dell'equilibrio in Oriente.

Noi non sappiamo se, durante questa settimana di feste e di conversazioni, gli uomini di Stato di Londra e di Parigi preciseranno e chiariranno molte le questioni all'ordine del giorno della diplomazia. Ci basta che Giorgio V e la Regina Mary ci portino la solenne conferma dell'*entente cordiale*. »

La stampa inglese

LONDRA, 22.

Il *Daily News* pubblica un articolo di Pierre Baudin, nel quale l'ex-Ministro della marina francese precisa la portata che l'opinione pubblica francese dà alla visita dei Sovrani inglesi a Parigi.

Il nostro riavvicinamento, scrive l'ex-Ministro, non è diretto contro alcuno, ma, come primo vantaggio, deve dare a ciascuno dei due paesi un complemento superiore di sicurezza. Tuttavia non sono mancati in Europa articoli pieni di sospetto che hanno voluto vedere in questo riavvicinamento un sistema di forze inquietante per la pace. L'opinione pubblica tedesca, per esempio, è stata tenuta assai abilmente in questo errore; ciò poco importa all'Inghilterra e alla Francia, ma è un fatto che l'Inghilterra e la Francia non possono trascurare di fissare le loro vedute e apprezzare i rischi dei conflitti che minacciano l'Europa. Questa situazione crea necessariamente un'atmosfera di antagonismo che alcuni incidenti, come quello di Zabern, possono complicare ancor più. La propaganda militarista della Germania non può lasciare l'Inghilterra indifferente. L'aumento delle forze tedesche sulla nostra frontiera costringe la Francia a stare anche essa attenta ai menomi incidenti. L'equilibrio delle forze, che è la condizione della pace, ha, per elemento essenziale, l'intesa franco-inglese. Noi non teniamo particolarmente alla forma di una alleanza, ma vorremmo sapere che i dirigenti dei due paesi sono abituati a stabilire accordi costanti e coordinati nella loro politica, in modo che essa produca, nelle sue grandi linee, una unità di risultati. La presenza a Parigi di sir Edward Grey ha, a questo proposito, un significato speciale.

Gli altri giornali comentano pure l'avvenimento.

Il *Daily Mail* scrive: Lo splendido entusiasmo col quale Parigi ha ricevuto il Re e la Regina e la notevole cordialità dei brindisi scambiati durante il banchetto ufficiale, danno una nuova prova della forza e della popolarità dell'intesa. Questa, iniziata dal re Edoardo per cementare l'amicizia fra le due Nazioni, si è maggiormente stretta: la collaborazione delle due Nazioni nelle questioni europee è stata [illegible] e dal brillant gruppo di personalità france[illegible] si che fecero ieri una così bella accoglienza alle Loro Maestà.

Il *Daily Telegraph* osserva: Da questo momento l'intesa cordiale, che ha provato pienamente il suo valore storico, entra in una fase più stretta e più intima nella quale la utilità di una convenzione diplomatica si trova assorbita dalle simpatie affettuose di una provata amicizia.

Il *Daily Graphic* dice: Il Re ha espresso bene i sentimenti dei suoi sudditi dichiarando che il cordiale ricevimento avuto sarà profondamente apprezzato in Inghilterra. In verità noi ne siamo profondamente commossi, perchè non soltanto lo riteniamo un omaggio all'Augusto Capo del nostro Stato, ma una nuova prova dei vincoli che uniscono le due nazioni, vincoli normali per sè stessi e che inoltre costituiscono uno strumento di pace internazionale e di progresso.

Il *Daily Cronicle* scrive: Gli stretti vincoli fra le Nazioni non rispondono, il più delle volte, ad alcun legame naturale fra i popoli; tuttavia l'intesa anglo-francese è notevole, in quanto essa è un vero matrimonio d'amore.

Un comento tedesco

BERLINO, 22.

A proposito della visita dei Sovrani inglesi a Parigi, il *Lokal Anzeiger* scrive: Si può dubitare che le grandi speranze alle quali si sono abbandonati alcuni uomini politici francesi saranno realizzate in seguito a questo viaggio. In ogni caso la visita del Re d'Inghilterra è una nuova affermazione dell'amicizia dimostrata dal re Edoardo alla Francia e le conversazioni fra i due capi di Stato contribuirono apertamente a mantenere la politica estera dei due paesi sulla direttiva che ha avuto sinora.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il guardiano assassinato a Castelnuovo di Porto

L'udienza pomeridiana di ieri

Ieri cominciò alle Assise il processo contro la famiglia Manelfi, accusata dell'assassinio del guardiano Serrani, a Castelnuovo di Porto. Riprendiamo il resoconto dell'udienza al punto in cui fu interrotto ieri, cioè all'interrogatorio degli imputati:

Come si difendono gl'imputati

Il Presidente contesta la imputazione ad Ignazio Manelfi.

Costui esce dalla gabbia e va sulla pedana.

— Voi — gli chiede il *Presidente* — ammettete di avere ucciso Eugenio Serrani?

— Sissignore, l'ho ucciso io.

— E per quale motivo?

— Il Serrani era solito di dar noia a mia sorella e a mia cognata e cercava di tutto per farci perdere la tenuta. La sera prima del fatto vidi il Serrani che per prepotenza baciava mia sorella, ed io tacqui per prudenza. Dopo cena uscimmo di casa io, Neri e il Serrani. Questi si armò di un pungolo ed io presi un bastone. Ci coricammo tutti sull'aia e vidi il Serrani che stava sveglio mentre il Neri si era addormentato. Il Serrani continuava a muoversi, ed allora io — preso dall'ira per tutto quello che ci aveva fatto — gli detti una bastonata, senza però avere intenzione di ucciderlo. Purtroppo il Serrani era cadavere.

— Voi — gli contesta il Presidente — al giudice istruttore diceste che avevate da qualche tempo intenzione di uccidere il Serrani, tanto che ne avevate parlato al Neri e ad un vostro fratello?

— Non parlai con alcuno di quello che poi feci. La verità è quella che ho detto oggi.

— Aggiungeste anche — continua il Presidente — che il Neri dette pure qualche bastonata al Serrani?

— Non è vero.

— Va bene — commenta il Presidente — sono tutte bugie quelle che si leggono nei vostri interrogatorii scritti: del resto la legge vi concede il diritto di non rispondere.

— In ogni modo — chiede il Presidente — come trascinaste il cadavere dall'aia al burrone, dove fu trovato?

— Lo legammo ad un palo e poi io con gli altri miei parenti lo gettammo nel burrone per nasconderlo.

Giacomo Neri è cognato del Manelfi.

— Voi — gli chiede il Presidente — avete partecipato al delitto?

— Nossignore: a tutte le domande che mi furono rivolte, appena arrestato, risposi sempre di sì, ma sono innocente.

Il Neri conferma quanto ha detto Ignazio Manelfi.

— Io stavo dormendo sull'aia — aggiunge l'imputato — quando svegliatomi ad un tratto vidi presso di noi il cadavere del Serrani. Ignazio lo aveva ucciso, ed allora dovemmo portare il cadavere altrove per non essere arrestati.

— Ma voi — gli contesta il presidente — al pretore confessaste di avere partecipato al delitto?

— Il pretore m'interrogava tutti i giorni, e così stufo, stanco, finii per rispondere sempre di sì: la verità è che sono innocente.

— Risulta invece — osserva il presidente — che voi confessaste quasi subito.

— No, no; ammisi la imputazione quando proprio ero stanco delle interrogazioni del pretore.

— Va bene — commenta ironicamente l'avv. Albano della parte civile — chiederete la incriminazione del pretore!

Il presidente legge gli interrogatorii scritti dai quali risulta che il Neri e gli altri della famiglia Manelfi finirono di uccidere il Serrani a colpi di bastone.

Presidente. Dunque tutto quello che ho letto non è vero?

— No; lo ripeto che sono innocente.

Settimio Manelfi dice di aver conosciuto il Serrani nel 1908 a proposito dell'acquisto di un paio di buoi e poi la loro relazione divenne intima quando il Serrani fu nominato guardiano della tenuta Giorgi-Menotti.

Dice che quando il loro contratto di affitto era per scadere, il Serrani cercava che la tenuta fosse presa da altri, ed aggiunge che il guardiano era di carattere prepotente ed aggressivo.

La sera prima del delitto — dice l'imputato — vidi uscire di casa Ignazio, il Neri e Serrani, e mentre io e mio padre stavamo in una stanza a fare i conti, sentimmo dei rumori. Uscii e trovai sull'aia mio fratello, mio cognato ed il cadavere del Serrani; ed a me non restò che consigliare gli altri a trasportare altrove il cadavere per non essere scoperti. Vidi che la via era deserta e così prendemmo il cadavere del Serrani e lo gettammo nel burrone.

— Voi — gli contesta il presidente — diceste che Ignazio poco prima vi aveva manifestata la intenzione di uccidere il Serrani?

— Non è vero! Mio fratello mi disse soltanto che voleva minacciare il Serrani perchè perseguitava continuamente nostra sorella.

— Va bene — dice il presidente. — Anche sul conto vostro ha scritto un cumulo di bugie il pretore!

Enrico Manelfi dice che, avvertito dal fratello Ignazio dell'uccisione del Serrani, corse per aiutarlo a trasportare il cadavere e a gettarlo nel burrone. Non partecipò al delitto ed è innocente.

— Vostro fratello — gli chiede il presidente — ebbe prima a dirvi che voleva uccidere il Serrani?

— Non me lo disse mai; al pretore dovetti ammettere qualche circostanza perchè ero stanco delle insistenti domande.

— Anche voi — comenta il Presidente — foste torturato dal pretore, come tutti gli altri.

In ultimo è chiamato *Stefano Manelfi*. Il quale si protesta al solito innocente e nega che i suoi figli gli manifestassero l'intenzione di sopprimere il guardiano.

Egli giunse nell'aia quando il Serrani era già stato ucciso, e non parlò ad alcuno del fatto per non accusare suo figlio Ignazio.

Avv. Albano (P. C.). Dopo il delitto, Settimio Manelfi venne a Roma e chi vide?

— Io — risponde l'imputato — venni a Roma il 3 agosto e vidi e parlai con mio suocero.

Presidente. Non consultaste un avvocato per una vostra causa civile?

— Nossignore, non andai dall'avvocato.

Avv. Albano. Chi fu fra gl'imputati a gettare sul cadavere del Serrani un alberetto per nasconderlo?

Nessuno degli imputati risponde affermativamente alla domanda del rappresentante della parte civile.

— E continua l'avv. Albano — gli imputati che cosa fecero, dopo gettato il cadavere del Serrani nel burrone?

— Io — risponde Ignazio — tornai a casa.

— Io — risponde il Neri — bruciai il bastone e andai a dormire.

— E voi, Settimio? — chiede il Presidente.

— Andai a casa a dormire.

Uguale risposta danno Enrico e Stefano Manelfi.

Su richiesta del P. G. il cancelliere dà lettura di tutti gli interrogatorii scritti e dei confronti avuti dagli imputati.

Gli imputati hanno cercato di ritrattare le confessioni rese nell'istruttoria, e alle contestazioni del Presidente che lesse a ciascuno i punti più salienti dei rispettivi interrogatorii, han finito per ammettere in gran parte i fatti contestati.

In complesso, durante l'istruttoria, hanno dichiarato che Ignazio fu il primo a colpire con un nodoso bastone il Serrani, mentre questi sdraiato sull'aia per dormire erasi già assopito: Neri Stefano, Mandolfi Settimio ed Enrico si accanirono sull'infelice colpendolo ciascuno anche dopo che quegli era morto. Assicuratisi di ciò, gli imputati pensarono dapprima di trasportare il cadavere e abbandonarlo sulla via Flaminia, ma poi prevalse l'accordo di nasconderlo in un burrone, per modo di allontanare quanto era possibile il momento della scoperta.

Tolsero pertanto la capezza di corda alla cavalla del Serrani che era a pascolare lì presso; e legato il cadavere sotto le ascelle e sotto la piegatura delle ginocchia, lo assicurarono ad un lungo palo, e così lo trasportarono per lungo tratto.

Gettato e nascosto il cadavere, tornarono tutti a casa, rimisero alla cavalla la capezza che fu trovata insanguinata e lasciarono la bestia sulla via Flaminia.

Fu il Neri Stefano — come ha oggi ripetuto all'udienza — che pensò a distruggere col fuoco il bastone insanguinato col quale era stata commessa la strage.

La lettura degli interrogatorii di Ignazio e di Settimio Manelfi e di Giacomo Neri dura fino alle 18 e poi l'udienza è tolta.

L'udienza di oggi

Aperta l'udienza alle 9, continua il cancelliere la lettura degli interrogatorii scritti degli imputati.

L'aula è affollatissima, specie di abitanti di Castelnuovo di Porto.

La confessione

Crediamo interessante per i lettori riprodurre la confessione fatta al giudice istruttore — ed in parte ritrattata all'udienza — da Ignazio Manelfi.

Richiestogli il 13 agosto se avesse avuto a fare qualche rivelazione, rispose:

« Giacchè sono così sfortunato, debbo dire la verità.

« Nel marzo scorso, quando io amoreggiavo con la De Paolis, la vignarola Mariuccia lo riferì al guardiano Serrani, il quale disse, alludendo a me: Ci fa all'amore lui, ma prima che ci dorma lui, ci voglio dormire io ». Ciò mi fu riferito dalla stessa Mariuccia, la quale anzi mi disse di stare attento. Non parlai di ciò ad Eugenio, ma d'allora in poi mi mostrai freddo con lui. Il guardiano frequentava la De Paolis, ma essa non gli ha dato mai ascolto ».

Il Manelfi aggiunse di aver trovato la De Paolis fredda con lui, tanto da doverla lasciare; e tutto ciò per colpa del Serrani; e poi proseguì:

« La sera del 1.o agosto il guardiano cenò con noi; io non lo potevo vedere e mi batteva il cuore. Prima di alzarci da tavola, mentre gli altri bevevano qualche bicchiere di vino, uscii dal casale con la intenzione di percuotere il Serrani. Prima di uscire dal cancello, presi un grosso tortore da una catasta di legna che si trovava davanti il cancello; uscii sulla strada in attesa del Serrani. Quasi subito passò il Serrani a cavallo: parlammo un po' insieme. Io poi, che già stava con quella idea e non potevo resistere più, gli diedi all'improvviso col bastone un forte colpo alla testa e mi tirai subito indietro per andar via, perchè non avevo intenzione di ucciderlo. Ma intanto la cavalla fece un salto. Il Serrani si ripiegò sul collo della cavalla e cadde dalla parte mia. Mentre mi allontanavo, il Serrani, forse perchè penava troppo e non poteva morire subito, mi disse: « Per carità, finiscimi di ammazzare, altrimenti, se ho la fortuna di guarire, ti ammazzo io ».

« Ciò diceva tentando di rialzarsi. Allora io mi accostai di nuovo e lo colpii altre due o tre volte col bastone sulla testa; mi pare poi che gli diedi una puntata sotto il mento, perchè il Serrani si faceva innanzi per afferrarmi e per mordermi. Gli diedi poi una puntata alle costole. Dopo il colpo alle costole il Serrani si abbattè sul fianco destro e non diede più segno di vita.

Appena spirato, e vedendo del sangue per terra, raccolsi la giacca del Serrani e con essa avvolsi il capo del cadavere, perchè non si spargesse in terra altro sangue. Mi venne subito l'idea di far scomparire il cadavere, ed allora tolsi alla cavalla la cavezza e cercai di ravvolgere con questa il capo e le spalle del cadavere e metterlo dietro il cancello di Paradisi. Vedendo poi che la cosa non mi riusciva bene, rimisi la cavezza alla cavalla, mi incollai il cadavere e da solo lo andai a gettare nel burrone a Monte Rotellino ».

Questa la confessione dell'omicida: varie circostanze furono poi modificate nel corso dell'istruttoria dalle parziali ammissioni degli altri imputati.

Altre letture

Il cancelliere legge anche gli atti generici — perizie, rapporti degli ufficiali di P. S., ecc. — ed il presidente ordina all'usciere di presentare il tronco di ulivo che servì per il trasporto del cadavere nel burrone.

E' un lungo tronco che alle estremità ha alcuni rami tagliati.

— Ignazio — chiede il presidente — è questo l'albero di cui vi serviste per il trasporto del cadavere del Serrani?

— Sissignore — risponde il Manelfi con grande indifferenza.

Assassini! Assassini!

Durante la lettura della perizia necroscopica, il presidente ordina all'ufficiale giudiziario di mostrare ai giurati il teschio del povero ucciso.

Appena la madre — la donna infelice — vede sul banco dei giurati il teschio del figlio ucciso, sorge in piedi e quasi fuori di sè, slanciandosi verso la gabbia, grida piangendo ed imprecando: *Assassini! Assassini!*

Nicola e Maria Serrani abbracciano la loro madre e cercano di calmarla, aiutati anche dai carabinieri; ma la infelice donna, affranta dal dolore, continua ad inveire, fino a tanto che non è accompagnata fuori dall'aula.

Gli imputati restano impassibili: ed almeno nell'apparenza non sembrano commossi dalle invettive della madre infelice.

Il teschio della vittima passa per le mani dei giurati, i quali osservano le profonde fratture alla regione occipitale e alle tempie.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Terminata stamani la lettura degli interrogatorii scritti e degli atti generici il presidente fa il rituale ammonimento ai testimoni citati per oggi e comparsi. Con l'accordo dei rappresentanti delle parti si stabilisce di dar lettura delle deposizioni scritte dei testi Picchiotti e Faistni che risultano assenti e Calcaterra Carlo malato.

I parenti dell'ucciso

Sale sulla pedana *Domenica Pennacchioni*, la madre dell'ucciso: una povera vecchia, che veste completamente di nero.

— Che cosa sapete della uccisione di vostro figlio? — le chiede il Presidente.

— Io e la mia famiglia abitavamo a Francalancia ed Eugenio veniva quasi tutte le sere a mangiare con noi. Il 1º agosto Eugenio ci scrisse che si sarebbe trattenuto dai Manelfi e così non si stette in pena. La mattina dopo apparve mio figlio Nicola con la cavalla di Eugenio e compresi che il povero mio figlio era stato ucciso. Corsi a Castelnuovo ed i Manelfi mi ricevettero male. Erano stati loro ad assassinarlo.

La disgraziata madre torna al suo posto e passando dinanzi al gabbione getta uno sguardo bieco e minaccioso verso gli imputati.

E' chiamata *Maria Serrani*, la sorella dell'ucciso.

Essa dice che, dopo il fatto, i Manelfi erano tutti spauriti e cercavano che nessuno entrasse in casa loro e ricorda un giorno di aver visto il vecchio (Stefano Manelfi) venire dalla parte del burrone.

— Si vede — conclude la Serrani — che fino d'allora pensavano di gettare nel burrone il mio povero fratello.

— Queste — osserva il Presidente mentre i difensori mormorano — sono deduzioni che fate voi.

Quinto giurato. Il Serrani parlò mai in famiglia dei rapporti tesi che intercedevano tra lui ed i Manelfi?

— Mai: anzi diceva che i padroni gli volevano bene.

Nicola Serrani è il fratello della vittima.

— Quando vedeste per l'ultima volta vostro fratello? — gli chiede il Presidente.

— La sera del 1º agosto vidi Eugenio al casale e dandomi una lettera per nostro padre, mi disse che non sarebbe venuto a casa. La mattina dopo appena alzatomi mi diressi verso Castelnuovo ed incontrai la cavalla di Eugenio, che stava pascolando. La cavezza era insanguinata e sospettai subito che mio fratello fosse assassinato. Mi misi in cerca di Eugenio e poi la sera denunziai ai carabinieri la scomparsa di mio fratello.

— Vostro fratello — chiede il Presidente — vi disse mai che i Manelfi avrebbero dovuto abbandonare la *tenuta*?

— Mio fratello parlava poco dei fatti suoi e mai ebbe a dirmi che i Manelfi l'avevano con lui!

Esposizione Nazionale Svizzera a Berna 1914

Nel corrente anno la Svizzera segnerà una data gloriosa nella sua storia, inaugurando la terza Esposizione Nazionale.

Dalla prima Esposizione, tenuta in Zurigo nel 1883, e da quella di Ginevra del 1896, tanti sono i progressi realizzati in ogni campo dell'economia nazionale, che una nuova rivista delle forze e delle attività del Paese si imponeva.

E fu decisa. Quando le robuste braccia del minatore italiano, sotto il vigile ed intelligente occhio dell'ingegnere, squarciavano l'ultimo diaframma nei cavernosi antri del Lötchberg, ed aprivano così una nuova via di comunicazione attraverso le viscere dei giganti alpini, allora il Genio della Patria chiamò e raccolse tutte le energie del Paese, allora il Popolo Svizzero sentì il bisogno di mostrare al mondo intero le gloriose sue conquiste. L'Italia aveva festeggiato il traforo del Sempione con la Mostra internazionale di Milano; in quell'occasione Svizzera ed Italia s'incontrarono e si scambiarono un caldo bacio fraterno. Quest'anno la Svizzera festeggerà, con la sua mostra nazionale, il traforo del Lötchebrg, e sarà felice se gli italiani accorreranno numerosi ad ammirare il frutto del suo intenso lavoro degli ultimi anni, onde stringere vieppiù i nodi delle relazioni commerciali fra i due Paesi.

L'Esposizione Nazionale Svizzera si aprirà il 15 maggio prossimo e si chiuderà col 15 ottobre. La posizione scelta non poteva essere migliore. La Mostra si adagia nel cuore stesso della Svizzera, alle porte della città federale di Berna, sulle dolci ed ondulate pendici di Bremgarten, in faccia alla severa maestà delle Alpi, all'ombra di una vasta foresta.

L'area occupata è di 500.000 mq., dei quali 135.000 sono ricoperti da costruzioni; il resto è trasformato in sorridenti giardini, in umbrosi viali, in vasti piazzali.

L'Esposizione è divisa in tre parti: il Mittelfeld, il Viererfeld, il Neufeld. Il Mittelfeld ne sarà come l'anima perchè là appunto si svolgeranno tutte le festività ufficiali. Comprende il gran Salone delle feste, il Padiglione Ristorante, quello dell'industria degli alberghi e del movimento dei forestieri, con 1500 mq. di superficie, quello dell'orticoltura, con 3500 mq., quello del cioccolatte, superbo al par di un monumento, il cinematografo con posto per 300 persone, il Padiglione Maggi dove i prodotti omonimi verranno fabbricati sotto ai nostri occhi automaticamente.

Sul Viererfeld si trovano: il padiglione dell'agricoltura — superficie 7600 mq. — quello della pesca (saranno esposti, in apposito acquario, i pesci del lago di Lugano, di Locarno e del bacino del Po), della caccia e selvicoltura — 1200 mq. — dello sport e del turismo — 2000 mq. — con il grande Parco degli Sport — 11.000 mq. —, la galleria delle macchine agricole, il padiglione dell'incoraggiamento all'agricoltura, quello dell'industria mineraria e dell'aeronautica, quello trasportabile delle Belle Arti, quello dell'Apicoltura, il Villaggio Svizzero, pieno di intimità e di poesia paesana, e sul quale aleggerà l'anima popolare elvetica. E' sul Viererfeld che si svolgeranno tutte le mostre agricole, permanenti e temporanee, importantissime fra le quali quelle dell'allevamento del bestiame grosso e minuto.

Il Neufeld comprende: la immensa galleria delle macchine, tutta in ferro — 15.000 mq. di superficie — attualmente la più grande del continente; il capannone delle arti grafiche e delle industrie chimiche — 6000 mq. — i padiglioni dell'arte militare, degli Uffici internazionali, delle arti decorative; il gruppo di costruzioni dedicate alla Mostra dell'educazione, dell'amministrazione, dell'igiene — 12.000 mq. — la galleria dell'industria tessile, una vera meraviglia di decorazione, quella del materiale rotabile e dei mezzi di comunicazione — 6000 mq. — il capannone delle ferrovie federali.

Una Guida Ufficiale dell'Esposizione, scritta in italiano, ed edita dal Comitato Centrale, darà ogni spiegazione sulle cose più degne di essere visitate.

Durante tutta l'Esposizione si susseguiranno, quasi ininterrottamente, Congressi nazionali ed internazionali. Non mancheranno le distrazioni che consisteranno principalmente in concerti giornalieri — vocali od istrumentali — in rappresentazioni teatrali, in concorsi ginnastici, in corse ippiche e ciclistiche, in matchs di foot-ball, ecc. ecc...

Un Ufficio Pubblico degli alloggi, sul piazzale della stazione, darà gratuitamente ogni relativa informazione. Linee dirette di tram collegheranno la stazione con l'Esposizione e porteranno ben distinta l'indicazione di lor destinazione. Una linea tramviaria percorrerà tutto il recinto dell'Esposizione.

L'Italiano che visiterà l'Esposizione avrà facile occasione di mettersi in diretto contatto con la fabbricazione dei prodotti che l'Italia importa per milioni ogni anno dalla Svizzera, conoscerà da vicino quel piccolo popolo di montanari, il quale, grazie alla sua energia ed alla sua volontà, se cammina alla pari degli altri popoli più progrediti di Europa; si delizierà d'una natura superba, che se non è soffusa dal radioso cielo d'Italia, è però dominata dal sublime [illegible] dell'alta montagna.

NELL'ARTE E NELLA VITA

Il pittore e la paternità della moda

Il rifiuto opposto dal pittore De La Gandara — vedi *Tribuna* di qualche giorno fa — celebre pe' suoi ritratti di una eleganza modernissima, a un sarto parigino che gli chiedeva di disegnargli un abito da lanciare col suo nome, non avrebbe che un'importanza negativa puramente personale, malgrado le delucidazioni di cui quel rifiuto fu accompagnato, se non fornisse la tela su cui ricamare ancora la domanda: chi dunque crea la moda? Poi che i grandi sarti esitano tra la loro e l'altrui fantasia; poi che gli artisti usi a disporre i colori, a tracciar le linee, a segnare le pieghe negano a questa forma d'arte vivente e plastica il concorso della loro arte superficiale (intesa questa parola sul senso etmologico) e meccanico: e poi che le donne si limitano a giovarsi, della moda, in apparenza almeno, ma non la creano e non la dirigono, bisognerà dunque credere che questa frenesia di mutamenti e di unità, di ritorni e di ritocchi sia il prodotto d'una ispirazione e d'una rivelazione, abbia tutta l'impronta angusta di un mistero e d'una necessità? Quando, ad ogni stagione che si rinnova, una voce lancia per l'aria che ne circonda e tra i crocchi dove si penetra, nei laboratorii e nei salotti, per le vie e nei *clubs*, ne' salotti e nelle adunanze, il grido imperioso e fatidico: quest'anno ritornerà la tal foggia: quest'anno si riporteranno i panieri: quest'anno sarà abolito lo strascico: è dunque una voce misteriosa simile a quella che gridò morto il Diodane, che si diffonde in ogni luogo, e nessuno sa donde origini? In questo discoprimento di tutti gli enigmi, in questo sollevarsi di tutti i veli — non si allude qui, beninteso, a un precetto della moda! — in questa diffusa incredulità che caratterizza, tra pochi brividi degli anelanti all'ignoto, il tempo moderno, la moda rimane dunque inaccessibile e oscura come una divinità, e i suoi responsi, cui tutti obbediscono, hanno dunque come i responsi divini, una inscandagliabile origine?

Non ridiamo: la cosa è più seria di quanto si creda. Anche i più distratti psicologi sono ormai d'accordo nell'accordare alla moda il valore di un fenomeno che trascende i confini di un semplice atto di vanità e di un gesto passeggero destinato a scomparire. La moda caratterizza una epoca; e il costume rappresenta i costumi? Vi è certo un rapporto tra la moda e l'igiene imperante nel momento in cui essa si diffonde: come v'è un rapporto tra la moda e le condizioni sentimentali e morali di un'epoca. Ma questo accertamento ormai ovvio, ormai trito, serve naturalmente per il fenomeno della moda, inteso nelle sue grandi linee; non per il fenomeno stesso studiato nei suoi particolari ogni giorno mutevoli e rinnovati ogni giorno. Si può dire che mentre l'igiene e le condizioni sentimentali e morali camminano tranquillamente, con passo misurato e sicuro, per una strada che noi imaginiamo tendente in linea retta verso la perfezione e il progresso, e che invece probabilmente si ritorce e si avvolge su se stessa, indefinitamente, con una spirale invisibile, la moda salga a ogni passo i gradini d'una scala da cui ella par talvolta precedere e dominare, tal'altra sogguardare di più in basso, la strada medesima. Non sempre le cose che dicemmo più su e la moda si trovano al medesimo punto: c'è una disparità, oltre che nella loro andatura, nella portata del loro cammino. E allora? Chi è, chi sono, questo creatore o questi dominatori invisibili, i quali precorrono o ritardano un fatto così grave, materialmente parlando, qual'è la ricerca e la conquista del miglioramento fisico, e un altro fatto forse più grave, parlando idealmente; qual'è quello per cui si evolvono i pensieri e i sentimenti, la temperatura morale e l'inclinazione amorosa di un dato momento umano? Chi è ad esempio, il moralista supremo che può imporre il *vertugadin*, o l'immoralista necessario che può inventare i vestiti aderenti e le gonne rivelatrici? C'è, in questo, un artista ignoto che ricorda l'arte plastica di un tempo; o c'è in quello uno spiritualista occulto che non riconosce al corpo umano il diritto di espandersi liberamente e lo costringe in un ornamento ch'è cilicio, o in una corazza che è impedimento?

I semplicisti, naturalmente, possono essere tratti a non vedere in questi fenomeni che un fatto economico e una iniziativa industriale. Essi credono, in tempi che hanno sconfessato i taumaturghi, alla onnipotenza dei sarti; e fanno nascere le foggie dei tessuti a seconda dell'utile delle manifatture imperanti. Ma un economista potrebbe dirci ad esempio che molte crisi delle manifatture dipendono invece da un soffio che scompiglia tutte le previsioni, e svaluta tutti gli stach accumulati: a quel modo che la domanda inesaudita del sarto al grande ritrattista mandano, denota, anche se soltanto inventata la impossibilità di attribuire ai grandi artefici parigini l'onore di guidar soli cotesta rivoluzione o evoluzione che sia. Siamo dunque in pieno mistero. E taluno, come dinanzi ai misteri, sarebbe tentato di dire, soltanto: adoriamo.

Ma è una forma di adorar l'idolo quello di indagarne le abitudini. Questa adorazione è, in fondo, anche, l'esteta più interessante del fenomeno: e non interessante soltanto dal punto di vista individuale-erotico, ma dal punto di vista sessuale-sociale. Da tempo noi abbiamo infatti concluso che la moda è un ausiliario dell'amore; a quel modo che è un ausiliario dell'amore, per certi insetti, il colore, per certi fiori il profumo. Ma codesta conclusione non ci ha per nulla avanzati nella spiegazione del mistero. Bisognerebbe infatti, per dimostrare la necessità del mutamento continuo, accertare che le diverse foggie influirono sempre diversamente sulle inclinazioni sessuali: e che le foggie medesime da queste graduate a seconda dell'utilità della specie. Dimostrazione, per una parte, inutile; poi che il mondo, continuando così regolarmente, ha dimostrato che l'effetto ebbe ad esser sempre lo stesso: e per un'altra parte impossibile, giacchè noi non possiamo facilmente misurare la temperatura erotica di un tempo nel più fedelmente [illegible] dio. Non abbiamo, a testimonianza, che la letteratura e l'arte. E queste in gran parte esagerarono sempre, furono sempre, non dispiaccia ai moralisti dell'arte, più incitatrici che documentatrici.

Non è dunque soltanto un fenomeno di adornamento sessuale che presiede alla moda. Noi ci adatteremmo molto spesso volentieri, e non parlo qui dei mariti i quali, non che adattarcisi, lo desidererebbero, noi ci adatteremmo volentieri anche ad una immobilità delle foggie per quarant'anni, vale a dire per tutto il tempo della nostra utilità sessuale. La donna continuerebbe ad attrarci, anche se non mutasse il suo studio, a vestirsi, secondo la nota frase, ora da campanello ed ora da parapioggia...

Abbiamo, pertanto, potuto, e, più che potuto, dovuto scartare alcune delle ipotesi più facilmente e più generalmente adottate: vale a dire l'origine industriale, l'origine artistica, l'origine sessuale, l'origine igienica. Allora? Puro capriccio della fantasia femminile?

Ecco: non gittiamole la pietra, anche se siamo senza peccato. Ma è probabile che senza cercare tanto nel profondo, la donna reclami tutta codesta frenesia di mutamenti per lo stesso istinto per cui i bimbi reclamano continuamente giocattoli, estasiandosi un attimo alla novità, che par loro promettere chissà quali gioie, Mentre noi, uomini abbiamo progredito, le donne, o almeno la *maggioranza*, cioè quelle che di più conservano i caratteri del loro sesso, la seduzione e la vanità sono rimaste indietro di parecchie epoche e di parecchie civiltà e si trastullano ancora inutilmente con le chincaglierie e i nastri, con gli specchi e gli spilli. E sono riuscite tanto bene ad illuder sè e noi, che noi ancora crediamo le altre, le poche, l'avanguardia, donne mancate o antipatiche; e che lo credono, cosa più importante, anche quelle tra loro che potrebbero benissimo sfatare questa credenza e vincere questa necessità: e, possedendo e coltivando ad esempio, la bellezza dell'occhio e del gesto, della voce o del sorriso più che quella delle stoffe e delle gibie di cui si coprono, potrebbero a poco a poco ricondurre le loro compagne, e poi noi, sulla via di un più giusto apprezzamento. Invece, incapace a tracciare nel campo del suo sesso altra distinzione che non sia quella visiva, nel senso più facile, la donna, perchè si distinguano quelle tra loro, che hanno qualche potere nel mondo, o del potere partecipano o vi aspirano, ha inventato e continua a tener alta la moda. Ma perchè continuamente mutarla? Perchè. Se questa durasse immobile, tutte, a un dato punto, ci potrebbero arrivare; e la distinzione cesserebbe. Mutandola ad ogni momento, essa si rende inafferrabile. Ci vuole molto tempo, molto denaro, l'abitudine dell'ozio, l'energia della vanità, la tenacia della invidia e della emulazione. Virtù che non molte hanno, di cui molte si stancano. Rimangono sulla breccia le altre; e fan legge...

Chi crea dunque la moda? E chi crea i giocattoli? Tutti vi cooperano; e nessuno potrebbe assumerne la paternità. Frutto di una fantasia anonima e collettiva, incrocio di casi e di capricci, portato non della necessità ma dell'errore, combinazione di interessi multipli e difficilmente sceverabili forse, ecco tutto. Gli artisti non vi prestan mano, ma contribuiscono ad accreditarla: gli industriali non la guidano del tutto, ma cooperano a fomentarla, gli igienisti riescono, con le critiche o con gli applausi, a farla prender sul serio; gli uomini tutti per pigrizia o per snobismo o per curiosità la sostengono, se ne dilettano, e la... pagano. Così, quello che non poteva essere opera d'una sola categoria e avere un unico scopo finisce per essere attribuito all'una od all'altra, e a parere di averne, di scopi, parecchi... Miraggio di poca importanza che pure assume qualche volta le apparenze di una estesa e durevole fata morgana. Ma di tanto in tanto quando l'orizzonte si spazza, i miraggi tendono a scomparire.

GIAN DE' SORDI.

Vita intellettuale italiana a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, aprile.

Una veramente notevole conferenza è stata detta nella sala della « Società operaia » dal tenente di artiglieria Adelchi Borzi, addetto presso questa Ambasciata. Quest'ufficiale segue con amore e con genialità i problemi più squisiti della cultura contemporanea. Egli ha parlato molto elevatamente sul tema originale: « La vita spirituale dell'uomo di mondo ». Assistevano alla conferenza l'incaricato di affari conte Nani Mocenigo, il console generale comm. Tritony, l'addetto militare col. Mombelli, il vice-console Arduini, molte signore e un pubblico folto.

Il tenente Borzi, che è uno spiritualista convinto, ha a larghi tratti dimostrato l'immanenza e la necessità del principio religioso attraverso la storia della coscienza umana. Ha dimostrato, sulla base dei più moderni e cospicui studii religiosi, come il contenuto di tutte le fedi sia sostanzialmente identico e ha sintetizzato a tale proposito le più decisive risultanze della critica delle religioni comparate. Ha quindi parlato, altamente, della *tolleranza*, quale vera e propria necessità spirituale moderna, prendendo motivo da questo per delineare la figura dell'uomo spirituale contemporaneo. Egli si è posto il problema: come conciliare le esigenze della vita mondana attuale e quelle dello spirito? E ha dimostrato come i due termini non siano affatto antitetici. L'ascetismo non è un presupposto necessario dello spiritualismo dell'opera nostra. L'uomo, oggi, non agisce nè può agire soltanto partendo da considerazioni egoistiche e secondo un angolo visuale stretto e limitato. L'uomo agisce nella e per la società cui appartiene. Egli compie, per il piacere spirituale di compierlo, il proprio dovere, egli si *sacrifica*, ed è col sacrificio di sè che realizza, nell'interesse della Società, l'idea divina nel mondo.

L'oratore ha concluso, molto applaudito, paragonando il nostro spirito a una ammirevole statua ideale che sia racchiusa ancora nel masso informe: l'Uomo deve agire come lo scultore che a colpi di scalpello sprigiona le belle linee prigioniere della materia bruta. Lettura che esce dal comune; densa di cultura e di pensiero; di bella efficacia.

Per un valoroso caduto in Libia



La Gloria alata che sovrasta alla targa ieri inaugurata a Roma in memoria di Riccardo Graziosi, opera dello scultore Mazzeo.

La 3.a rappresentazione dell' "Agamennone,,

SIRACUSA, 21, ore 20.

Anche la terza rappresentazione classica, che sarà seguita da una quarta il giorno 23, alle ore 16, sebbene non fosse stata promessa, ha segnato oggi la continuazione di uno splendido successo.

La folla ha riempito nuovamente il superbo teatro ed ha riprovato il fascino sublime di un'arte antica che non morrà mai. E di ciò va ancora resa alta lode al chiarissimo traduttore ed agli artisti valenti.

Anche alla terza rappresentazione è accorso un magnifico pubblico venuto da ogni parte e preparato più che non si credesse a gustare forme d'arte che paiono ma non sono lontane dall'animo nostro.

Giovedì nel pomeriggio avrà luogo la quarta rappresentazione dell'« Agamennone ».

Una cannonata ad una casa di Parigi

PARIGI, 22.

Uno strano accidente è avvenuto stamane a Auteuil. Esso non ha cagionato fortunatamente che danni materiali.

Alle 7 ant. i coniugi Melli-Simon, che occupano al N. 79 della Via Erlanger un appartamento al quinto piano furono destati da un fracasso spaventoso. La persiana in ferro della finestra della stanza da letto, un vetro e la tenda erano stati traversati, come da un perforatore, da un proiettile che era andato a infrangere il caminetto di marmo.

Fra i rottami del camino si trovava un pezzo di ghisa e di rame.

L'inchiesta ha stabilito che si trattava di una granata da esperienze di 37 millimetri. Questa granata sembra provenire da un cannone di campagna di un forte o da un cannone montato su un aeroplano e su una macchina aerea qualsiasi. Si suppone che il proiettile sia stato tirato dall'alture di Clamart.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL "VALLE,,

"I mariti in gabbia,, di Antony Mars e Desvalliers

Ieri sera, al *Valle*, la compagnia Galli-Guasti ha rappresentato la farsa in tre atti di Antony Mars e Desvalliers.

Il manifesto stesso annunciava trattarsi di una farsa: quindi i molti spettatori che ieri sera avevano esaurito il *Valle* non restarono nè sorpresi nè delusi.

Le vicende per cui tre mariti in cerca di liberazione dai ceppi coniugali si ritrovano nella stessa casa sono così complicate che è impossibile riandarle. D'altronde, rinarrate, perderebbero anche ogni sapore di comicità. Nè ci ricordiamo più quante volte un letto salga alla soffitta e una poltrona precipiti nell'ignoto del sottosuolo per nascondere amanti, mariti, e generi diversi.

In ogni modo — sopratutto in virtù del brio indiavolato con cui la compagnia ha recitato la farsa, il pubblico si è divertito assai, ha riso di cuore, è tutto sarebbe finito lì, se stasera la farsa non si replicasse. Vuol dire che chi vuol ridere sa come fare.

Per domani è annunciata un'interessante novità: *L'onore delle armi*, di Hennequin.

GLI SPETTACOLI AL « NAZIONALE »

"La professione di Mrs. Warren,, di I. B. Shaw

Iersera Emma Gramatica ha ripreso al *Nazionale* una commedia di Shaw, che non aveva avuto fortuna qualche anno fa all'*Argentina*. Chi non aveva assistito a quell'insuccesso, non lo avrebbe iersera creduto possibile. Perchè non solo « la professione di Mrs. Warren » è piaciuta in ogni sua parte, anche nelle scene più pericolose, ma ha dimostrato di essere del teatro, d'avere cioè gli elementi d'azione concatenata necessari per dare al pubblico l'illusione della vita. Il finale del terzo atto sarebbe sembrato anzi un effettaccio, se il gusto ironico del dialogo e la replica serrata non riuscissero a nobilitarlo in modo completo.

Certo Emma Gramatica ha contribuito potentemente al successo. *Vivien* non può essere se non come l'ha impersonata lei. Una voce di mezzo tono più alta, avrebbe irritato il pubblico invece di commuoverlo. L'attrice ha avuto il senso inglese del suo personaggio ed ha saputo mantenerglielo a meraviglia.

Come tutte le commedie di Shaw, anche « La professione di Mrs Warren » era stata tradotta con molto rilievo da Antonio Agresti.

"Rumore,, di R. Musmeci

Ruggero Musmeci, che già all'*Argentina* quest'anno ha ottenuto un ottimo successo con *Quando le colonne rovinano*...., interpretato dalla Paoli e dal Ninchi, ha compiuto da tempo una vasta opera drammatica rievocante le origini di Roma.

Ieri sera il Musmeci ha in parte letto, in parte fatto leggere da quello squisito dicitore che è Nino Regard il suo *Rumore* dinanzi a un'accolta di amici e di critici dei giornali cittadini.

La lettura ha avuto un pieno successo. Opera di pensiero e di poesia, paziente rievocazione d'un mito, sintesi simbolica d'una complessa visione lirica.

Ci auguriamo che il *Rumore* del Musmeci possa prossimamente essere rappresentato e sopratutto in Roma, nella città alle cui origini esso ha tratto fonte d'ispirazione.

Alla "Società del Quartetto,,

Venerdì prossimo, alle ore 21 precise avrà luogo nella Sala Costanzi il 16.o concerto della *Società del Quartetto*, col seguente programma, pieno di attrattive:

1. Haydn: *Quartetto in re minore* (cosiddetto delle quinte) per due violini, viola e violoncello; *a*) Allegro — *b*) Andante o piuttosto allegretto — *c*) Minuetto — *d*) Finale: Vivace assai.

2. Tommasini: *Quartetto in fa maggiore* (composto 110) per due violini, viola e violoncello: *a*) Moderato — *b*) Vivace — *c*) Adagio cantabile — *d*) Molto mosso.

3. Brahms: *Nove Canzoni d'amore* (in forma di Walzer) per soprano, contralto, tenore e basso, con accompagnamento di pianoforte op. 52. Esecutori: signori: Pasini, Nicotra, Santini e Sabbi.

Concerto Pasini

Domani, giovedì, alle ore 16.30, avrà luogo nella *Sala Costanzi* un concerto della valente pianista Laura Pasini.

Riportiamo per intero il programma, composto con finissimo senso d'arte:

1. Leonardo Leo: *Arietta*. — 2. Giovanni Platti: *sonata in fa maggiore - sonata in do maggiore* — 3. Schumann: *Kreisleriana* — 4. Debussy: *L'isle joyeuse; Jardins sous la pluie* — 5. Schubert-Tausig: *Marcia militare*.

Speciale riguardo meritano le due sonate del Platti che risalgono al 1735 e al 1742, non mai finora eseguite pubblicamente. Il Platti che può dirsi il vero creatore della sonata drammatica moderna, ha esercitato una profonda influenza sui musicisti tedeschi: egli è stato scoperto e amorevolmente studiato da Fausto Torrefranca.

All'Accademia di S. Cecilia

Venerdì prossimo, alle ore 16 precise, avrà luogo nella dall'Accademia di S. Cecilia una audizione oltremodo interessante nella quale verranno eseguite varie composizioni di musica da camera del valoroso maestro Alessandro Bustini.

Ecco il programma:

1. *Sonata in re magg.*, op. 12, per violino e piano: 1.o Allegro - 2.o Andante - 3.o Andante maestoso — Rondò - Allegro vivace ma non troppo.

2. Tre pezzi per pianoforte, op. 14: Capriccio - Notturno - Ballata.

3. *La Principessa dai capelli d'oro* - Fiaba in 4 ballate, op. 12, per canto e pianoforte.

4. *Quartetto in sol min.*, op. 13, per due violini, viola e violoncello: 1.o Allegro - 2.o Andante - 3.o Allegro vivace - 4.o Allegro un poco agitato.

Esecutori: Beniamino Gigli (tenore) — Emilia Cozzolino (pianista) — Oscar Zuccarini (1.o violino) — Fernando Ammonimi (2.o violino) — Francesco Rosa (viola) — Tito Rosati (violoncello).

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — proseguono le repliche affollatissime del *Canapone*.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione dell'*Occidente*, di Kistemackers.

Al *Quirino*: — per domani, *Il cavaliere della luna* e *Tango di società*.

Al *Manzoni*: — domani, *'O tuono 'e marzo* con Scarpetta, Della Rossa e la Gagliardi.

Al Salone Margherita

Ottenne successo entusiastico e spontaneo *Nella Vandea*, l'attraentissima stella eccentrica e le *sorelle Panaitescu*. Stasera replica dell'ottimo spettacolo; domani debutto della *Bella Fioritio*. Sabato la mondiale attrazione *I cani drammatici* i quali eseguiranno la commedia *L'adultera*.

Il Teatro dei Piccoli trionfa

tra i piccoli e tra i grandi; il suo più grande e clamoroso successo fu l'intervento della scuola « Principessa Jolanda », di oltre 300 alunni, condotti dalla esimia direttrice sig.a Volonterio. Non si può descrivere l'entusiasmo dei piccoli spettatori; basti dire che per continuare nella recita *gli artisti* erano costretti a suonare il campanello per ottenere un poco di silenzio. Le rappresentazioni continueranno ancora alcuni giorni, perchè *Fasolino* e *Sandrone* offrono una serie di spettacoli a *prezzi popolari*, prima di chiudere definitivamente la stagione, che si riaprirà in ottobre.

Spettacoli del 22 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 21: Spettacolo straordinario con cinque nuovi debutti.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Canapone*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *L'Occidente*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore viziose*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Il cavaliere della luna* — *Il Tango*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *I mariti in gabbia*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, ore 16 e 18: *La guerra delle streghe; Sganarello marito per forza; Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI » dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, due rappresentazioni: ore 17,30 e 21,30, con: *La Donna Nuda*, protagonista *Lyda Borelli*.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REGINA — *I nostri buoni travetti* — *Beleta tragica*.

REALE — *Il tango della morte* e altre novità cinematografiche.

EDISON — *Il tango della morte* — *Italia ferven*, ed altre novità.

Congresso forense a Palermo

PALERMO, 21.

Ecco il programma del Congresso forense che nel prossimo maggio si terrà a Palermo:

16 maggio. — Ore 10: Inaugurazione del Congresso nella sala del teatro *Biondo* con l'intervento del ministro guardasigilli. Discorso inaugurale del Presidente del Comitato ordinatore, on. V. E. Orlando. Relazione della Direzione Centrale della Federazione. Ricognizione dei congressisti a verifica dei poteri. — Ore 17: Nella sala del Consiglio comunale. Lavori. — Ore 21: Serata al Teatro Massimo in onore dei congressisti.

17 Maggio. — Ore 9-12: Lavori del Congresso. — Ore 14-17: Lavori del Congresso — Ore 18: Ricevimento al Municipio in onore dei Congressisti.

19 Maggio. — Ore 9-11.30: Lavori del Congresso — Ore 13.30-16.30: Lavori del Congresso. — Ore 17: Regate nazionali a Villa Igiea.

20 Maggio. — Ore 9-12: Lavori del Congresso. — Ore 14-16: Lavori del Congresso. — Ore 17: *The dansant* a Bondello.

21 Maggio. — Ore 9-12: Lavori e chiusura del Congresso. Designazione della sede del V Congresso. — Ore 15: Gita a Monreale.

22 Maggio. — Gita a Messina e Taormina in onore dei congressisti intervenuti a Palermo.

TEMI DEL CONGRESSO E RELATORI

I Tema. — *Riforma della legge professionale forense e tariffe*: relatori avvocati: comm. Beniamino Guarino; comm. Alfonso Siragusa; on. Giuseppe Di Stefano Napolitani; cav. Giuseppe Riservato; cav. Antonino Naioli; La Mantia di Palermo.

Cassa Pensioni: Sui mezzi da adottarsi per la sollecita attuazione del progetto « Pensioni forensi », approvato al III Congresso di Napoli. Relatori: avv. Arturo Paci di Sarzana e comm. Edoardo Muzy di Napoli.

II Tema. — *Semplificazione della Procedura Civile*: Unificazione delle Preture Civili nelle grandi città. L'ultimo giorno dei termini procedurali non conta quando cade di festa. Insufficienza del numero dei magistrati. (Relatore: avv. comm. Everisto Emprin di Torino).

III Tema. — *Riforma della Legge sul gratuito patrocinio*: relatore avv. comm. Innocenzo Corrao di Palermo.

IV Tema. — *Esclusività degli avvocati e procuratori nelle difese anche dinanzi le recenti giurisdizioni speciali*. Relatore: avv. cav. Giuseppe Ferrante di Frosinone.

V Tema. — *Regolamento sul giudice unico*. Relatore: avv. Vincenzo Lazzaro di Palermo.

VI Tema. — *Codice di Procedura penale*. Relatore: avv. cav. uff. Vittorio Palmeri di Palermo.

VII Tema. — *Modifica dello Statuto della Federazione e sede della Direzione Centrale*. Relatore: avv. cav. Edgardo Lusena.

Una conferenza di Alfredo Baccelli a Bari

BARI, 21.

Oggi l'illustre parlamentare e letterato Alfredo Baccelli, dietro invito del nostro Circolo Filologico, ha tenuta una conferenza *sulla eloquenza politica*.

La sala presentava un colpo d'occhio imponente. Tutto il mondo intellettuale della città e dei paesi limitrofi, le autorità politiche e amministrative, vari deputati pugliesi, moltissimi ufficiali di marina e di terra e l'*élite* dell'aristocrazia maschile e femminile di Bari erano presenti.

Il conferenziere accolto dalla folla immensa degli ascoltatori, da vivissimi applausi, dopo aver definito l'eloquenza e discorso dell'arte della facezia, del potere della eloquenza e aver fatto una rapida corsa storica attraverso i tempi della Grecia e di Roma, ha parlato dell'eloquenza in Inghilterra, in Francia, in Italia. Ha detto dell'estetica, dello ostruzionismo, della intemperanza delle parole e ha concluso delineando la figura del grande oratore.

L'on. Baccelli Alfredo, che ha datto con la sua bella intonazione romana la conferenza veramente forbita nella forma e robusta nel contenuto è stato più volte interrotto dagli applausi e infine salutato da una persistente ovazione.

Studenti italiani a Parigi

PARIGI, 22, ore 10.

Accompagnati dal prof. Vittorio Rossi e dall'ing. Vergani sono qui giunti venti laureandi ingegneri della Scuola d'Applicazione di Padova. La comitiva sta compiendo varie interessanti escursioni; essa si fermerà a Parigi una diecina di giorni.

NOTERELLE DEL GIORNO

Doppio salto mortale

A Vienna una coppia d'amanti dopo quattro settimane di vita comune s'è accorta che d'un gruzzolo di cinquantamila corone posto a base granitica di un gaio amore, non rimaneva più che qualche traccia insignificante e assolutamente insufficiente a prolungare anche di qualche giorno il godimento intensivo delle ebbrezze terrene. Speranze di ulteriori quattrini non ce n'erano, ed allora lui e lei si son trovati subito d'accordo nel pensare a concedersi, in mancanza di meglio, la suprema voluttà del suicidio in comune.

Scrissero una bella lettera di addio, firmata da tutt'e due, e diretta collettivamente ai rispettivi genitori, parenti ed amici, nella quale con una certa sveltezza di retorica essi spiegavano le ragioni di indole finanziaria per le quali si erano indotti a trasferire nell'al di là la continuazione del loro amore inestinguibile. Poi si prepararono a salutare la vita il più lietamente che fosse loro possibile. Bisognava dar fondo alle ultime monete d'oro... e quindi andarsi a gettare legati insieme nel Danubio.

La prima parte del programma fu eseguita facilmente nella serata. Le più eleganti birrerie di Vienna accolsero la funebre gioia della coppia moritura che insistentemente si compiaceva di rievocare, sempre con un nuovo e ricolmo chop di birra alla mano, il simbolo del calice della vita assaporato fino all'ultima goccia.

Intanto la prestabilita ora fatale s'avvicinava... E automaticamente, senza parlare, col cuore gonfio per la commozione e con lo stomaco anche più gonfio per la birra, si trovarono per la via, diretti verso il punto designato per il gran salto: lui aveva in mano la lettera d'addio, lei la borsetta con dentro la corda che li avrebbe stretti nell'abbraccio supremo.

Ma quella birra non voleva saperne di andarsi a mescolare con l'acqua del Danubio, e tanto fece che a quattro passi dal fiume i due amanti si sentirono mancare le gambe, e s'affogarono..., fra l'erba, in un sonno fulmineo.

La mattina dopo la sbornia era passata ed una locanda suburbana riparava provvisoriamente dai reumatismi lui e lei piuttosto intirizziti, e piuttosto indecisi tra la vita e la morte.

Ma il giorno stesso i giornali di Vienna annunciavano il suicidio dei due amanti e la disperazione delle loro famiglie. — Essi avevano dimenticato sull'erba la lettera di addio...

Bisognava quindi decidersi: o smentire allegramente la cronaca, o confermarla coraggiosamente. — Lei disse a lui che preferiva per il momento andare a confortare la sua famiglia desolata. Lui disse a lei che avrebbe fatto altrettanto con la sua. — E rientrarono in città col primo tram.

E la morale della favola..? — mi domanderete.

Ecco. La morale potrebb'essere questa: che l'abuso del bere non sempre abbrevia la vita.

ALTER-EGO.

Giornale dei giornali

Il freddo e l'avven[illegible]

Fino ad oggi la scienza e l'industria hanno realizzato gran parte del loro progresso [illegible] lizzando la forza del calore... Domani [illegible] l'utilizzazione del freddo che aprirà ca[illegible] anche più fertili alle più geniali attività [illegible] mane. E lo ha dimostrato a Parigi, alla [illegible] de dell'Istituto generale psicologico, il [illegible] gnor Gonauli in una interessante conferenza di cui dà notizia un corrispondente del [illegible] *colo della sera* di Trieste. Il dominio del ca[illegible] lore — egli ha detto — è relativamente [illegible] stretto nell'universo. Il dominio delle b[illegible] temperature invece, comincia alla superficie solida di tutti i pianeti e si stende quindi attraverso l'immensità. Nel bagno di etere [illegible] finito in cui gli astri sono più rari che [illegible] navi sui mari, più deserti del nostro globo regna una temperatura di 270 gradi sotto [illegible] ro, vicina da tre a quattro gradi allo zero [illegible] soluto. E' come dire che l'universo intero [illegible] un immenso frigorifero in cui regna [illegible] temperatura particolarmente rigorosa [illegible] l'organismo umano non saprebbe sopportare e nel quale sono sparsi di tratto in tratto alcuni globi incandescenti o spenti. Durante migliaia di anni il freddo naturale ha sim[illegible] boleggiato per l'uomo, la desolazione, l'im[illegible] mobilità, la morte. L'ingegnosità della scien[illegible] za contemporanea ha consistito invece [illegible] trarne profitto. Così l'azione letargica del freddo di fronte alla vita organica [illegible] stata utilizzata per la conservazione delle derrate, facili a deperire, destinate all'ali[illegible] mentazione. Se n'è potuto rallentare conside[illegible] revolmente l'invecchiamento arrestando col freddo la vita della loro struttura cellulare. Questo fenomeno è stato studiato scien[illegible] tificamente; si è riusciti a produrlo [illegible] tificialmente sugli insetti e sui [illegible] che si sono fatti rivivere dopo averli [illegible] gelati durante un certo tempo. Si cerca [illegible] tualmente di produrre questo fenomeno [illegible] targico della vita su dei mammiferi, e rius[illegible] scendovi è evidente che ne risulteranno tra[illegible] sformazioni formidabili dell'esistenza. Secon[illegible] do l'opinione espressa dal signor Gonauli le conseguenze dello sfruttamento del freddo nella vita dei popoli sono estremamente [illegible] portanti. Si può realizzare col freddo la sop[illegible] pressione quasi completa dei guasti nella ali[illegible] mentazione.

Questioni edilizie di 24 secoli fa

L'arte di tracciar piani stradali nelle città cominciò — ricorda il *Marzocco* — nell'età d'oro della Grecia, il quinto secolo avanti Cristo. Le due principali città della Grecia però, non mostrarono di favorire molto [illegible] nuovo movimento. Entrambe, Atene, la città che da sè sola parla a noi di tutta la Grecia e Sparta, la rivale di Atene, rimasero quasi estranee a questo movimento. Così nei giorni di Temistocle e di Pericle, come in tutta la storia successiva Atene restò un m[illegible] quasi orientale di costruzioni pubbliche sple[illegible] dide ed bruttissime e male aggruppate [illegible] supole. Nondimeno l'arte dell'architettura cittadina cominciò proprio in Atene e l'architetto al quale gli antichi scrittori attribuiscono il merito di averle dato il primo impulso, Ippodamo di Mileto, nato verso il 480 avanti Cristo, sembra abbia lavorato in Atene e [illegible] le città ateniesi sotto gli auspici di Pericle. L'esatta natura delle sue teorie non è stata illustrata da nessuno degli scrittori greci che lo nominano. Aristotele però afferma che [illegible] introdusse il principio di aprire grandi str[illegible] de e che egli, primo fra tutti gli architetti pensò di raggruppare, armonicamente le [illegible] bitazioni e curò in special mode che le diffe[illegible] renti parti della città venissero svolgendosi intorno ad un centro, alla piazza del [illegible] cato. Ma non sembra però che la sua sim[illegible] patia fossero, come è stato detto, le città [illegible] struite a semicerchio, svolgentisi nell'[illegible] nia degli edifici a forma di ventaglio, [illegible] na testimonianza [illegible] ci resta di [illegible] sua presunta preferenza. Tre città si dicono fondate da Ippodamo. Aristotele ci dice che egli disegnò il Pireo porto d'Atene, con [illegible] ghe strade. Un'altra città ascritta ad Ippodamo è la colonia che gli Ateniesi ed altri fon[illegible] darono nel 443 avanti Cristo a Thurii nell'Ita[illegible] lia meridionale e della quale si dice sia [illegible] to uno dei coloni fondatori Erodoto stesso. [illegible] terza città assegnata ad Ippodamo è Rodi. Questa, secondo Strabone, era stata disegna[illegible] ta dall'« architetto del Pireo ». A proposito della costruzione delle città greche non [illegible] fuori di luogo ricordare che le leggi e le di[illegible] sposizioni municipali per la manutenzione e la conservazione delle strade risalgono in Grecia, alla prima metà del quarto secolo. Platone nelle sue *Leggi* che debbono risalire a qualche anno prima della sua morte nel 347 nomina gli *Agoranomi* che debbono controllare e sorvegliare i mercati e gli *Astinomi* che debbono sorvegliare le strade. Essi dovevano curare, ad esempio, che le case fossero tutte costruite secondo le disposizioni di legge e curare anche la pulizia delle strade e dei canali, dentro e fuori della città. Era proibito, con decreti che risalgono forse a tempo anche più antico, di costruire case con terrazze che dessero sulla strada. Tutto ciò dimostra che v'era già da tempo un interesse diffuso per tutto ciò che riguarda la architettura e la disposizione planimetrica delle strade.

Napoleone ha avuto mai paura?

Dovremmo credere che sì — almeno per una volta — se fosse vero l'episodio che la *Rassegna Nazionale* riferisce da un recente studio di Paul Ginisty. Diciamo « se fosse vero » perchè l'autenticità di quest'episodio è stata sempre negata tenacemente dai bonapartisti, come del resto nota la stessa rivista. — Napoleone, dunque, avrebbe avuto un momento di debolezza, se non di paura, di fronte al furore popolare degli abitanti di Orgon — cent'anni fa — nel suo viaggio per l'isola d'Elba. Già ad Avignone Napoleone aveva corso serio pericolo di essere linciato dagli abitanti di quella città. Quando le carrozze, si fermarono per cambiare i cavalli, un centinaio di individui circondò quella dell'imperatore agitando delle sciabole sguainate. Non fu che mercè gli sforzi della guardia nazionale, che i giorni di Napoleone furono salvi. Uno degli ufficiali di quella milizia arringando quei forsennati con molta fermezza riuscì a calmarli; frattanto i cavalli erano attaccati e le carrozze partivano al gran galoppo. Ma ad Orgon gli erano riservati i peggiori affronti. Appena le carrozze del sovrano e del suo seguito furono in vista del paese, gli abitanti, capitanati da un certo Durel, mossero incontro al corteo vociando ad obbligandolo ad arrestarsi. Avevano con loro un fantoccio, vestito come Napoleone, che sotto i suoi occhi impiccarono, prima ad un albero e quindi bruciarono. Contemporaneamente gliene venivano mostrati altri, coperti di sangue, come fossero stati crivellati da ferite; alcuni individui poi salirono sul predellino della sua vettura gridando: « Muori tiranno! » mentre le donne, armate di sassi, gli gridavano: « Rendimi mio figlio! » Tutti insieme poi minacciandolo furiosamente gl'intimarono di gridare: « Viva il Re! » ciò ch'egli avrebbe fatto. Questa scena impressionò talmente Napoleone, che sfuggito all'ira di quei fanatici, acconsentì a rivestire l'uniforme di ufficiale austriaco, precedendo a cavallo col corriere la carrozza in cui Bertrand figurava di essere l'imperatore. Appena però si trovò al villaggio della *Grande Pugène* riprese il suo sangue freddo ed al sottoprefetto, ch'era venuto ad ossequiarlo, disse: « Voi non mi avreste riconosciuto con quest'abito (era ancora vestito da ufficiale austriaco). Sono stati questi signori che *hanno voluto* farmelo indossare, giudicandolo necessario alla mia salvezza. Avrei potuto avere una scorta di tremila uomini, ma preferii affidarmi alla lealtà francese. Non ho avuto da pentirmi di questa fiducia fino ad Avignone, ma da questa città fino a qui sono stato insultato ed ho corso serii pericoli. I Provenzali si disonorano! Del resto non ho mai avuto un buon battaglione di provenzali sotto i miei ordini; non sono capaci che di gridare. I Guasconi sono fanfaroni, ma sono coraggiosi! »

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Preparazione elettorale

Il discorso del sen. P. Colonna

Il discorso pronunciato dal senatore don Prospero Colonna, di cui abbiamo pubblicato il testo integrale, ha prodotto nella cittadinanza una impressione eccellente, per la chiarezza, per la sincerità e per la signorile elevatezza che lo inspirano.

Il *Corriere d'Italia* esprime così questa impressione generale; sotto il titolo « Un discorso sincero »:

« Il discorso tenuto l'altra sera da Don Prospero Colonna, nell'assumere la presidenza dell'*Associazione liberale romana*, non può non raccogliere l'approvazione di quanti amano le posizioni chiare e nette, di quanti nella vita pubblica hanno ancora il culto della sincerità.

« Il discorso di don Prospero Colonna ha avuto un'intonazione prevalentemente polemica. Egli, che fu sindaco di Roma, non poteva lasciar passare senza una dignitosa protesta l'accusa di negligenza lanciata ai suoi predecessori da Ernesto Nathan, il quale aveva creduto di potere, con una *boutade* ingiusta e ingenerosa, annullare il confronto fra il Blocco, ricco di parole ma povero di fatti, e le amministrazioni che lo avevan preceduto, non scevre di errori, ma non del tutto scarse di opere.

« Dal passato venendo al presente, don Prospero Colonna non poteva evitare la polemica con i partiti che si apprestano a scendere in lotta per i comizi elettorali, e particolarmente con quel partito che, avendo tutto da guadagnare dalla confusione, cerca attribuirsi il monopolio del liberalismo costituzionale: in una parola il Blocco. Di fronte a questo partito-mosaico, don Prospero Colonna ha inteso il dovere di esser chiaro e preciso, affermando un principio del tutto opposto a quello onde è scaturito il Blocco: il principio della distinzione netta delle singole parti che prendono parte alla battaglia. »

« Noi non ci nascondiamo — egli ha detto — dietro formule negative vuote di consistenza e solo comode a coloro che in esse trovano il modo di esonerarsi dal dovere di fare apertamente una professione di fede positiva che ne impegni l'azione avvenire. Noi siamo liberali costituzionali e monarchici, e solo con questi possiamo e vogliamo unirci. »

« Queste parole confermano le dichiarazioni fatte dal Colonna in una recente intervista. I liberali costituzionali e monarchici intendono scendere in campo con la loro bandiera spiegata e con il loro programma integro.

« E i cattolici, che intendono anch'essi prender una posizione chiara e netta, non hanno che da rallegrarsi di queste dichiarazioni, dalle quali è lecito sperare che nel giorno della battaglia gli elettori si trovino in grado di scegliere con perfetta conoscenza, non che per il Blocco, fra le diverse parti che si presenteranno a sollecitare il loro voto. »

E il *Popolo Romano* dice:

« Viva fu in tutti i presenti la impressione suscitata dalle sincere ed opportune parole dell'uomo cui sono rivolte le menti e i cuori di quanti in Roma sentono che nell'orbita delle nostre liberali istituzioni tutto si possa ottenere per il benessere del paese e del suo popolo e per la grandezza della Patria. »

Associazione liberale romana

Intanto, alla « Associazione liberale romana » le domande di ammissione a soci continuano a pervenire, indice del risveglio del partito, scopo dell'ideale di sincerità politica [illegible] chiaro e preciso.

Ecco un altro elenco di nuovi soci: senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio, on. Enrico Galluppi, consigliere di Stato, conte prof. Domenico Gnoli, cav. uff. Raffaello Paladino, delle Ministero delle Poste e Telegrafi; Francesco Cardella, impiegato comunale; cav. Palopoli, capodivisione Ministero Agricoltura; Arciucci Raffaele, dallo stesso Ministero; comm. Franza, capodivisione Ministero Marina; comm. Bonelli, capodivisione Ministero Guerra, comm. De Rossi, capodivisione ai Lavori Pubblici; comm. Caraggi, direttore generale onorario Ministero Marina; cav. uff. Edoardo Vignolo del Ministero Esteri; Calabri, del Ministero Poste; dott. Pagliara; prof. Emiliani; comm. prof. Giulio Bignami; comm. ing. Emilio Cegia; capitano Stefanelli; rag. Rodolfo Leis; Luigi Iannucci, farmacista; Dante Giannini; cav. Egisto Corti; Arcangelo Pazielli, commerciante; Augusto Reggiani, Alfredo Sassi, cav. Augusto Colonnelli, commercianti; rag. Rummi e cav. uff. Alberto Menzocchi, Agenti di cambio; cav. Giovanni Speckel, vice direttore *Banca Commerciale;* Adolfo Cacaveppi; prof. Giorgio Armellini; pubblicisti: cav. Adolfo Giaquinto e Gioacchino Tornabene; tipografo Domenico Zembi; barone Girolamo Duranti Valentini; consigliere di Prefettura avv. Petragnani; Alfredo Bastianelli, Domenico Giusti; comm. Bracciolini Scipione, tenente colonnello di artiglieria.

L'Unione liberale democratica

La presidenza della « Unione liberale democratica » ha preparato il programma di massima per la prossima lotta amministrativa, affermando la necessità di procedere ad una larghissima rinnovazione del Consiglio — tanto più che il blocco non può più contare sull'appoggio dei socialisti ufficiali e dei repubblicani ufficiali, che vogliono lottare da soli — e di dare posto a rappresentanze di organizzazioni di classe nel Consiglio.

Ha conseguentemente deciso di costituire tre Comitati di classe, chiamando a comporli i rappresentanti delle organizzazioni già esistenti, e che saranno così formati: uno liberale democratico fra gli impiegati delle pubbliche e private amministrazioni; uno fra gli industriali, i negozianti ed i piccoli esercenti; uno fra gli operai ed i salariati.

Per dare una rappresentanza alle altre classi e per tener conto delle energie che si sono dedicate alla tutela degli interessi rionali, si costituirà un quarto aggruppamento con le Società rionali che avranno aderito senza riserve al programma dell'*Unione liberale democratica*.

Ciascuno di questi Comitati avrà il diritto di nominare due delegati nella Commissione generale.

Alla quale Commissione generale sarà devoluta la scelta dei candidati.

Un'interessante esposizione,

che riunisce quanto di più bello e di più artistico può concepirsi in fatto di ricami, è quella della Casa Joseph Ensler in via Condotti 31-32, (che non ha nessuna succursale in Roma). Ma oltre a ciò vi si ammirano le ultime creazioni in *lingeries* fine, corredi per spose, vestiti per signora, camicette, articoli per bambini, corredi per neonati, fantasie ed un esteso assortimento in fazzoletti ricamati per signora e per uomo.

La festa dello Stadio Nazionale al Teatro "Cines,,

Con rapidità fulminea, quale è consentita dagli straordinari mezzi posti a sua disposizione, la Società Cines ha potuto ritrarre sopra la *film* il meraviglioso spettacolo offerto ieri allo « Stadium Nazionale » dall'imponente massa dei fanciulli delle scuole comunali di Roma. La bellissima *film* sarà visibile da stasera al Teatro « Cines », insieme alla stupenda commedia di Henry Bataille, di cui è protagonista la sublime artista Lyda Bo-

I banchetti pel Natale di Roma

In onore di tre deputati

Nell'ampio salone luminoso e addobbato di piante e fiori a profusione del Ristorante Bernardini, a Villa Umberto I, ieri la « Associazione Roma Monarchica » ha dato un riuscitissimo banchetto in onore degli on. marchese Giorgio Guglielmi, avv. Domenico Valenzani e comm. Giulio Piccirilli, che costituiscono la presidenza onoraria. Ed a questa manifestazione hanno aderito, con cordiali telegrammi, fra i molti, i sotto-segretari al tesoro ed all'agricoltura Baslini e Cottafavi, i senatori Romolo Tittoni, duca Leopoldo Torlonia, Carlo Astengo, Di Carpegna, i deputati Visocchi, Alfredo Baccelli, Luigi Medici del Vascello, Federzoni, Mansueto De Amicis, Bertarelli, Morelli Gualtierotti, Vincenzo Carboni, Peano, Falcioni, Lucifero, Molina, Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, Fortunati, Di Frasso, Vinaj, Capitanio, i consiglieri provinciali Mantani e Cruciani Alibrandi, il generale Rossi, l'architetto Sprega, il prof. Fabrizio Cortesi, il prosindaco di Terracina Ottaviani, il R. Commissario commendator Aphel, il capo gabinetto del Ministro Cavasola dott. Marchetti, il sindaco di Marino cav. Capri Cruciani, il prosindaco di Terracina Ottaviani, il presidente della « Società ex bersaglieri » cav. Fallani, l'avvocato Maraviglia, il barone Marincola di S. Floro, l'ing. Galluppi, Cervelli di Albano, il cav. Giacomo Esdra, il cav. Guadagnoli, l'avvocato Caponetti, cittadini ed elettori di Falvaterra, Frascati, Anzio, Nettuno, ecc.

A far corona al presidente della Associazione rag. Paolo de Gislimberti, per rendere omaggio di affetto ai tre festeggiati, erano alla tavola d'onore il senatore Prospero Colonna, Adolfo Apolloni, l'on. Emilio Faelli, il R. Commissario per gli ospedali comm. Gaferi, i generali Bompiani e Speckel, il comm. V. E. Bianchi, il presidente del « Circolo Savoia » comm. Vecchiarelli, il presidente della « Fratellanza Militare Umberto I », cav. Zoli, il presidente della « Associazione Monarchica Appia » avv. Delvecchio, il presidente della « Associazione Operaia Costituzionale », cav. Grandi, il presidente dell'« Unione costituzionale di Prati » cav. Testa, il cav. Cartoni, il sindaco, il presidente della congregazione di carità ed il segretario comunale di Nettuno, il comm. Torquato Poggi, ecc., ecc.

Allo sciampagna hanno parlato, vivamente applauditi, il presidente Paolo de Gislimberti, il principe Prospero Colonna, — fatto segno ad una entusiastica dimostrazione al grido di « Viva il partito liberale! Viva il sindaco di Roma! » — e l'avv. Francesco Spezzano, sempre inspirato ed efficace.

L'on. Valenzani, all'ultimo momento, aveva telegrafato al presidente: « Sono da due giorni in gravissima apprensione salute mia signora degente a Frascati. Sii tu il mio affettuoso interprete presso gli amici delle Associazioni costituzionali e dà loro tutta la gratitudine dell'animo mio per il conforto che mi vollero dare nella battaglia combattuta e vinta per i comuni ideali ». Pertanto, a nome dei tre festeggiati, ha ringraziato con elevate parole l'on. Piccirilli.

Dopo il banchetto vi è stato un animatissimo tè danzante, a cui intervenne uno stuolo di eleganti signore e signorine, e, verso le 17, è stata fatta l'estrazione della lotteria di beneficenza per mandare alla cura marina figli di soci poveri.

I primi premi sono stati vinti così: alzata per caminetto in marmo e bronzo, dono di S. M. il Re, dal n. 485; gruppo artistico in porcellana con orologio, dono del Ministro dell'interno, dal n. 267; grande orologio di precisione da tavola, dono dell'on. Medici, dal n. 64; una coppa in argento, dono del R. Commissario comm. Aphel, dal n. 922; artistico soprammobile con orologio, dono dell'on. Guglielmi, dal n. 401; ricco tagliacarte d'ambra e metallo, dono dell'on. Piccirilli, dal n. 522. Altri numerosi premi, fra cui uno graziosissimo donato dalla signora del Ministro di Svizzera Pioda, sono stati vinti da persone presenti all'estrazione.

I detentori dei biglietti vincitori possono ritirare il rispettivo premio alla sede sociale, Circo Agonale n. 93, nei giorni di giovedì 23 e sabato 25, dalle ore 19 alle 20.

Festa riuscitissima ed anche buona giornata di preparazione e di propaganda: don Prospero Colonna, ha avuto una nuova prova dell'affetto e della popolarità che gode fra i costituzionali.

La "Dante Alighieri,,

Ieri sera per il banchetto indetto dalla *Dante Alighieri*, sezione di Roma, uno spettacolo imponente presentava il grande e signorile salone del *Caffè Faraglia*, a piazza Venezia, divenuto oramai indiscutibilmente uno fra i più frequentati e simpatici ritrovi della nuova Roma elegante e mondana. Al tavolo d'onore sedevano — in assenza del presidente on. Finocchiaro Aprile — il membro del Consiglio Centrale comm. Ernesto Nathan, i vice-presidenti del Comitato locale comm. Ettore Levi della Vida e prof. Arturo Galanti, il R. Commissario comm. Aphel, il senatore Giulio Monteverde, l'on. Luigi Pigorini, l'on. Salvatore Barzilai, i consiglieri barone Augusto Ferrero, avv. Giannetto Valli, conte Donato Sanminiatelli, avv. Giovanni Albano, capitano Ezio Boccacci, prof. Giuseppe Guastalla, avv. Pietro Pietri — che fu, col Dobrilla, col Dalmedico e col Venezian, il fondatore del Comitato romano — il prof. La Torre, e il segretario generale del Municipio comm. Lusignoli, il cassiere comm. Benvenuto Cagli, il revisore conte Eduardo Calori. Qua e là, fra i moltissimi, come ben disse il comm. Nathan appartenenti ad ogni partito, ma al disopra dei partiti affratellati in un comune ideale di patria, ricordiamo l'architetto Sprega, il comm. Tesoro, il comm. Cavaglieri, l'ing. Bentivegna, il comm. Gamond, l'avv. Arabia, il comm. Caretti, il cav. Raimondi, Aristide Staderini, l'avv. Grifi, Paolo Chiappa, il comm. Marco Baggini, ecc.

Il banchetto — inappuntabilmente servito e squisito, come avviene sempre sotto la vigile sorveglianza del proprietario cav. Faraglia, che vede tutto, sa tutto e dispone tutto — si è svolto fra la maggiore e più simpatica cordialità. Allo sciampagna, applauditissimi, hanno parlato per la presidenza Ernesto Nathan — molto bene e molto elevatamente — annunciando anche che il « Circolo Militare » aveva elargito alla « Dante Alighieri » cento cinquanta lire... come adesione al banchetto, il R. Commissario Aphel, l'on. Barzilai, il dott. Berardis, pel sotto-comitato studentesco di Roma e il cav. Cacace, reduce da Buenos Ayres che pronunziò un elevato discorso.

La scelta e numerosa riunione si sciolse verso mezzanotte.

Rugantino "for ever!,,

Iersera alle 20 al ristorante de « La Rosetta » ebbe luogo il tradizionale banchetto di *Rugantino*.

Erano intervenute circa 200 persone tra cui notammo: l'on. Federzoni, il conte Lay, direttore del *Rugantino*, il comm. Nino Pettinati, G. C. Santini, Giggi Pea, il cav. Adolfo Giaquinto, Aldo Chierici, il signor Alfredo Gardini, Orazio Giustiniani, Giggi Pizzirani, Arturo Muratori, Antonio Baghetti, Ennio Neri, Isolerio Giorgini, il collega Edoardo Pompei, Marchetti, Romolo Lombardi, Menotti Scagliarini, ed altri.

Il banchetto si svolse fra la più schietta allegria e cordialità.

Allo spumante Leonida Lay lesse le adesioni del Ministro della P. I. on. Daneo, dell'on. Luigi Luzzatti, dell'on. Barzilai, dell'on. Celli, dell'on. Cocco-Ortu, del comm. Jacoucci, di Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*, del collega Paolo de Gislimberti, del dottor Villetti, di *Trilussa* e di numerosi lettori del *Rugantino*; pronunziò quindi un brillante discorso d'occasione, accennando ai meriti e al programma del simpatico e popolare periodico romano. Parlò quindi l'on. Federzoni che inneggiò applauditissimo alla grandezza di Roma e al trionfo della romanità; seguirono Orazio Giustiniani e il comm. Pettinati e poi Pizzirani, Santini, Giorgini, Pea ed altri che dissero acclamatissimi alcune loro composizioni poetiche.

Chiuse la serie dei brindisi il collega Edoardo Pompei che inneggiò all'avvenire di *Rugantino*.

La simpatica riunione ebbe termine oltre la mezzanotte.

La causa per la sistemazione di p. Colonna

Oggi, davanti alla prima sezione del Tribunale, è passata in decisione la grave causa fra l'Istituto Sabino per gli studi e il Comune di Roma, per la sistemazione di piazza Colonna, e per la espropriazione, richiesta dal Comune, del palazzo dell'Istituto di via delle Muratte. Si sono scambiate le prime comparse conclusionali fra i legali delle parti, fissandosi la discussione orale per l'udienza del 27 maggio. Il presidente comm. Faggella si è riservato di nominare il giudice relatore. Apprendiamo che l'Istituto, a proposta del suo difensore avv. Angelo Livio Ferreri, gli ha associato nell'importante patrocinio l'illustre collega on. prof. Vittorio Emanuele Orlando, il quale ha accettato.

Dal risultato di questa causa importante anche come questione di principii, terremo informati i nostri lettori.

UNA SIGNORA

che cura la propria toeletta, dimostra di possedere uno squisito senso di alta eleganza: La Profumeria Goeta, via Tritone, n. 50, è fornita di profumerie finissime e delle migliori specialità estere e nazionali.

NOTE DI VITA ROMANA

S. M. La Regina Madre all'Ambasciata d'Inghilterra.

Avemmo ieri sera un'altra grande riunione all'Ambasciata d'Inghilterra, la quale — perchè continuava e sorpassava quelle direttive d'arte divenute ormai una caratteristica particolare di quest'Ambasciata — segnò un nuovo e più grande trionfo per la genialità di lady Rodd.

Volete che io ve ne dica qualche cosa?

Ebbene; — innanzi tutto vi dirò — per cominciare — che nel grande salone ove era stato costruito un vero teatro, vi era riunita tutta la migliore società nostra; tutto il corpo diplomatico, quasi tutte le dame di Corte le quali essendo maritate avevano seco i loro mariti; molti di quegli uomini che nell'impiego opportuno della politica hanno trovato la celebrità; molti artisti e molte persone — infine — che non erano niente per fortuna loro.

Qua o là si vedevano spiccare delle figure caratteristiche: emergeva su tutti la figura nobile e veneranda del duca di Sermoneta; altrove brillavano le perle e lucevano gli occhi immensi e fosforescenti della marchesa Casati elegantissima nell'enigma plastico della sua attirante bellezza; — più giù una macchia di fuoco indicava la presenza della principessa d'Antuni; — in alto, in un trono, sedeva ieraticamente la baronessa de Korff, la quale col suo fulgente diadema sembrava davvero una sovrana di qualche strano paese...

Poco prima che lo spettacolo cominciasse giunse la Regina Madre seguita dalla duchessa Sforza Cesarini. Essa fu ricevuta dall'ambasciatore d'Inghilterra il quale l'accompagnò al posto riservatole e si sedette alla sua sinistra. Alla destra della Regina era il principe di Bülow.

Allora cominciò la rappresentazione.

Aveva per titolo *An episode in the life of Cleopatra*, in tre atti, e l'autrice ne era la stessa lady Rodd la quale rappresentava pure la parte di Cleopatra. Gli altri *characters* erano così distribuiti: Hatasu e Sephket, *sisters*, interpretate da madame de Stumm e miss Bingham; Mark Antony (che in inglese significa Marcantonio) era personificato dal signor L. White; il signor Mounsey faceva la parte di Norus e il simpatico nostro amico Mr. Tyrwhitt, tutto in rosso come al ballo della baronessa Blanc e alla successiva nefasta visione di beneficenza, aveva la parte dell'astrologo.

La brillante comedia si svolse nei tre atti con un brio, con un intreccio, e con interesse sempre crescente e l'attenzione di tutti noi era rivolta non soltanto agli attori, che si mostrarono perfetti e abilissimi, ma anche allo svolgimento dell'azione la quale fu sempre alta e commovente.

Che io vi dica il soggetto di essa non è possibile. Gli attori recitavano in una lingua che non era nè francese nè bolognese. Arguii dunque che fosse inglese. Io — per uno dei tanti errori dei miei educatori — non capisco una parola della lingua di Shakespeare! Per fortuna non sono il solo.

Alla fine del primo atto, Cleopatra, che aveva un magnifico abito a strisce d'oro e di nero, sedette su un trono speciale: attorno ad essa erano degli schiavi che portavano delle anfore colme di iridi violacei: ai suoi piedi delle piccole ancelle, molto carine, erano distese a terra. E dinanzi ad essa si svolsero delle danze di carattere orientale, egregiamente eseguite dalle signorine Orlando, Cervi-Gigli, Guerrazzi e Brock che avevano un costume — indefinibile come epoca e come stile — ma assai grazioso e pittoresco. E danzò pure la bellissima miss Means eseguendo la caratteristica e difficile danza dei serpenti.

Alla fine del secondo atto — sempre dinanzi a Cleopatra che aveva ora un bellissimo abito, tutto ricamato e ornato con penne di pavone — Mr. Harrison cantò una lunga e commovente romanza. Si accompagnava con uno strumento strano e che non suonava, giacchè era l'orchestra nascosta che invece lo seguiva con arte, e cantò con molto sentimento e mostrando di essere in pieno possesso d'un organo perfetto. (Così credo che si usi dire in critica musicale).

Alla fine del terzo atto non avemmo altro che la morte della povera Sephket la quale si suicidò con molto stile scenico, e la morte di Mark Antony il quale morì con dignità e con calma. Era stato il buon Tyrwhitt — proprio lui — ad ucciderlo! Si era aggirato poco prima con un gran bicchiere d'oro ed una immensa bottiglia dello stesso metallo e gli aveva offerto da bere! Non l'avrei mai creduto!

Immensi applausi salutarono gli attori tutti e massimamente la gentile e bella lady Rodd che aveva saputo mostrarsi colta, e artista perfetta pur rimanendo sempre così femminilmente elegante.

Anche la Regina Margherita ebbe per essa parole assai lusinghiere e lungamente si intrattenne con lei a parlare. Dopo di che — e dopo essersi ristorata in un salone vicino — sempre accompagnata dalla duchessa Sforza-Cesarini, la Regina Madre ritornò al suo palazzo di via Veneto.

E più tardi — dinanzi ad una tavola del *buffet* — avendo io visto Mr. Tyrwhitt che beveva egli pure una coppa di sciampagna, non potei trattenermi da un certo sentimento d'ostilità per lui.

« Avete dunque avvelenato Mark Antony? Che veleno era? »

« Non l'ho avvelenato. Quello che gli ho fatto bere non era veleno, era un semplice afrodisiaco ».

Allora — con sincera amicizia — ho stretto la mano dell'amico Tyrwhitt, con effusione... lungamente.

Il solenne ricevimento all'ambasciata di S. M. Cattolica.

Mentre all'Ambasciata d'Inghilterra si dava quella festa così artistica e così mondanamente moderna all'Ambasciata di S. M. Cattolica, presso la Santa Sede v'era nello stesso momento, un grande ricevimento di un genere affatto opposto e che ci trascinava col pensiero a qualche secolo indietro.

Sono questi colpi di scena, queste antitesi, queste strane opposizioni, tutte queste sensazioni così differenti l'una dall'altra che formano uno dei più grandi pregi di Roma e che Roma soltanto nella sua pluriformità può dare e può conservare.

L'antico palazzo di Spagna, che ricorda ancora le eccentricità della strana regina Maria Cristina, era ieri sera tutto illuminato e animato da una insolita vita, e nel grande salone del trono — il quale, come il protocollo comanda, era voltato verso il muro — lo ambasciatore e la contessa della Viñaza, ricevevano per la prima volta, la corte papale e la società romana.

L'Ambasciatore aveva voluto che a un così grande avvenimento rispondesse la grandezza dell'ospitalità e dello stile e possiamo assicurare che vi è pienamente riuscito anche per merito della gentilezza grande della contessa della Viñaza e sua.

Al portone erano dei domestici in magnifiche livree bianche e nere: tenevano delle torce accese ed accompagnavano i cardinali che salivano l'ampie scale. Dopo un certo numero di gradini si cambiavano con altri domestici che li attendevano e che avevano delle torcie essi pure, poi i cardinali nella porpora che scendeva e trascinava a terra, si perdevano nella lunga fila dei saloni — rossi essi pure — e venivano ricevuti dall'Ambasciatore.

I saloni presentavano il più strano colpo d'occhio. Non erano che uniformi e costumi. Il ricevimento essendo ufficiale, tutto il corpo diplomatico aveva rivestito la grande tenuta, tutti i monsignori avevano la cappa rossa, tutti avevano rivestito qualche insegna o qualche decorazione il cui pregio principale — come tutti sanno — è quello di luccicare alla luce artificiale.

Spiccavano nel quadro pittoresco l'abito grigio del cardinale dei francescani e l'uniforme rossa del gran maestro dell'Ordine Sovrano di Malta il quale era seguito da parecchi cavalieri in uniforme e dal suo segretario il quale portava sul petto un grande giustacuore cremisi sbarrato in due parti da una immensa croce bianca, in un angolo della quale splendeva la piccola Croce dell'Ordine. Nella massa multicolore brillavano le uniformi austriache e tedesche e quelle dei diplomatici ungheresi. In tanto lusso di cappe, di spade, di elmi e di decorazioni le signore — per quanto belle — si perdevano... sparivano quasi.

Volete qualche nome? Vi dirò — per quanto io sia ignaro di cose apostoliche come all'Ambasciata inglese ero ignaro di inglese — che vi erano i cardinali Merry del Val, Vannutelli, Rinaldini, Bisleti e Falconio, ciò che forma un assieme di cinque principi della Chiesa. Vi erano una infinità di prelati e monsignori il cui nome risplenderà sopratutto nell'albo del prescelti in paradiso, e vi erano anche: il principe don Camillo Rospigliosi, comandante la Guardia Nobile, il conte Paolo Ceccopieri comandante la gendarmeria, il colonnello Giulio Répond, comandante la Guardia Svizzera, il comm. Giovan Battista Di Pietro, comandante la Guardia Palatina, il marchese Don Clemente Sacchetti, foriere maggiore dei SS. Palazzi Apostolici, il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, il prof. comm. Andrea Amici, Archiatra pontificio.

E poi ancora il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, conte Thun, il principe Schönburg-Hartenstein, Ambasciatore d'Austria Ungheria, il signor De Estrada, Ministro dell'Argentina, il barone Di Ritter, Ministro di Baviera, il barone d'Erp, Ministro del Belgio, il signor De Cunha, Ministro del Brasile, il signor Errazuriz, Ministro del Cile, il signor De Peralta, Ministro di Costarica, il signor Von Muehlberg, Ministro di Prussia, il signor Nelidow, Ministro di Russia, il conte Palffy Consigliere dell'Ambasciata d'Austria Ungheria, il conte De Liedekerke, Segretario della legazione del Belgio, il signor Pedro José Rada y Gamio, della Legazione del Perù, ed altri ancora dei quali ci sfugge il nome.

Fra tutta questa folla di prelati e diplomatici e dignitari della Corte pontificia, notiamo le dame della migliore società romana: la duchessa di Mondragone, la principessa Rospigliosi, la contessa Thun, la contessa Palffy, la baronessa de Korff, la contessa de Beaumont, la marchesa della Gandara, la marchesa Vicentini di Montenero, la principessa Lancellotti e signorine, la principessa Schönburg, la contessa Fani, la marchesa Teresa Solari, la contessa Codognon, donna Cecilia Giustiniani Bandini, la contessa Vinci, donna Vittoria Malvezzi, madame Wurts, la contessa Barbiellini e signorine, la principessa Oettingen, la contessa Bezzi Scali, la marchesa Misciattelli Mocenigo Soranzo, donna Francesca Patrizi, madame Fitz Gerald, madame Tevis, la principessa di Paliano, miss Warren, la baronessa D'Erp e signorine, la contessa Macchi, donna Laura e donna Ida di Carpegna, la contessa De Witten, la marchesa Assoli, la contessa Datti, la marchesa Lepri e signorine, donna Beatrice Theodoli, la principessa Antici Mattei e signorine, la contessa Pietromarchi, miss Siallo, la marchesa De Charrette, Bice Millotti-Reyna, la contessa Spottiswood Mackin, miss Cochrell e tante altre che ora non ricordiamo.

Nel sesso maschile — chè esiste anche nei partiti non monarchici — abbiamo visto: il conte Gentiloni, così apprezzato alla Camera dei deputati, il conte Della Torre, il comm. Paolo Pericoli, il conte Pietromarchi, il conte Mario di Carpegna, il conte Negroni, il conte Pentim Aluffi, il marchese Nannerini, i conti Paolo e Alfonso Datti, il principe di Paliano, don Francesco Rospigliosi, don Camillo Massimo, don Fabrizio Massimo, il conte Carlo Santucci, il conte De Witten, il comm. Mattia Battistini, il marchese De Charette, il principe Altieri, il conte Pietro Macchi, il conte Vincenzo Macchi, il principe Antici Mattei, il marchese Carlo Antici Mattei, don Francesco Theodoli, il conte Giulio Senni, il conte Pecci, il conte Pietro di Carpegna, il conte Giorgio Stara Tedde, il conte Chiassi, il conte G. B. Pecci, il principe di Paliano, il comm. Serra, il marchese Misciattelli, don Enrico Barberini, don Luigi Lancellotti, il conte Cesare Caterini, il marchese Ricci, il marchese Luigi Malvezzi, il conte Barbiellini Amidei, il marchese Vincentini, il visconte De Croy, il conte Salimei, il generale conte Grabbe, ecc., ecc.

Le eminenze e i porporati hanno abbandonato i saloni dell'Ambasciata, poco prima delle undici — il grande ricevimento si è protratto nondimeno ancora e non ha avuto suo termine che dopo la mezzanotte.

Notizie spicciole

Questa sera — ricorrendo oggi l'anniversario del venticinquesimo anno di matrimonio e l'onomastico di loro figlia Bice — i marchesi di Malaspina daranno un ballo in casa loro per il quale sono stati fatti numerosi inviti.

Ricordiamo che sabato prossimo vi sarà l'attesa prima rappresentazione del « Castigo » della principessa Carla Ruffo, all'*Excelsior* con la compagnia Galli-Guasti.

I biglietti costano lire quindici ognuno ed andranno a beneficio dell'istituto Pestalozzi di cui la marchesa di Rudinì è patronessa.

GIULIO SECONDO.

La première di "Cabiria,, al Teatro Costanzi

La magnifica, grandiosa e tanto attesa film « *Cabiria* » del D'Annunzio verrà dunque rappresentata questa sera al nostro massimo Teatro e il pubblico di Roma sarà così chiamato a giudicare questo nuovissimo poema storico, che a Milano e a Torino va riportando uno dei più trionfali successi.

Questa mattina, come è stato preavvisato, gli aviatori fratelli Winterstein hanno eseguito coi loro aeroplani dei magnifici voli su Roma lanciando miriadi di manifestini annuncianti le rappresentazioni di « *Cabiria* » al *Costanzi*.

La soddisfazione che il pubblico di Roma ha provato per questo nuovo e geniale mezzo di *réclame*, si tramuterà certo questa sera in applausi fragorosi, dopo aver assistito ad un lavoro di così eccezionale importanza, e di così incomparabile bellezza e valore artistico che non ha precedenti.

NOTIZIE UTILI

Tabaccherie moderne

Nel rinnovato palazzo dei Fratelli Cecchini, sull'affollata via Nazionale, un nuovissimo negozio ha spalancato improvvisamente le sue porte agli adoratori del Dio Tabacco.

Il locale, adornato con semplicità e gusto modernissimo, fornito di un vasto assortimento in cartoline, fine cartoleria, profumi nuovi, ecc., inondato di luce, avrà certamente fortuna sia per la posizione, sia per la correttezza e gentilezza veramente signorili degli amici proprietarii che vi hanno profuso danaro e intelligenza.

IL PALAZZO DELLA MODA

Anche Roma possiede dei grandiosi magazzini dove voi potete fornirvi di tutto quanto occorra per il vostro abbigliamento. Ne fa fede, fra tutti, il Palazzo della Moda, in via Nazionale, presso piazza Venezia, dove voi troverete sempre: abiti, sottane, blouses, spolverini per signora; biancheria, maglieria, calze, guanti, per signora e per uomo: vestitini, cappellini e berretti per bambini e bambine; articoli da viaggio e per sport: tutto l'equipaggiamento per auto; sciarpe, veli, accappatoi, berretti e cuffie per bagno; e troverete pure sartorie per signora e per uomo.

L'agenzia annonaria comunale

sola in Roma vende tanto nei suoi capaci spacci quanto su appositi carrettini *latte intero della Campagna Romana pastorizzato e refrigerato* cioè privo di microorganismi nocivi alla salute, al solito prezzo di *centesimi quaranta il litro*.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Suicida in un albergo

Un giovane decentemente vestito, che si firmò sul registro dei viaggiatori per Ercole Mesticoni di Francesco, proveniente da Accumoli, si presentò verso le ore 20,30 di ieri all'Albergo del Montenegro, in via Monte Brianzo, e chiese una camera. Gli fu assegnata quella che è distinta col numero 13. Egli ne pagò subito il prezzo in lire 2.50 e quindi uscì dall'Albergo. Tornò dopo tre quarti d'ora, salì nella sua camera e vi si rinchiuse.

Non trascorsero da questo momento dieci minuti che una detonazione di arma da fuoco risuonò nei corridoi, seguita subito da alcune grida altissime:

— Aiuto! aiuto! — le quali partivano dal terzo piano dove appunto si trova la camera numero 13.

Subito si slanciarono su per le scale il signor Leone Ballerini figlio della proprietaria dell'albergo, ed il cameriere Paolo Cavicchia i quali come pervennero al terzo piano, videro in fondo al corridoio, appoggiato allo stipite di un uscio, il Mesticoni: pallidissimo, stravolto, in maniche di camicia, senza colletto. Il petto della camicia era macchiato di sangue.

Non appena il Ballerini ed il Cavicchia gli furono dappresso, il povero giovane si abbandonò pesantemente fra le loro braccia. Essi lo trasportarono a basso sulla via. Passava in quel momento l'automobile dei Magazzini *Old England*, condotta da Alfredo Guerra, che ai segni del Ballerini e del Cavicchia arrestò subito la macchina ed acconsentì a prendere nella vettura il ferito per trasportarlo all'ospedale di S. Giacomo.

Erano quivi di guardia i dottori Savionzi, Coen e Cianci, i quali giudicarono il caso gravissimo: il proiettile aveva trapassato il cuore all'infelice: non vi era speranza alcuna di salvezza! Ed infatti subito dopo il povero giovane stralunò gli occhi ed esalò l'ultimo respiro.

Accorsero sollecitamente all'albergo e all'ospedale, non appena furono avvertiti del tristissimo fatto, il delegato Verdiani ed alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Campo Marzio. Il funzionario accertò che il suicida era veramente Ercole Mesticoni, nipote del caffettiere Lorenzo Fainelli, che ha bottega in piazza del Pantheon numero 9, dove il giovinotto prestava servizio in qualità di cameriere.

Il Fainelli, che al nipote era affezionatissimo, narrò di lui al delegato Verdiani un mondo di bene: disse che era un giovane attivo, cortese, onesto, sobrio: un cameriere impagabile, insomma.

Da cinque mesi l'aveva presso di sè, da quando cioè il giovane era venuto a stabilirsi a Roma con la sorella Gilda. Fratello e sorella conducevano vita ritiratissima.

Recentemente Ercole fu ammalato di polmonite e rimase un mese al Policlinico.

Non si lamentava mai di nulla: soltanto, [illegible]

Gran successo al Cinema Moderno

"Il nemico ha varcato la frontiera,,

La Direzione del Cinematografo Moderno ci ha abituati a spettacoli di una varietà e di un interesse grandissimi. E ad ogni nuovo programma la cronaca degli spettacoli registra un nuovo, entusiastico successo. Ognuno ricorda quanta approvazione, quanto consenso di pubblico raccolse la *film* « *Zampa legata* »; quanta arte, quanta estemporaneità, quanta vivezza e precisione di mimica!

Il nuovo programma con la *film* della Merster, Film di Berlino « *Il nemico ha varcato la frontiera* » è d'un genere differente; ma ha l'arte, la drammaticità che giungono ad appassionare profondamente. La *film* poggia su un episodio storico della guerra franco-prussiana del 1870-71; i due eserciti combattenti vi appariscono in tutto il vigore delle loro bravura; e Henny Porten, la celebre artista, tanto espressiva, è la protagonista dell'azione.

Henny Porten sarebbe Marianna, la moglie di Enrico Marteau, casellante ferroviario di Withères; essa è madre di una graziosa bambina; la quale pure è una valentissima artista cinematografica.

Questi sono i precedenti: la famiglia vive nella più perfetta tranquillità, quando Enrico Marteau è chiamato sotto le armi: il nemico ha varcato la frontiera. Subito assistiamo all'azione in cui anche il Marteau è alle prese con gli ulani tedeschi.

Al terzo atto una poderosa battaglia è ricostruita con una abilità veramente impressionante; la scena ricostruisce anche l'annientamento d'un corpo d'esercito tedesco. Ma non è qui tutta l'azione e tutto l'intreccio. La figura di Marianna che si sottopone con eroismo ai più duri sacrifici sostenuta da un fiero sentimento mentre assiste al nemico devastante la sua Francia è una figura che commuove e che affascina.

Sicchè lo spettacolo è grandioso e suggestivo e non è spettatore che non si lascia trasportare da una così efficace azione drammatica.

Il secondo concerto Mengelberg

Domani sera, all'*Augusteo*, avremo il secondo preannunciato concerto Willem Mengelberg, che ha avuto un così entusiastico successo la sera del 20, ed ha valsi così calorosi applausi a lui, alla signorina Alessandra Kropivnitzk. E domani sera, come già preannunciò la *Tribuna*, alla festa dell'arte prenderà parte il celebre violinista spagnolo Juan Manén, che si produrrà nel *Concerto in re* del Mozart e nella *Sinfonia spagnuola* di Eduard Lalo.

Non v'ha dubbio che tutta Roma intellettuale assisterà allo spettacolo, che segnerà una nuova bella pagina nella storia gloriosa del nostro *Augusteo*.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, nonchè mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo, bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 48-65) che offre ampia serietà d'intendimenti, e dietro proposta, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona a trattare.

Abile spacciatore di biglietti falsi arrestato in via della Croce

Nei primi giorni del mese corrente un giovinotto elegante entrò nella tabaccheria di via Carlo Cattaneo n. 2 e al proprietario signor Riccardo Mantelli chiese con molta buona grazia se potesse cambiargli un biglietto da cento lire in biglietti di piccolo taglio. Il tabaccaio lo accontentò. Se non che, non appena il cortese signore, intascato il denaro, ebbe voltate le spalle, il Mantelli esaminando meglio la carta da 100 lire si accorse che era falsa. Uscì subito, allora, in istrada: ma colui che lo aveva truffato era già sparito. Non rimase dunque al tabaccaio che far denunzia del fatto alla polizia cui consegnò il biglietto falso portante il numero 58000 Serie E. 60.

Non trascorsero due settimane e un altro tabaccaio rimase vittima della stessa... burla: il signor Leopoldo Moretti, che ha negozio in via Otto Cantoni n. 16. Anche a lui s'era presentato un giovane elegante che lo aveva pregato di cambiargli un biglietto da 100 lire; ed anch'egli s'era accorto che la carta era falsa quando già colui che gli e l'aveva affibbiata era lontano. Altra denunzia, subito, alla polizia, da parte del signor Moretti.

Tre giorni dopo, il 10 corrente, fu la volta dell'oste Camillo Monteferri, con bottega in via Candia n. 60, il quale denunziò alla polizia di aver cambiato senza sospetto un biglietto da 100 lire — più tardi riconosciuto falso — ad un giovane elegante di cui fornì piuttosto vagamente i connotati.

La polizia — più precisamente i funzionari della squadra investigativa della Questura centrale — confrontate le tre denunzie, iniziò stavolta alacremente le indagini nella convinzione che lo spaccio delle tre carte fosse opera di uno stesso individuo: un furfante, senza dubbio, abilissimo nel genere, pericolosissimo, dal portafoglio bene imbottito di biglietti falsi di grosso taglio. I sospetti dei funzionari non tardarono a cadere sopra un certo Alfredo Paradisi, di Oreste, di 32 anni, romano, senza fissa dimora, il quale — a parte la faccenda dei biglietti falsi — era ricercato attivamente dalla Questura perchè colpito da mandato di cattura emesso il giorno 8 corrente dal giudice istruttore in seguito a contravvenzione alla vigilanza speciale. Il Paradisi era appunto noto alla polizia come un pericolosissimo spacciatore di valori falsi.

Intensificando le ricerche, i funzionari poterono accertare che il Paradisi batteva di preferenza, nelle ore inoltrate della notte, le vie traverse del Corso Umberto I da via Frattina a via del Gesù e Maria, che sono quelle più specialmente frequentate dalle ragazze della mala vita. Furono fatti, perciò, parecchi e pazienti appostamenti: e finalmente la notte scorsa, verso l'una, il Paradisi è stato acciuffato nel primo tratto di via della Croce verso il Corso Umberto.

Il giovinotto aveva in tasca un biglietto falso da 100 lire, portante lo stesso numero e la stessa serie di quello che fu presentato alla Questura dal tabaccaio Riccardo Mantelli.

1000 lire in biglietti falsi

Ci mandano da Civitavecchia 22:

Ieri sera il custode della latrina pubblica del viale Garibaldi rinvenne in un angolo una busta con entro numerosi biglietti di banca che subito furono riconosciuti per falsi. Li consegnò all'ufficio di P. S. che iniziò le indagini per scoprire il possessore, il quale si crede abbia colà volontariamente depositati i biglietti che dovevano, pare, essere ritirati da qualche complice.

I biglietti, da cento, dieci e cinque lire, ammontano complessivamente alla somma di lire 1000.

I copertoni dell'automobile

La notte scorsa nel *garage* di via S. Giacomo 12, in fondo al cortile era l'automobile del signor Urbano Rattazzi, un giovane industriale di Chieti. Sulla vettura erano due copertoni del valore di L. 600. I ladri li hanno rubati.

Il furto è stato denunziato stamane al delegato Imperatori del commissariato di Campo Marzio. Si fanno indagini.

LE CONDIZIONI DEL LAVORO IN ITALIA

Serrata, aggressioni, sommosse e bombe nel Carrarese

CARRARA, aprile.

« Prometea materia è quest'alpe » — sunta Gabriele D'Annunzio.

Veramente: e la storia della serrata dell'inverno scorso ce ne offre testimonianza. Le cause della serrata sono un po' prossime ed un po' remote: da parecchio tempo le agitazioni aumentavano di frequenza e d'intensità e terminavano sempre colla vittoria operaia; così lo sciopero dei laboratorii, formato dal complesso d'una cinquantina circa di scioperi, così lo sciopero per le pensioni operaie, nel merito del quale anche l'on. Luigi Luzzatti che è degli uomini politici più indulgenti all'azione proletaria avrebbe dato torto agli operai, i quali non vollero contribuire alle pensioni nemmeno col contributo minimo di L. 12 l'anno sostenuto dall'Amministrazione comunale.

Venne dunque fuori un nuovo progetto nel quale mediante l'aumento volontario del 30 0/0 sul contributo degli industriali, progetto proposto dall'industriale Faggioni, si potè togliere agli operai quell'onere minimo che, solo, salva la moralità sociale della pensione in quanto non distrugge la providenza individuale, ma con essa s'ingrassa e s'integra. D'altra parte la prepotenza operaia andava crescendo; così contro la ditta Faggioni fu proclamato un boicottaggio generale perchè essa non voleva licenziare alcuni suoi operai che non avevano preso parte all'ultimo sciopero: questo boicottaggio durò due mesi e fu uno dei più violenti che la cronaca della ragione registri: si pensò alla serrata, ma intervenne il sindaco. Animato certo dalle migliori intenzioni, il comm. Cucchiari fece premure presso gli operai *krumiri* per convincerli a ritirarsi dalla ditta Faggioni: senza dubbio, ripeto, le intenzioni del sindaco furono commendevoli, ma gli effetti furono disastrosi: gli operai piegarono e la Camera del Lavoro stravinse ancora una volta, violando ogni elementare libertà. Comunque di serrata non si parlò finchè non occorse un fatto nuovo. Intendiamoci, io ho premesso che in questa provincia lo stato di agitazione è lo stato normale, cosicchè dei fatti nuovi, dei nuovi soprusi la cronaca potrebbe citarne a bizzeffe, ma io mi limito alle linee generali, ai fatti salienti, sottintendendo tutti i piccoli episodi quotidiani, non meno gravi — a rigor di legge — di quelli ch'io racconto. Il motivo occasionale della serrata fu dunque nella *ripassatura*. La *ripassatura* è la vaga geometrizzazione che con uno scalpello si dà ai massi che sono per partire: i ripassatori, che compiono un lavoro molto semplice e molto facile, domandarono che la mercede giornaliera di L. 3.80 fosse portata a L. 5.00, che ridussero poi a L. 4.50. Gl'industriali offersero soltanto L. 4.20 e i ripassatori scioperarono. Si può discutere qui se le pretese dei ripassatori non fossero eccessive, ma bisogna convenire che la competizione non esorbitava da limiti strettamente economici. Ma i ripassatori decretarono che non avrebbero permesso la spedizione di marmi non ripassati: coi soliti mezzi si ottenne che i caricatori non caricassero blocchi non ripassati e s'impedì la spedizione; cosicchè il commercio di tutto il marmo grezzo restò sospeso per parecchi mesi in tutta la regione.

E allora si ricorse alla serrata.

I soliti circoli viziosi dell'autorità politica

Per circa un mese e mezzo la serrata fu poco più che nominale: i cottimisti infatti vollero seguitare il loro lavoro: invano gl'industriali si rivolsero all'autorità politica: questa sofisticò, tergiversò, equivocò, si perse in un circolo vizioso. Argomentava il commissario di P. S. Sparto: « I cottimisti non sono giornalieri; essi hanno un certo lavoro da compiere nel tempo che trovano più opportuno: dunque il loro contratto di lavoro non può subire le sospensioni d'una serrata ». Si rispondeva, facendo notare al commissario di P. S. l'equivoco: « altro è il cottimista che deve compiere un certo lavoro determinato, per esempio il capomastro cui s'è commesso di costruire un edificio ed altro è il cottimista, il cui lavoro si rinnova ogni giorno; il primo è veramente un cottimista, il secondo è cottimista solo in quanto è compensato a seconda del lavoro e non del tempo; ma per tutto il resto è un giornaliero qualsiasi ». Il commissario — il quale sempre nei suoi conversari privati e talvolta anche in ufficio s'esprimeva con termini ingiuriosi per gl'industriali — non voleva capire o non capiva veramente. E replicava: « Può darsi che voi abbiate ragione, ma si tratta puramente d'una questione giuridica; sola competente è l'autorità giudiziaria »: e pretendeva, il dabben Commissario, di non intervenire finchè non esistesse una decisione del pretore nominale per ciascun cottimista: cosicchè sarebbero state necessarie circa duemila citazioni e duemila sentenze!! Il ragionamento era circolarmente vizioso: s'argomentava trattarsi d'una tesi giuridica sulla quale è soltanto competente la magistratura e poi si risolveva in linea di fatto la tesi stessa in senso favorevole agli operai, ai quali il commissario Sparto dichiarava privatamente che la ragione era dalla loro e che non sarebbero stati in alcun modo molestati. Dunque errore di fatto, contraddizioni in termini e contegno poco corretto anche dal punto di vista della pubblica quiete; ma non abbiamo ancora segnalato tutte le benemerenze del cav. Sparto. I cottimisti poi abbandonarono il lavoro quando s'accorsero di non poter essere in alcun modo pagati.

Nè si potè liberarsi dagli *spartani*: la storia greca insegna che gli spartani educavano i giovani al furto. In omaggio a questo ricordo classico, si chiamano spartani coloro che rubano nei *ravaneti*, cioè nei depositi di detriti di marmi. Questo furto è spesso tollerato dai proprietari per i pezzi di marmo più piccoli e quindi meno costosi: non è mai tollerato per i pezzi di marmo grossi e costosi: durante la serrata lo spartanismo doveva esser sospeso. Invece tutti divennero spartani; si portavano via anche i massi più grandi: l'Autorità dormicchiava, quando non dormiva addirittura la grossa: bastava di poter telegrafare a Roma: « Tutto è tranquillo »: se poi tranquillità significava sopraffazione impunita, ciò interessava ben poco. Durante la serrata gl'ingegneri delle miniere che in periodo normale vigilano assiduamente le miniere, furono d'una negligenza colpevole, non si fecero mai vivi: eppure sapevano, per esempio, che si praticava l'*abbrivatura* dei massi che è proibita, consistendo nel lasciar rovinare i massi lungo la china con grave pericolo per le persone e le cose.

Ma torniamo per un momento al commissario di P. S.: egli all'inizio della serrata si trovò presente al tumulto davanti alla casa del noto industriale signor Walton, quando avvenne ... il pagamento delle mercedi per un giorno o due allo scopo di venire in chiaro del responsabili d'un atto di prepotenza compiuto coll'impedire la partenza di due vagoni di marmi. Era opportuna o no questa disposizione? A me pare poco opportuna, ma dichiaro che il commissario non aveva diritto di fare quello che fece. Mentre la folla si abbandonava a manifestazioni di violenze, a minaccie terribili contro la famiglia dell'industriale, egli minacciò di togliere il presidio della forza, qualora il Walton non avesse subito pagato: in una competizione strettamente economica, il rappresentante della legge violò la neutralità, rendendosi in certo modo complice delle minaccie della folla.

La quale era veramente imbestialita: non si poteva camminare per la città, anche due distintissime signore, le signore Cucchiari, furono insultate, molestate, costrette a rifugiarsi in una casa, per sottrarsi alla folla crudele e ingiusta: il prof. Bonani fu minacciato da un giovane che era armato di rivoltella: finchè si giunse all'episodio Tessa.

Il Tessa, che è un giovanotto, figlio di un piccolo industriale, pare che avesse pronunziato una frase deplorevole e volgare, pare avesse detto che nello stato di miseria in cui si trovava Carrara, con un ventino di nichel si poteva avere qualunque donna d'operai. La frase fu ripetuta dal segretario della Camera del Lavoro, Meschi, in un pubblico comizio, per quanto egli ricorresse all'ipocrisia di non dire il nome del Tessa, che tutti seppero egualmente: poche sere dopo il giovane Tessa si trovava al caffè col padre, quando fu contornato da qualche centinaio di persone — raccolgo dal resoconto del l'*Avanti!* — che gli domandarono spiegazioni: vi lascio immaginare che razza di spiegazioni fossero quelle che duecento domandavano a due: anche l'*Avanti!* molto lealmente ammette, che ben presto i pugni cominciarono a piovere sul malcapitato. Accorsero il capitano dei carabinieri e il commissario di P. S. che cominciò a metter parole di pace, cui si rispose con pugni e schiaffi: il capitano dei carabinieri fu costretto a estrarre la sciabola, il commissario fu schiaffeggiato: un agente — o un carabiniere — si slanciò sull'oltraggiatore per arrestarlo, ma il commissario lo fece rilasciare, esclamando: — *Non bisogna provocare!* Come, aggredito durante un comizio per la Libia, aveva fatto rilasciare chi l'aveva colpito.

Un buon cattolico può ammirare l'evangelica rassegnazione del cav. Sparto che mise in pratica l'ammonimento di Gesù Cristo: ma deve convincersi che Gesù Cristo non sarebbe stato un buon commissario di P. S. E poi fini crocifisso.

Una bomba

La situazione si faceva sempre più grave: le lettere minatorie imperversavano; sulle scale dell'industriale Cripps fu affisso un trofeo lugubre con oscene minaccie: l'inizio dell'anno segnò il culminare della violenza perchè si giunse ai fatti del 5 gennaio: sui quali bisogna intendersi. E' stato detto che per quella sera si meditava un movimento insurrezionale politico come quello del 1894 e s'è gridato all'esagerazione; io difatti non credo alla possibilità d'un simile movimento, ma so che per quella sera si tentava un vero colpo di mano ai danni personali di alcuni industriali: si trattava di *« dare un esempio »* e difatti si sapeva che gli anarchici, insieme con quelli che si chiamano anarchici perchè sono in pratica al di là del bene e del male, avrebbero diviso le loro forze in due o tre gruppi in modo di dover poi dividere anche la forza pubblica e poter fare così il colpo di mano. Ma la forza pubblica non si divise, occupò Piazza Alberica e quando giunse il corteo nel quale erano i malintensionati, furon dati gli squilli di tromba: per ben diciassette volte la tromba squillò prima che si procedesse allo scioglimento. Pare che questo scioglimento fosse assai violento: certo che l'esasperazione della folla doveva suscitare la reazione degli agenti e poi, come mi diceva giustamente il capitano dei carabinieri, la legge dice che lo scioglimento si fa con la forza: e la legge deve essere osservata. Come Dio volle non successero gravi cose, ma si capì a che cosa s'era pronti: a tutto.

E ben presto si vide. Contro i carabinieri che avevano fatto il loro dovere si erano accumulati odii: il *Cavatore* li chiamava senz'altro e sempre i *cani mastini* cosicchè, lo confesso, rileggendo quei numeri del giornale socialista son restato in principio alquanto perplesso perchè non comprendevo come a Carrara fosse già così invalso l'uso dei cani-poliziotti.

La seconda domenica di gennaio davanti alla caserma dei carabinieri esplose una bomba con uno scoppio violentissimo e causò gravi danni ai locali: da alcuni giorni si sapeva di furti di dinamite. Chi aveva sparato la bomba?

I giornali sindacalisti e anarchici accusarono la questura la quale arrestò subito, come autori dell'attentato, Meschi, Del Papa e Sacconi come presunti colpevoli: ma chi può credere a questa fola? Evidentemente la bomba veniva da qualche sovversivo se non addirittura dal sovversivismo: e al trucco poliziesco nessuno credeva, nemmeno l'on. De-Ambri che lo denunciava dalle colonne dell'*Internazionale*. L'*Avanti!* si meravigliava che si volesse dare importanza d'attentato a un fatto simile quasi ordinario in una città... che ha l'abitudine della dinamite nelle cave. Buon argomento questo come sarebbe quello di non meravigliarsi se un cacciatore ha sparato contro un guardaboschi perchè... ha l'abitudine di servirsi del fucile. E v'è poi chi afferma che il socialismo non è un allegro mattacchione!

Dopo il fatto della bomba gli umori divennero più cattivi: la C. d. L. respinse di entrare in trattative per l'accomodamento finchè gli arrestati non fossero stati messi in libertà: poco tempo prima aveva qualificato d'assurda e di vessatoria la pretesa degli industriali che domandavano si togliessero i boicottaggi avanti l'inizio delle trattative. I soliti due pesi e due misure.

In questo stato di cose, in questo fermento terribile, con un'autorità di P. S. che non faceva il dover suo, con della gente esasperata dalla miseria, gl'industriali si trovavano in una ben triste condizione: gli operai si presentavano a frotte, a tarda ora alla casa del presidente degli industriali cav. Valerio, domandando di parlargli e si capisce che avrebbero *parlato* eloquentemente assai. Una sera, davanti al villino Valerio c'erano circa cento operai e quattro carabinieri: di dietro la persiana il cav. Valerio udì questo consolante dialoghetto: chiedeva un operaio a un carabiniere:

— Che ci fate qui?

— Vigiliamo.

— E perchè vigilate? Andate a letto che sarà meglio per voi. Noi siamo diecimila, gli industriali sono duecento: se voi state a letto, noi li ammazziamo tutti e domani l'agitazione è finita.

Il cav. Valerio non prese certo alla lettera il dialoghetto, ma esso è significativo.

E gl'industriali erano in uno stato curioso: mentre la necessità della lotta li costringeva a chiuder le cave, essi aprivano il portafoglio: c'era forse un po' di paura nel loro cuore, ma c'era anche molta pietà per tutta quella povera gente che soffriva la fame, vittima di pochi professionisti dell'anarchismo e del sindacalismo: e davan sussidi, e aiutavano le cucine economiche: insomma fornivano essi stessi i mezzi della resistenza. Si comprende quale potesse esser l'effetto della situazione: il concordato che pose fine alla serrata non poteva esser buono, ma non fu neppure cattivo e nell'insieme sarebbe tollerabile se la malafede non lo rendesse pessimo.

Dopo la serrata

Dopo la serrata è rimasto un rancore sordo negli operai e sopratutto nei dirigenti: i piccoli ricatti ed i soprusi son d'ogni giorno. Dice il concordato che *« attenendosi alla necessità del proprio commercio il proprietario ha facoltà di spedire blocchi non ripassati ».*

Giorni sono tal signor Ravenna doveva effettuare la spedizione di taluni blocchi che erano stati commessi greggi: i blocchi erano già alla stazione sul piano caricatore quando i ripassatori imposero ai lizzatori di non effettuare il trasporto finchè non fossero stati ripassati i massi stessi: e, naturalmente, i lizzatori condiscesero subito. Intervenne il Ravenna domandando la ragione di questo sopruso: non ottenne altro che un ribasso sul prezzo di ripassatura e si raccomandò agli operai che per carità non ripassassero davvero perchè altrimenti il cliente avrebbe rifiutato la merce...

Ora io mi domando se la figura giuridica del reato qui non è perfetta: e il caso non è isolato: giorni sono si seppe che taluni dei marmi dell'industriale Muraglia, greggi, che, durante la serrata non erano stati spediti, erano *casualmente* ruzzolati in fondo a un fosso. Siamo senza dubbio davanti a un atto di sabotaggio, tanto più grave in quanto che il sabotaggio non era nelle consuetudini di lotta carrarese, per quanto sia molto facile sabotare le macchine. Ma, da qualche tempo, si può vedere che il sabotaggio comincia ad affermarsi, grazie al sindacalismo.

Viva il sabotaggio! è scritto sul Palazzo delle Poste; e nel *Cavatore* si legge un articolo riprodotto dalla *Lotta di classe* nel quale il sabotaggio è definito *« una conseguenza dolorosa dell'acuirsi della lotta economica »* e si sostiene che al *« sabotaggio dei ricchi che quotidianamente si esercita su di noi dai salari di fame alle guerre stolte, noi dobbiamo contrapporre il nostro.*

Ora la propaganda del sabotaggio è criminosa: se lo rammenti il Commissario di P. S. Noi, mentre auspichiamo la nuova legislazione del lavoro, intendiamo che la legge positiva sia osservata scrupolosamente: del resto dal nuovo codice del lavoro il sabotaggio non può ricevere che sanzioni sempre più gravi.

ANGELO RAGGHIANTI.

Per una serata futurista

Fischi e arresti a Milano

MILANO, 22.

Al teatro « Dal Verme » ha avuto luogo ieri sera una serata futurista con un concerto intona-rumori, musica futurista dell'avvenire, ecc., ecc., cose tutte che hanno ottenuto il consueto effetto di lanci di arance, mele, zucche e perfino di cavoli.

Fra grida e urla indiavolate si giunse alla fine con... un convegno di automobili e aeroplani: una cosa spaventosa che il pubblico accompagnò con fischi, urli e proiettili passatisti.

E fin qui nessuna meraviglia: ci si è fatta l'abitudine. La novità invece consiste nell'ultimo e non annunziato numero del programma: infatti, evidentemente stanchi delle invettive, a un certo punto i futuristi ebbero la cattiva idea di venire ad affrontare il pubblico in piena platea. Si ebbe così una serie di pugilati e fu necessario l'intervento di numerosi agenti e carabinieri. Contro i futuristi furono gettate perfino le poltrone e parte dei leggii e delle sedie di ferro dell'orchestra del « Dal Verme ». Marinetti fu pregato di non uscire dal teatro se non quando il pubblico avesse sfollato completamente. Ma il pubblico lo attese fuori e lo accompagnò fino al « Savini » con urla e fischi. Durante il tragitto però avvennero ancora pugilati e uno studente, certo Airoldi, che si ritiene parente di Marinetti, dovette essere accompagnato alla guardia medica con contusioni gravissime al capo. Altri studenti riportarono ferite molto più leggere. Purdno operati quattro arresti, ma nessuno degli arrestati venne trattenuto.

Un truce delitto a Mazzara

Ucciso a fucilate e gettato a fiume

PALERMO, 22, ore 14.

Telegrafano da Mazzara la notizia di un efferato delitto colà scoperto ieri, verso le 14. Dal giorno 16 scorso, il ricco possidente Gaspare Campanella, di anni 20, si allontanava dalla propria abitazione per andare a sorvegliare un altro giardino in contrada Turca. Da quel giorno il Campanella non fece più ritorno. Molte ricerche furono fatte dalla P. S., ma sempre con esito negativo.

Ieri sera finalmente l'autorità giudiziaria veniva informata che in contrada Nivoletti, nel fiume Arena, e precisamente sotto il ponte denominato *Bagliazzo*, galleggiava un cadavere. L'autorità subito si è recata sul posto con la famiglia Campanella e fu così che si potè identificare nel cadavere il disgraziato possidente che era stato ucciso con due colpi di fucile e poi gettato nel fiume.

Si ignora la causale del barbaro delitto.

Una feroce rissa a Palermo

PALERMO, 22, ore 14.

Un feroce rissa si è svolta ieri sera in via Roma tra alcuni individui, rimasti ancora sconosciuti. Uno di essi restò orribilmente ferito al volto da due tremende coltellate che gli misero allo scoperto tutta la cavità orale.

I funzionari subito accorsi al nosocomio non poterono interrogare il ferito, il quale si trovava nella assoluta impossibilità di parlare.

L'operazione si è prolungata per oltre due ore e le ferite richiesero ben 70 punti di sutura.

Giovanetto suicida sotto il treno

CHIUSI, 22.

Certo Ugo Seghettini, di anni 16, questa notte al passaggio del diretto per Roma delle 2,40 gettavasi sotto il treno a circa 200 metri da questa stazione. Negli abiti del disgraziato, si rinvenne un biglietto con queste semplici parole: *trasporto civile*. Ciò esclude trattarsi di disgrazia.

Sembra che al disperato proposito il poveretto sia stato indotto da futili motivi. Lavorava come avventizio nella Società della luce elettrica « Etruria ». Suo padre Ireneo, deviatore ferroviario, prestava servizio al discoopposto e cioè a quello Chiusi-Firenze. Il fatto ha prodotto penosa impressione.

L'Etna in eruzione?

CATANIA, 22, ore 14.

Il prof. Riccò, direttore del nostro Osservatorio, che segue attentamente i fenomeni dell'Etna, ha notato dei pennacchi di fumo che si innalzano dall'interno del vulcano che è in questi giorni in rilevante attività.

Il cratere erutta cenere in grande abbondanza.

Note Vaticane

Il Concistoro a novembre?

In qualche circolo cattolico per solito bene informato circola da parecchi giorni la voce che il tanto atteso Concistoro è stato definitivamente rinviato al prossimo autunno. La notizia è molto commentata, ma sembra corrisponda alla realtà.

Il rinvio non deve attribuirsi, come generalmente si crederà, alla malferma salute di Pio X, il quale, relativamente alla sua età ed alla gotta trovasi in questo momento in condizioni ottime. Si tratterebbe invece di difficoltà diplomatiche relative alla creazione di nuovi cardinali e specialmente alla nomina del nuovo arcivescovo di Breslavia ed a quello di Salisburgo, sedi vacanti per la morte del card. Kopp e del card. Katschthaler la cui successione si svolge attraverso non pochi intrighi. Il Vaticano non vorrebbe aver fretta nel prendere le sue decisioni e vorrebbe anche porre fra la nomina dei nuovi arcivescovi ed il Concistoro un relativo spazio di tempo.

Il futuro Concistoro acquista con questo rinvio sempre nuova importanza: esso potrà dirsi il Concistoro politico per eccellenza che Pio X nel suo pontificato avrà tenuto.

Le dimissioni di una contessa

Si parla molto delle dimissioni che il Vaticano avrebbe imposto alla contessa Parravicino Revel da presidentessa della Sezione femminile di Milano della *Unione delle donne cattoliche italiane*.

Il fatto si riallaccia alla corrispondenza che la contessa avrebbe avuto col cardinal Rampolla, corrispondenza nella quale vi erano giudizi arditi ed aspri per il card. Ferrari, arcivescovo di Milano, e per lo stesso Segretario di Stato. La contessa Parravicino, pubblicò anche, or non è molto, sopra una rivista fiorentina, parte della sua corrispondenza col card. Rampolla. Ciò era molto dispiaciuto in Vaticano. Ma ancora non si era in possesso delle constatazioni odierne che potrebbero anche costituire una rivelazione politica provando come il ritiro di Santa Marta non fu poi per l'illustre porporato siculo defunto quel neutrale e sereno esilio che la sua rigida compostezza esterna fece abilmente sembrare al mondo.

Oltre il dramma intimo dell'anima rampolliana, attorno a quella tragica casina, sembra vi fosse vita per preparare e far maturare eventi clamorosi.

✦ ✦ ✦

Il nostro corrispondente da Torino ci telefona a proposito di questo incidente:

« La *Stampa* ha un fonogramma da Roma in cui si parla delle lettere della contessa Parravicini Revel al cardinal Rampolla. A quanto risulta, in una delle lettere della contessa di Revel è contenuta questa frase:

« Quel povero cardinale Ferrari deve sostenere il *Labaro* mentre poi agli amici egli raccomanda per suo conto l'*Italia* ».

Il *Labaro* e l'*Italia*, per intelligenza dei lettori, sono due giornali cattolici milanesi, uno intransigente e temporalista, l'altro modernizzante. Nelle lettere della contessa di Revel sarebbero inoltre contenuti amari commenti al conferimento di un'altissima carica prelatizia a monsignor O' Connel; ma non è possibile per ora dire di più.

Restituendo le oramai famose lettere rinvenute nell'appartamento Rampolla, un personaggio vaticano avrebbe detto:

— Restituiamo pure queste lettere. Il Vaticano se ne è disinteressato perchè crede che dalla eventuale pubblicazione di queste lettere in cui è contenuta una critica all'attuale pontificato, la figura del cardinale Rampolla nulla guadagnerebbe.

Questa frase va intesa nel senso che in Vaticano si giudica piuttosto amaramente la condotta del cardinale Rampolla perchè avrebbe prestato il suo concorso a dei pettegolezzi.

✦ ✦ ✦

E il corrispondente da Milano a sua volta ci telefona:

Il *Corriere della Sera* nella sua edizione del pomeriggio pubblica oggi:

« Abbiamo cercato di avere stamane un colloquio con la Parravicini de Revel, ma ella era assente. Tuttavia parlando con altra persona amica della signora che è al corrente delle cose, possiamo dire che ella contessa Parravicini de Revel non consta di essere caduta in disgrazia presso il Vaticano nè crede che ciò possa accadere. Le lettere inviate al Rampolla — ci ha detto il nostro informatore — sono quelle di una figlia spirituale che si consiglia col proprio direttore. Contengono notizie private riguardanti la famiglia e informazioni e idee sul movimento femminista cattolico.

Questa seconda parte potrebbe benissimo essere pubblicata perchè non può in alcun modo offendere il pensiero del Vaticano. La contessa ha chiesto agli eredi Rampolla la restituzione delle sue lettere in base a un diritto che è stato riconosciuto per le altre persone che si trovavano in corrispondenza epistolare con Rampolla. A monsignor Bonomelli ed altri le lettere sono state restituite ».

Rifiuto di alte cariche

Il card. Pompilj, assumendo l'alto posto di Vicario di Roma, aveva avanti a se tutto un programma di rinnovamento in Vicariato. Ma aveva avanti a se un ostacolo rappresentato dalle persone di mons. Faberi e di mons. Sinibaldi, alti prelati del Dicastero, rappresentanti il passato.

Il Vaticano ha offerto al primo una delegazione in America ed al secondo il posto di vescovo di Fabriano.

L'uno e l'altro hanno però rifiutato.

E il card. Pompilj, visto che i... suoi cooperatori non intendono andarsene avrebbe ora pregato Pio X di esonerarlo dall'importante ufficio.

Questo almeno si afferma al Vicariato.

Una nuova istituzione

Pio X si è sempre occupato con grande fervore di emigrazione. Tanto che allorquando il card. De Lai assunse la Segreteria della Congregazione Concistoriale istituì una Sezione a parte per trattare gli affari inerenti alla importante materia. Ma presto si constatò che occorreva preparare i sacerdoti addetti all'emigrazione con un tirocinio razionale e didattico. In seguito a ciò Pio X ha emanato un *motu proprio* — pubblicato iersera dall'*Osservatore Romano*, col quale si istituisce in Roma un collegio di sacerdoti per l'assistenza degli italiani nei paesi di immigrazione. In questo collegio non si ammetteranno se non giovani preti italiani del clero secolare, che si presentino col consenso o per ordine del proprio vescovo; e quivi rimaranno per lo spazio di uno o due anni, finchè non abbiano appreso le lingue, i costumi e le leggi di qualcuno dei paesi esteri, nei quali sono stabilite colonie di italiani, per potere completare così la propria istruzione, prestar efficacemente l'opera loro.

I candidati alla Giunta del Consiglio Superiore per le S. M.

A proposito delle elezioni che si avranno tra breve dei rappresentanti della classe nella Sezione per l'Istruzione media al Consiglio superiore, riceviamo dai nostri corrispondenti di Napoli e di Assisi le seguenti corrispondenze che riteniamo interessante pubblicare, pur riferendosi entrambe al medesimo argomento, potendosi da esse rilevare la tendenza delle diverse regioni ad avere in seno al Consiglio un proprio rappresentante.

NAPOLI, 22.

Come ognuno sa, l'esito della votazione dei professori delle scuole secondarie per la scelta di due candidati alla Giunta del Consiglio Superiore per le Scuole Medie, fu di un eletto — il prof. Petraglione della R. Scuola Tecnica di Bari — e di un ballottaggio fra i tre altri candidati professori Nicolj di Milano, Marchettini di Bergamo, Forcina di Napoli.

La votazione di ballottaggio si chiude il 27 corr. aprile; la lotta quindi è ora nella sua maggiore intensità, e i professori delle scuole secondarie di Napoli, nonchè quelli delle sezioni di Roma, Palermo, Salerno, Catania, Monteleone e di parecchie altre di centri minori dell'Italia Meridionale, vi sono vivamente impegnati.

La candidatura Nicoli ha significazione di netta opposizione al Consiglio Federale, e la campagna vivace che da tempo muovono contro l'attuale Consiglio federale un diffuso giornale di classe e le regioni di Verona e di Novara lo dimostrano. Pare quindi strano che si voglia escludere — portandolo alla giunta — l'uomo più rappresentativo della tendenza oppositrice, della possibilità della Presidenza del Collegio Federale.

La candidatura Marchettini, che aveva carattere di amico del Consiglio Federale, non può considerarsi tale, per essere venuto — il Marchettini — ad accordi durante la votazione col prof. Petraglione. E d'altro canto questa candidatura trova giuste opposizioni nel fatto che appartenendo il Marchettini alle scuole tecniche, come il Petraglione, già eletto, ne deriverebbe l'inconveniente grave e da evitare di non avere rappresentati nella Giunta i due principali ordini di scuole.

Appunto però la candidatura del prof. Forcina del R. Ginnasio — anche a non voler tenere conto dei pregi intrinseci e personali del candidato — riesce la più opportuna.

Ma la candidatura di prof. Giovanni Forcina, ostacolata da un giornale di classe, sorta senza intese segrete, senza grandi appoggi, si impone da sè, poichè la sua riuscita porrebbe dinanzi al Governo la maggiore aspirazione della classe: la parificazione delle categorie e dei gradi affini.

La lotta è interessante e simpaticissima, perchè il risultato di essa potrà in certo modo essere di presagio per le sorti del Consiglio Federale, e dirà se gli insegnanti delle scuole medie tengano sul serio a quella che è stata presentata come la più nobile aspirazione della classe: la parificazione sopra cennata.

Esula, in ogni modo, da questa lotta, ogni ombra di velleità regionale — come per opportunità ed artifizio combattivi si è voluto far credere — in quanto la candidatura del prof. Giovanni Forcina si impernia sulla tutela giuridica degli interessi della classe e sul criterio di solidarietà federale.

✦ ✦ ✦

ASSISI, 22.

Il Ministero della pubblica istruzione dovrà indire nel mese di maggio la votazione, che si compierà nelle singole scuole, per la nomina di due nuovi rappresentanti della classe nella Sezione per l'istruzione media del Consiglio Superiore, in sostituzione dei professori Papaleoni e Sironi che cessano da tale ufficio col giugno prossimo e non sono rieleggibili.

La Federazione degli insegnanti da tempo ha invitato le sezioni a procedere al *referendum* per la designazione dei due candidati federati, e si è già avuta la votazione che diede per risultato la elezione del prof. Petraglione della R. scuola tecnica di Bari, e la proclamazione del ballottaggio dei professori Niccoli, Marchettini e Forcina, che ebbero rispettivamente 1813, 1816 e 980 voti ciascuno.

Ora deve aver luogo tale ballottaggio e si è accesa nella classe federata degli insegnanti una lotta vivacissima.

Sembra che le maggiori probabilità siano pel prof. Costantino Marchettini del R. Istituto tecnico di Bergamo, anche perchè i valorosi insegnanti, già candidati nel primo scrutinio, Francesco Benaducci di Perugia, Luigi Parmeggiani di Pisa e Giovanni Sanna di Napoli hanno dato la loro autorevole adesione alla sua candidatura, invitando tutti i loro amici, per il bene della Federazione, a votare nell'imminente ballottaggio per lui.

Tutto ciò gli suscita un accanito combattimento da parte degli altri due avversari e in special modo del Niccoli, che è sostenuto strenuamente dal giornale di classe *La Corrente* di Milano, la quale tenderebbe con tale elezione a combattere l'indirizzo dell'attuale Consiglio federale, che — pur essendosi mantenuto in questo momento di battaglia neutrale — certamente vedrebbe con simpatia la riuscita del Marchettini, che da oltre due anni dirige con rettitudine, competenza e dignità l'ufficio di consulenza legale della Federazione.

Gesta brigantesche a Ramacca

Un malfattore ucciso ed un altro ferito

CATANIA, 22, ore 14.20.

Si ha da Ramacca che verso le ore 18 di ieri sera si presentarono ai pastori Capoccetta Nunzio, Perlito Salvatore e Fraccetta Antonino, cinque sconosciuti, dei quali uno armato di fucile. I malfattori tentarono di impadronirsi del gregge che pascolava nei paraggi della casetta pastorizia. I poveri pastori impauriti per tanta audacia ritrovarono il loro coraggio quando videro che i malfattori stavano per asportare le pecore e allora si lanciarono contro gli abigeatori.

La lotta fu feroce ed aspra a colpi di randello, a colpi di pietra e a morsi. Un malfattore armato di fucile ad un tratto sparò contro il pastore Perlito colpendolo ad una gamba; ma venne colpito anche lui da una tremenda bastonata vibratagli dal pastore Capoccetta, colpo che lo faceva stramazzare in una pozza di sangue. Il Capoccetta poi riusciva a ferire con una coltellata alla testa anche un altro malfattore che, visto il compagno caduto, si dava alla fuga. Il Capoccetta quindi si impadroniva del fucile del caduto, puntandolo contro gli altri tre malfattori che tentavano di razziare il gregge, ma anche costoro, vista la mala parata, non esitarono a fuggire. Fu così che ritornato nei pressi dove cadde il malfattore, il Capoccetta si accorse che era già cadavere. Informati i carabinieri vennero iniziate le indagini.

Il morto venne identificato per Caperetto Pasquale di anni 30, contadino, mentre l'altro malfattore ferito veniva arrestato sull'automobile che fa servizio pubblico da Ramacca. E' stato riconosciuto per il contadino Loria A.

Un disastro d'auto sulla strada prov. di Torino

Ufficiali feriti e contusi

TORINO, 22, ore 14.30.

Una grossa automobile militare con sei ufficiali di artiglieria, il rappresentante della *Casa Krupp* e due soldati *chauffeurs* correva ieri alle 15 lungo la strada provinciale di Torino, quando, nei pressi di Caselle, improvvisamente si spezzò lo sterzo della vettura che andava a precipitare violentemente nel fosso laterale.

Tra gli ufficiali erano il maggiore Perobello, Ottolenghi e il capitano Piovano.

Il colpo fu fortissimo, ma fortunatamente ebbe conseguenze relativamente leggere. I due soldati *chauffeurs*, seduti in prima fila, restarono incolumi. Riportarono invece leggere ammaccature cinque ufficiali, e rimasero feriti il rappresentante della *Casa Krupp* e il maggiore Perobello. La comitiva con i feriti si diresse a piedi a Caselle dove i feriti furono medicati in una farmacia.

Si constatò allora che il rappresentante della *Casa Krupp* aveva riportato la lacerazione completa del padiglione dell'orecchio sinistro. Il maggiore Perobello, un decorato della Libia al valor militare, una ferita alla fronte sopra l'occhio sinistro lunga dieci centimetri e profonda fino all'osso frontale e un'altra alla nuca interessante però soltanto il tessuto cutaneo.

Gli ufficiali erano diretti al campo militare di S. Maurizio. L'automobile venne abbandonata tutta sfasciata lungo la strada. Dopo medicati, i feriti fecero ritorno a Torino verso le 17 su di una automobile messa a loro disposizione dall'industriale comm. Basilio Bona, fratello del compianto deputato al Parlamento.

Un dramma a Mantova

Una donna revolverata

MANTOVA, 22.

Ieri il calzolaio Silvestro Ghiringhelli, di anni 50, fervente socialista, già gerente del settimanale *Nuova Terra*, e poi della quotidiana *Provincia*, sparava quattro colpi di rivoltella contro la moglie di certo Comino, Ida Martino, trentenne, ferendola alla nuca ed alla schiena. Quindi si recava alla caserma dei carabinieri a costituirsi. Interrogato, il feritore non volle dare spiegazioni circa il dramma di cui era stato il protagonista.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La risposta delle Potenze alla nota della Grecia

LONDRA, 22.

La risposta delle Potenze alla nota greca è imminente: mi si assicura ch'essa sarà anzi fatta in giornata. Com'è noto la risposta stessa comprenderà due momenti e due forme differenti: nel primo momento le sei Potenze comunicheranno alla Grecia il testo scritto della risposta concordata; nel secondo momento le Potenze faranno delle comunicazioni verbali al Governo greco.

Ho potuto conoscere a fonte autorevole che nella risposta alla originaria proposta inglese il Governo italiano ha chiesto fosse portata una modificazione; richiesta subito fatta propria dalle altre Potenze della Triplice alleanza, ed accettata dalla Triplice intesa.

Mi risulta che questa modificazione riguardava un accenno all'isola di Castelrizzo — che fa parte com'è noto delle Sporadi meridionali — ma che non è stata occupata dall'Italia: l'accenno era concepito in maniera da far intendere che Castelrizzo, la quale veniva attribuita alla Turchia, avrebbe goduto della medesima sistemazione che avrebbe ottenuto tutto il Dodecanneso. Il Governo italiano desiderando che nessun accenno alla futura sistemazione del Dodecanneso fosse incluso nella risposta alla Grecia, richiese che l'inciso riguardante Castelrizzo fosse completamente tolto dalla nota delle Potenze. Come dicevamo Germania ed Austria-Ungheria fecero subito propria la richiesta italiana e le Potenze della Triplice Intesa accettarono di sopprimere quell'inciso.

Un'inesattezza francese

PARIGI, 22.

Il corrispondente londinese dell'Echo de Paris ritiene probabile che la consegna della risposta delle Potenze alla Grecia sia di nuovo rimandata.

La Triplice Intesa chiederebbe di nuovo qualche schiarimento sulle modificazioni introdotte nel testo della risposta dalla Triplice Alleanza.

Il corrispondente afferma anche che Austria e l'Italia hanno raccomandato al Principe di Wied di mostrarsi molto cauto verso le rivendicazioni degli abitanti di lingua greca e crede di sapere che nel caso in cui la questione non avesse a risolversi rapidamente e la Grecia avesse a compiere qualche atto per mostrare la sua simpatia verso gli Epiroti, i due Governi di Vienna e di Roma sarebbero decisi ad un intervento militare.

Come ci fa conoscere il nostro telegramma da Londra, l'accordo sul testo della risposta scritta alla Grecia è oramai raggiunto. La informazione del giornale parigino, pertanto, ci risulta inesatta. La Triplice Intesa non ha chiesto alcun schiarimento sulle modificazioni introdotte nel testo della risposta dalla Triplice Alleanza; ma invece le ha, con grande e sollecita cordialità, pienamente accettate. Per quanto sappiamo il ritardo di qualche giornata nella comunicazione della risposta, è dovuto non già alle notizie date dall'*Echo de Paris* ma al desiderio di concordare in maniera perfetta anche la formula verbale da dare alla Grecia, in accompagnamento al testo scritto — come dicemmo — già definitivamente fissato.

La commissione dei confini

VIENNA, 22.

Si ha da Scutari che tutti i membri della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi essendo ora giunti a Scutari, la commissione riprenderà senza indugio i lavori relativi al tracciato della frontiera settentrionale. In seguito ai recenti avvenimenti la commissione non comincerà i suoi lavori nei dintorni di Prizrend, ma si occuperà per ora del tracciato della frontiera verso il lago di Scutari donde poi proseguirà verso Oriente.

Secondo informazioni ricevute dall'interno le truppe montenegrine hanno lasciato il 19 la frontiera ed hanno occupato Velicik e Brotosi (Castrati). Il Governo ha inviato ufficiali sul luogo per constatare i fatti e riferirgli alla commissione internazionale.

Leskoviki sgombrato dai greci

VALLONA, 22.

Il comandante olandese di Koritza annunzia di avere ricevuto dal comandante delle truppe greche di Leskoviki un telegramma col quale questo gli annuncia che, per ordine del governo greco, fa sgomberare Leskoviki dalle truppe greche.

Francesco Giuseppe andrà a Miramar

VIENNA, 22.

La *Correspondenz Wilhelm* apprende da Schoenbrunn da fonte privata che il miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore cominciato ieri è perdurato molto sensibile anche durante tutta la giornata d'oggi.

Il Sovrano, che è senza febbre e conserva il suo buon appetito ed il suo eccellente umore, rispetta completamente il suo programma di lavoro. Egli cammina nelle sue stanze sorprendendo i familiari per la sua freschezza.

Il « Neues Wiener Journal » pubblica la notizia, che, considerato il progressivo miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe, nell'« entuourage » del monarca si discute il progetto di un soggiorno di riposo di tre settimane del Sovrano a Miramar. Da questo soggiorno si spera una ottima influenza sulle condizioni dell'Imperatore a causa del clima marittimo.

La « Neue Freie Presse » dice che ieri è stato fatto l'esame microscopico e batteriologico dell'espettorazione dell'Imperatore. E' stata confermata la diagnosi clinica. Sono stati trovati diplococchi, non però bacilli di influenza. E' stata così confermata la diagnosi che l'Imperatore soffre di una bronchite diplococcica.

Ecco l'ultimo bollettino:

« L'Imperatore ha passato una buona notte. Il sonno non è stato turbato. I sintomi catarrali sono invariati. L'appetito e lo stato generale del Sovrano sono pienamente soddisfacenti ».

I giornali dicono che l'Arciduca Francesco Ferdinando, il quale, come è noto, rappresenterà l'Imperatore all'apertura delle Delegazioni, partirà, secondo tutte le previsioni soltanto alla fine di questa settimana per Budapest.

Il saluto del parlamento ungherese

BUDAPEST, 21.

Alla Camera dei Magnati il Presidente barone Josika apre la seduta con un discorso in cui accennando alle ultime notizie giunte sullo stato di salute del Re, esprime la fiduciosa speranza che l'indisposizione di cui il Monarca è stato colpito sia di carattere passeggero e che la malattia sia presto superata.

Il Presidente soggiunge di essere certo di rendersi interprete degli unanimi sentimenti dei membri della Camera formulando i più calorosi voti perchè l'Augusto Sovrano riacquisti prestissimo la sua salute tanto cara a noi tutti.

(*Entusiastiche grida di Elien*).

Viene indi posta all'ordine del giorno della seduta di domani l'elezione dei deputati della Camera dei Magnati per le Delegazioni. Il Presidente dà poi lettura del rescritto reale che chiude la sessione.

La Camera dei Deputati ha tenuto una seduta formale per la chiusura della sessione e per la convocazione della nuova sessione per domani.

All'inizio della seduta il Presidente Beothy ha pronunciato un discorso in cui accennando alla malattia del Re Francesco Giuseppe, ha rilevato che ogni ungherese con la sua devozione di suddito vede con dolore indisposto il Monarca, che dirige con tanto successo le sorti della nazione. Il Presidente ha espresso la speranza che ben presto egli potrà dare notizia alla Camera della guarigione del Re. (*Grida di « Elien! »*)

Quindi la seduta è tolta.

L'opposizione non era presente.

L'XI Mostra d'Arte a Venezia

Alla vigilia dell'inaugurazione

VENEZIA, 22.

Venezia si appresta a celebrare, in una giornata tiepida di primavera, la festa dell'arte che ha ormai una tradizione: l'inaugurazione dell'undecima esposizione internazionale. Nè l'inconsulto sciopero del personale dell'Azienda di navigazione interna varrà a impedire la consueta affluenza di pubblico che ama assistere alla solenne cerimonia.

Alla cerimonia inaugurale che avrà luogo domattina ed alla quale parteciperanno, tra le altre autorità il Ministro della P. I., on. Daneo, l'ambasciatore di Russia, l'ambasciatore di Germania, un consigliere della Ambasciata di Francia a Roma, in rappresentanza dell'ambasciatore Barrère, un consigliere della Legazione d'Olanda in rappresentanza del Ministro, ecc.

Per domani, giorno dell'inaugurazione, saranno allestiti in ogni loro particolare il Palazzo centrale ed i sette Padiglioni: dell'Olanda, del Belgio, dell'Ungheria, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e della Russia. Fu in questi giorni uno sforzo assiduo, coronato dal miglior successo, grazie all'abnegazione e alla solidarietà di tutti i cooperatori della grande impresa: dai sommi artisti ai modesti operai. Anche i giardinieri hanno lavorato alacremente nel parco dell'Esposizione, che è stato allietato di fiori e di magnifiche piante decorative.

Fra le molte mostre collettive di quest'anno all'Esposizione, una ve n'ha che interesserà certo vivamente, quella del pittore Vettore Zanetti Zilla, il valente artista veneziano che è più noto negli ambienti d'avanguardia e dell'estero che non tra noi: perchè egli alle internazionali veneziane figurò sempre con uno o due quadri, qualcuno dei quali ottenne la massima distinzione, mentre quest'anno la sua mostra collettiva comprende ben 23 opere, armonicamente disposte nella sala ottagonale ove raccolse la sua collettiva, alla precedente internazionale, Guglielmo Ciardi.

La cerimonia inaugurale, come abbiamo detto, avrà luogo domani alle ore 10 e seguirà, come la volta scorsa, nella sala della Cupola, perchè il salone centrale, con la nuova e splendida decorazione di Galileo Chini, è destinato alla grande Mostra di sculture di Ivan Mestrovic. La sala della Cupola non può contenere che duecento persone al massimo.

Vi saranno ammesse perciò soltanto le principalissime autorità, municipali, politiche, diplomatiche, artistiche e la rappresentanza della stampa. Gli altri invitati prenderanno posto nel recinto del giardino, accanto al Palazzo, assisteranno alla sfilata del corteo ed accederanno per primi all'Esposizione subito dopo la visita delle autorità. Gli artisti espositori entreranno nel Palazzo prima della cerimonia e si disporranno nelle rispettive sale per essere presentati al Duca di Genova. La cerimonia inaugurale sarà brevissima: alle 9.45 dall'approdo del Giardino Reale muoverà per la Esposizione il corteo, composto della *bissone* e delle *gondole* del Municipio e delle autorità, che accompagnano il Duca di Genova. Giunto il corteo all'Esposizione, si fermerà nella sala della Cupola, ove parlerà prima il sindaco conte Grimani, riassumendo le vicende ed i risultati delle Esposizioni di Venezia; seguirà il Ministro della P. I. on. Daneo. Quindi il Duca di Genova, seguito dalle autorità inizierà il giro delle sale e dei padiglioni.

Le corse dei vaporetti lungo il tratto che porta dal Giardino Reale all'Esposizione e per il quale dovrà passare il corteo delle autorità, resteranno sospese dalle 9.30 alle 12.

Tanto il Duca di Genova come il Ministro Daneo ripartiranno da Venezia entro la stessa giornata di domani. Per la cerimonia di domani sono già arrivati numerosi artisti e pubblicisti italiani e stranieri e di molti altri è preannunciato l'arrivo. Venezia ha già preso il suo solito aspetto primaverile: Piazza San Marco verso il tramonto è una... torre di Babele: vi si parlan tutte le lingue, in tutti gli accenti.

✦ ✦ ✦

Il Ministro degli Affari Esteri, non potendo intervenire alla cerimonia inaugurale della Esposizione di Belle Arti, a causa di precedenti impegni, ha delegato a rappresentarlo il sottosegretario di Stato, onorev. Borsarelli, il quale è arrivato stamane. Per questa sera sono attesi oltre al Duca di Genova, che rappresenterà il Re, il Ministro della Pubblica istruzione on. Daneo e le rappresentanze del Senato e della Camera. Pure iersera giunse Ettore Ferrari che fa parte della Commissione. Ieri l'Esposizione era già in ordine cosicchè potè essere visitata da numerosi pubblicisti e critici italiani e stranieri. Nelle sale si incontravano le maggiori notabilità del giornalismo tedesco, inglese, belga, olandese, austriaco, serbo, oltre a critici d'arte di tutte le nazioni. La visita è durata fino a mezzogiorno, dopo di che i palazzi dell'esposizione sono stati chiusi alle persone estranee all'ordinamento della mostra, dovendosi procedere all'ultimo definitivo lavoro di ripulitura.

La stazione radiotelegrafica di Bugazel assalita da predoni

BENGASI, 22, ore 12,25.

L'altro ieri una colonna di fanteria appoggiata da artiglieria, risalì la riva dell'uadi Derna oltre la cascata, in direzione della fonte di Bu Mansur. La lunga ricognizione toccò la regione occidentale abitata dall'Abid-Bugiazia, scambiando qualche fucilata con dei predoni isolati, fuggiti ai primi colpi dei nostri.

Per la linea di Merg, già riattivata, si segnala ora da quel presidio che un gruppo di una trentina di ribelli si avvicinò a Bugazel allo scopo di attaccare la stazione eliografica. Ma il plotone di guardia della stazione mosse subito incontro ai beduini scambiando un vivo fuoco di fucileria. Il plotone continuò ad attaccare avanzando, finchè i beduini si diedero a precipitosa fuga lasciando sul terreno 11 morti.

Il nostro coraggioso ben guidato plotone non ha avuto perdita alcuna.

VICE-DE LUCA.

Un campo di ribelli sorpreso ad El Huerat

BENGASI, 22, ore 11.

Nella zona di Cirene, e precisamente a sud di Slonta, nella località di El Huerat, le compagnie del secondo battaglione eritreo cattrieri hanno sorpreso un importante campo di ribelli.

Questo campo, forte, sembra di circa 60 armati, capitanati dal noto capo Mohamed Bu Mufa è stato colto di sorpresa, quando meno i ribelli se lo aspettavano, per cui essi non hanno potuto organizzarsi ad opporre nessuna resistenza. Essi, dopo aver fatto qualche scarica, fuggirono trasportando seco numerosi feriti e lasciando sul terreno cinque morti.

Sempre nella zona di Cirene, il giorno 19 il tenente dei carabinieri Coro, con un gruppo di guardie locali, affrontò una trentina di predoni che avevano razziato 120 capi di bestiame appartenenti ad una cabila dei Mansur. Ne seguì un conflitto che terminò con la fuga dei predoni che ebbero tre morti. Il bestiame fu ripreso e consegnato alla cabila che nel breve combattimento ebbe un morto e un ferito.

Il "raid" di autocarri in Cirenaica

La colonna del cap. Ausiello torna a Bengasi

TORINO, 22.

La *Stampa* riceve da Bengasi in data di ieri: « Iersera ha fatto ritorno a Bengasi la colonna di autocarri, comandata dal capitano Ausiello, colonna che partecipò alla azione di Gedabia del 15 scorso.

Questa colonna di autocarri ha per la prima volta compiuto in una sola giornata l'intero percorso Gedabia Bengasi, cioè oltre 160 chilometri. La colonna si componeva di oltre 58 camions divisi in tre sezioni rispettivamente comandati dai tenenti Cuomo, Betti e Matrigardi. Essa è quella che partecipò a tutte le operazioni di questa attiva primavera cirenaica, con precisione sicura e perfetta. Il 19 mattino, verso le 5, la colonna Ausiello lasciava Gedabia avendo preso in uno speciale autocarro il capo delle truppe operanti, gen. Emanuele Cantore, che si trasferiva da Gedabia a Zuetina.

L'intera colonna era scortata da una compagnia del terzo battaglione eritreo, comandata dal capitano Mariotti. La colonna giunta a Zuetina, lasciò il generale Cantore che, prima che gli autocarri proseguissero la loro marcia verso Bengasi, riunì i soldati e gli ufficiali del reparto ed espresse loro in un elevato discorso i rallegramenti suoi ad essi e alle truppe per il mirabile servizio da loro reso specialmente in queste ultime operazioni.

Dopo una breve sosta, il capitano Ausiello riprendeva la marcia toccando Suani el Tedlin, Carcura, Ghemines, Soluk e Bengasi, ove come ho detto giunse iersera alle dieci, compiendo in sedici ore l'intero percorso su vie spesso difficile e talvolta addirittura non tracciate e dove gli autocarri imprimevano le loro caratteristiche impronte.

Il viaggio si svolse senza incidenti; nemmeno l'ombra di un beduino si profilò all'orizzonte da Gedabia a Bengasi. »

I commercianti italiani in Spagna

L'arrivo a Barcellona

BARCELLONA, 21.

I parlamentari, commercianti ed industriali italiani che prendono parte alla gita in Ispagna sono giunti stamane alle ore 8 in numero di 35. Essi sono stati ricevuti alla stazione dal Sindaco di Barcellona, dal Duca di Bivona, Presidente del Comitato ispano-italico di Madrid, dal Conte Dilaveru, Presidente del Comitato di Barcellona, dal console d'Italia e dalle altre autorità.

Dopo uno scambio di saluti improntati a grande cordialità, gli ospiti si recarono al Municipio ove ebbe luogo un solenne ricevimento. V'intervennero gli on. Schanzer, Di Bugnano, Artom, Guglielmi, Manfredi, Compans, Gesualdo Libertini, le rappresentanze delle Camere di Commercio degli industriali e degli studenti delle scuole commerciali italiane.

Nello storico salone del Palazzo Comunale il sindaco, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico ha rivolto agli ospiti un caldo saluto rilevando che la comunanza degli affetti e delle tradizioni fra i due popoli dà agli italiani il diritto di considerarsi in Ispagna come se fossero in casa propria.

L'on. Schanzer ha risposto ringraziando per l'ospitalità cordiale e dicendo che gli Italiani presenti recano alla nazione amica la testimonianza dell'affetto e della considerazione in cui la Spagna è tenuta fra gli italiani. Ha spiegato il pensiero che ha mosso l'iniziativa del Comitato italo-spagnuolo, cioè di riavvicinare un popolo all'altro tessendo la trama di una più stretta solidarietà economica.

L'on. Schanzer ha indi accennato al passato storico di Barcellona ed alle forti qualità del popolo catalano che con la potenza delle sue industrie e con l'intensità dei suoi traffici dà un mirabile spettacolo del valore della Spagna moderna. Ha ricordato che oggi ricorre il natale di Roma, madre delle genti latine, e, portando a Barcellona il saluto della città eterna, ha detto che esso simboleggia la fratellanza fra le due Nazioni chiamate a far rifulgere di nuova luce nel mondo moderno la tradizione latina.

Gli oratori sono stati lungamente acclamati.

Gli ospiti italiani hanno indi visitato lo stabilimento enologico del Conte di Lavern ed il macchinario della società marittima e terrestre di Barcellona.

I gitanti hanno inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, Dato, esprimendo i loro sentimenti di omaggio verso i Sovrani, il Governo, ed il popolo spagnuolo.

La « Palinuro » a Rodi

RODI, 21.

La r. nave *Palinuro*, scuola mozzi, è partita stamane da Rodi per Stampalia. A bordo salute ottima.

Servizio fra Napoli e le Isole Pontine ed Anzio

Siamo informati che col primo maggio p. v. la Compagnia Napolitana di Navigazione attiverà il servizio tra Napoli e le Isole Pontine ed Anzio (Roma) in prolungamento delle linee 5 e 6 col seguente orario: *da Napoli*, ogni lunedì e venerdì alle ore 7; *da Anzio*, ogni martedì e sabato alle ore 9.

Partenza di torpediniere da Civitavecchia

Ci telefonano da Civitavecchia, 22:

Questa mattina sono partite le otto torpediniere che furono inviate qui per l'agitazione ferroviaria.

Anche la R. nave *Lombardia* è partita per Gaeta nel pomeriggio. Rimane ancora in porto la R. nave *Minerva*.

Consigli comunali sciolti

Con recenti RR. Decreti sono stati sciolti i Consigli comunali di Incisa Belbo (Alessandria), Sartirana (Pavia), Palo del Colle (Bari), Monte Argentario (Grosseto); e nominati rispettivamente RR. Commissari, i signori: dottor Defendente Meda, consigliere aggiunto di Prefettura; dott. Giovanni Battista Fronteri, id. id.; dott. Francesco Magliari, id. id.; o rag. Innocenzo Castellani, ragioniere-capo di Prefettura.

— Sono stati prorogati di tre mesi i poteri dei RR. Commissari di Città della Pieve (Perugia), Caramanico (Chieti), Gualdo Tadino (Perugia), e Tiriolo (Catanzaro).

Tempestosa seduta alla Camera dei Comuni per la lotta dell'Ulster

LONDRA, 22.

Il conflitto fra l'opposizione ed il governo a proposito della questione dell'Ulster si inveleniscе di giorno in giorno e ieri ha dato luogo ad una vivacissima scena alla Camera dei Comuni. Alla fine della settimana scorsa gli organizzatori dell'esercito volontario dell'Ulster pubblicarono un lungo programma che conteneva la accusa precisa contro il Governo di avere preparato al principio dello scorso febbraio un piano di azione militare contro l'Ulster, col solo scopo di fomentare la rivolta dei volontarii, il che avrebbe fornito pretesto per una sanguinosa repressione.

Quest'accusa produsse una grande impressione nelle file degli unionisti, in quanto i liberali affermano che si tratta di una menzogna. Ieri alla Camera dei Comuni il « leader » della opposizione, Bonar Law, chiese formalmente al Governo di nominare una commissione di inchiesta che accerti le vere responsabilità dei Ministri; e poichè Asquith rifiutò sdegnosamente dicendo che, se l'opposizione ha delle accuse da muovere al Governo, non ha che a formularle alla Camera dei Comuni che è la suprema corte dell'impero, il capo della opposizione ha risposto che finora i Ministri non hanno detto che delle menzogne e che quindi nulla garantisce che il Governo non dica delle menzogne in avvenire. S'impone quindi una commissione d'inchiesta davanti alla quale i Ministri sarebbero costretti a parlare sotto il vincolo del giuramento.

Il Primo Ministro si è dichiarato disposto a dedicare una intiera seduta alla discussione delle accuse al Governo e Bernard Law si è riservato una risposta.

Grave scontro ferroviario nel Trentino

Una scena tragica - Morti e feriti

TRENTO, 22.

Presso la stazione di Sammicheli, sulla ferrovia Trento-Malè, un treno merci investì il treno locale elettrico. Un vagone si rovesciò travolgendo i viaggiatori.

La signora Ossano è morta, essendo rimasta schiacciata, mentre il figlio, che era salito su un altro treno fermo alla stazione, assisteva impotente alla tragica fine della madre.

Vi sono inoltre due ferrovieri moribondi e ventun feriti.

Il luogo della catastrofe presenta una orrenda visione di morte e di distruzione.

Sono stati organizzati subito soccorsi e sono accorsi sul luogo le autorità, i pompieri e la truppa. La linea è interrotta.

L'agitazione del personale dei tabacchi

Tutte le mattine in piazza Mastai veglia davanti alla Manifattura un forte gruppo di sigarale, mentre sorveglianti, capi-laboratorio e scrivane entrano nella fabbrica. Il consueto gruppo di guardie, col commissario Ripandelli, sorveglia la Manifattura e le scioperanti. Il comunicato ministeriale sulle paghe e pensioni è molto commentato dalle scioperanti. Sono presenti anche Vantaggi, Pace e Bessi del Comitato di agitazione. Vi sono due vecchi, Antonio Gioia di 79 anni, che ha 54 anni di servizio e da otto mesi attende d'essere collocato in pensione, e Luigi Cisianifi di 75 anni, che ha 44 anni di servizio. Gli scioperanti indicano i due loro vecchi compagni, il cui caso, secondo gli scioperanti, dimostra che non è perfettamente esatto il comunicato ministeriale.

Alle 9 circa alla Camera del lavoro ha luogo il solito comizio.

Il Comitato di agitazione ha deciso di conferire con i rappresentanti della Confederazione generale dei rivenditori delle privative, per decidere in merito alla chiusura degli spacci dei tabacchi e del sale.

Alla circolare del Comitato di agitazione che chiedeva ai deputati non aiuti allo sciopero ma interessamento nell'esercizio della loro funzione alle condizioni della classe dei lavoranti del tabacco, l'on. Barzilai ha risposto di avere anche di recente riaffermato tale antico interessamento in occasione del convegno tenutosi in Roma.

L'on. Bocconi ha mandato una lettera in cui ha parole di simpatia per l'attuale movimento.

Il seguente ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti è stato votato dalla sezione repubblicana romana:

« La Sezione repubblicana romana deplora le durezze del Governo verso i lavoratori dei tabacchi, indegnamente provocati da nove anni di colpevole silenzio verso le loro giuste domande; ricorda allo Stato il dovere di servire da esempio agli industriali privati con una politica equa e generosa verso i suoi salariati, riafferma la sua solidarietà con gli scioperanti ».

Le Camere del lavoro di Roma, Iesi, Milano, Lucca, Venezia, Napoli, sono pronte a sostenere le rivendicazioni delle lavoranti del tabacco. Pervengono al Comitato di agitazione contributi finanziari da varie sezioni.

La prossima domenica, saranno tenuti comizi pubblici in tutte le città dove sono le manifatture, per illuminare la cittadinanza sulle condizioni delle sigarale.

a Napoli

NAPOLI, 22, ore 14.

Dinanzi agli ingressi delle manifatture di tabacchi di SS. Apostoli e S. Pietro Martire, hanno stazionato stamane numerosi scioperanti. A SS. Apostoli lavorano oggi 200 avventizie, e poche vecchie prestano servizio a S. Pietro Martire. Dato il grande apparato di forza pubblica, non si sono verificati gravi incidenti. Alle 9 gli scioperanti delle due fabbriche si sono recati alla Borsa del lavoro per il consueto comizio. Hanno parlato diversi oratori e fu quindi votato all'unanimità uno dei soliti ordini del giorno.

Dopo di che gli scioperanti sono usciti dalla Borsa del lavoro per fare una passeggiata di protesta.

a Cagliari

CAGLIARI, 21.

Ieri, le sigarale si presentarono al lavoro, ma dopo poco lo abbandonarono proclamando lo sciopero. Da appena qualche mese ne avevano fatto un altro.

La Manifattura è sorvegliata da agenti di P. S. e da carabinieri, e la truppa è consegnata.

a Firenze

FIRENZE, 22.

Le sigarale, ieri sera, tennero alla Camera del Lavoro il quinto comizio.

Sebastiano Del Buono e Papucci affermarono che lo sciopero è compatto non solo a Firenze ma in tutte le Manifatture d'Italia, tranne in quella di Bari, dove il personale non è organizzato.

Fu stabilito di intensificare la vigilanza perchè nessuno rientri al lavoro. Infatti anche questa volta la sorveglianza alle Manifatture di Sant'Orsola e di San Pancrazio è stata ininterrotta.

a Catania

CATANIA, 22.

La seconda giornata di sciopero degli operai della Manifattura tabacchi è passata calma. Il buon andamento dello sciopero è tutelato da squadre di vigilanza composte di operai, che circolano fin dalle prime ore del mattino. Alla Casa del Popolo vi è stato un comizio.

Gli operai ieri hanno chiesto ed ottenuto il pagamento delle giornate di lavoro prestate. La Direzione locale per evitare incidenti non ha creduto valersi dell'art. 56 del regolamento che impone agli operai sotto pena di licenziamento di recarsi al lavoro se diffidati.

Fu votato dopo la lettura di una lettera del Comitato centrale di Roma un ordine del giorno dove si inneggia alla solidarietà che regna tra gli operai.

I postelegrafonici

Il comizio a Roma

Gli impiegati postali, telegrafici e telefonici residenti in Roma, sono invitati ad intervenire al comizio pubblico che avrà luogo giovedì alle ore 21 nella Sala del Ricreatorio « Andrea Costa » di fronte al Colosseo. Parlerà Carlo Azimonti, segretario propagandista della Federazione.

I ferrovieri sardi

Ancora voci di sciopero

SASSARI, 21, ore 19,30.

Nonostante che da Roma si annunzi che il Ministro oggi delibererà sulle proposte di equo trattamento per le ferrovie reali e le ferrovie secondarie sarde, si ripete la voce di sciopero. La voce è però accolta con incredulità, perchè la decisione dei ferrovieri apparirebbe ingiustificata dopo che sono stati accolti i loro desiderata.

Il Congresso dei Movimentisti rimandato

Il Congresso dell'Associazione nazionale dei Movimentisti che doveva aver luogo in Roma il 28, 29 e 30 andante, è stato rimandato pei motivi che resultano dal seguente ordine del giorno approvato dal Comitato centrale dell'Associazione:

« Il Comitato centrale riunitosi la sera del 20 aprile, tenuto conto che in molti Compartimenti sono stati sospesi i congedi senza poter prevedere l'epoca in cui verranno ripristinati, in modo da ritenere che non tutti i rappresentanti ultimamente eletti e i soci che desiderano intervenire possano prender parte, come era vivo desiderio e legittimo intendimento del Comitato centrale, ai lavori del Congresso già fissato pei giorni 28, 29 e 30 andante, rimanda il Congresso stesso riservandosi di comunicare la nuova data nel prossimo numero del giornale *Il Movimentista*, data che ad ogni modo non dovrà oltrepassare gli ultimi giorni del prossimo maggio ».

Lo sciopero dei vaporini a Venezia

VENEZIA, 22, ore 14.

Lo sciopero dei tramvieri continua, ma il servizio dei vaporetti è ormai pienamente assicurato. L'azienda ha aperto un nuovo arruolamento del personale e molti vanno ad iscriversi. Nessun incidente si ebbe a deplorare iersera. Una cinquantina di scioperanti si raccolsero sul ponte della Canonica dove rimasero di guardia per veder passare coloro che si recavano agli uffici dell'azienda e che erano accolti a fischi. Un gruppo di scioperanti si recava in Pescheria dinanzi al negozio del fioraio Mondaini che ha un parente il quale non ha voluto esser solidale nello sciopero dei tramvieri e vi si indugiava un po' a schiamazzare. Giunsero gli agenti e la truppa che dispersero i dimostranti. Il servizio di ordine pubblico per tutta la giornata fu rigorosissimo. Le autorità di P. S. hanno preso le disposizioni per ogni eventualità.

Per questa sera è convocato il consiglio delle leghe e si ventila la possibilità di uno sciopero generale, ma pare che questa stolta proposta non troverà consenzienti tutte le classi organizzate.

Quanto al comizio di ieri è riuscito quasi deserto e di nessun interesse.

Una fabbrica clandestina di alcool scoperta a Venezia

VENEZIA, 22, ore 16.

Ieri sera si parlava in città della scoperta operata dagli agenti della squadra mobile di una fabbrica di spirito in prossimità di S. Rocco. Sul fatto la questura manteneva il maggiore riserbo. Assunte tuttavia ulteriori informazioni da ottima fonte, abbiamo potuto sapere che gli agenti della squadra mobile ed alcuni agenti in borghese, hanno scoperto una fabbrica di spiriti a S. Rocco, in vicinanza delle case della Cooperativa Luzzatti. La fabbrica aveva un funzionamento perfetto. Il proprietario, certo Zerzi, è stato tratto in arresto. Vennero sequestrati... 30 quintali di spirito [...]

Bollettino meteorologico

del 22 aprile 1914

(*Fuori diramazione a Washington*)

Stamane: cielo quasi coperto sulla Sicilia e Sardegna, vario sul Piemonte, sereno il rimanente; mare Tirreno agitato sulle coste sarde.

Barometro: 770 lungo la catena alpina, 767 sull'Italia inferiore

Probabilità: venti deboli o moderati fra nord e ponente sull'Italia settentrionale e alto Tirreno, moderati del primo quadrante sul basso Tirreno moderati del primo e secondo sull'Adriatico; cielo vario al nord e Sicilia, sereno altrove, basso Tirreno mosso o alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 766.7 — Termometro centigrado: massima 23.4; minima 9.0 — Umidità: relativa 36; assoluta 7.71 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 23 Aprile — S. Marcello arcivescovo. Levata del sole ore 5,20 — Tramonta ore 18,52. Nasce la luna ore 4,16. Tramonta ore 17,11. (Luna nuova, il 25). Ave Maria: Ore 19,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

23 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 20 aprile	Quotazione fine aprile 21 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cons.	96 12 ½	96 22 ½
100	1 75	96 75	Ren. ½ % fine pr.	96 17 ½	96 27 ½
100	2 40	66 —	Ren. 3 % cont.	66 75	61 —
500	5 79	382 —	Obbl. ferroviarie.	381 —	381 —
1000	46 —	1404 ex	Az. Banca Italia.	1387 —	1380 ½
500	24 —	534 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	538 —	538 —
500	46 —	785 ex	» Banca Comm.	770 ½	778 —
500	30 —	524 ex	» Credito Ital.	526 —	526 —
100	6 —	136 —	» Banco di Roma	95 ½	95 ½
100	4 —	98 ex	» Bancaria Ital.	91 —	92 —
100	13 —	166 ex	» Probank	164 —	164 —
500	36 —	532 —	» Meridionali	527 —	528 —
500	8 —	227 —	» Mediterranee	220 —	220 —
250	20 —	398 —	» Rubattino	399 ½	400 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	148 —	150 ½
500	90 —	1600 —	» Acqua Marcia	1600 —	1520 —
500	30 —	814 —	» Gas di Roma	812 —	818 —
250	20 —	908 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
500	14 —	274 —	» Condotte	225 —	215 —
500	80 —	1516 —	» Terni	1430 ex	1400 —
250	—	164 —	» Savona	156 —	157 —
250	—	198 —	» Elba	194 —	194 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	260 —	268 —
200	—	112 —	» Ferriere	112 —	112 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	100 —
250	5 —	88 —	» Piombino	87 —	88 ½
50	—	14 —	» Antimonio	12 50	18 ½
100	7 —	135 —	» Montecatini	140 —	140 —
150	15 —	267 —	» Immobiliari	270 ½	270 ½
200	8 50	280 —	» Beni Stabili	274 —	274 —
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	96 —	95 ½
100	2 50	98 —	» Rendite F.	94 ½	92 ½
250	20 —	290 —	» Carburo	308 —	309 —
200	21 —	480 —	» Kerbs	477 —	467 —
150	6 —	186 —	» Aceto	121 ex	121 —
70	4 20	70 ex	» Soda	67 ½	67 ½
100	10 —	148 ex	» Concimi romani	148 —	148 —
50	—	47 —	» Forni Elettrici	45 —	46 —
100	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	110 —	110 —
150	20 —	260 —	» Zucchero ind.	258 —	258 —
100	27 50	276 —	» Eridania	284 —	285 —
200	6 —	180 —	» Fondi Rustici	185 —	185 —
25	2 50	94 —	» Marconi	85 ½	85 ½
50	10 —	246 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	100 —	» Risanamento	112 —	112 —
			CAMBI		
			Parigi	100 47 ½	100 41 [illegible]
			Londra	25 27	25 30 ½
			Berlino	123 36	123 30

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 22, ore 15.

Rendita 96,27-96,30 — Bankitalia 1389 e 50 — Comit 772,50 — Banco Roma 97 — Credito 526 — Bancaria 91,50 — Meridionali 528 — Mittel 220 — Venete 108 — Navigazione 400,40 — Tessuti stampati 116 — Terni 1432 — Elba 194 — Savona 157 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 88 — Breda 315 — Ansaldo 268 — Langen e Wolf 157 — Metalli 107 — Trezza 99 — Edison 530 — Vizzola 902 — Officine genovesi 415 — Molini 208 — Raffineria 316 — Eridania 587 — Distilleria 65 — Carburo 368 — Soda 48 — Unione Vicenza 88 — Mira 103 — Ceramica 255 — Italo-Americana 111 — Beni Stabili 274 — Cambio Parigi 100,45.

FRANCESCO e ADELE ZACCHEO, e fratelli ACHILLE, UGO, INES ed ERNESTO annunciano desolatissimi la improvvisa morte della loro amata

LINA ZACCHEO

avvenuta quest'oggi alle ore 14.15.

Roma, 22-4-1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 23 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione della estinta in via Milano N. 26.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 4?

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il Circuito Motociclistico d'Italia

(26 aprile - 3 maggio - km. 2,300)

La *Gazzetta dello Sport* indice e organizza coll'Unione Sportiva Milanese una marcia di resistenza — Circuito d'Italia — libera ai motociclisti, nazionali e stranieri muniti di licenza del M. C. I. o di una qualunque federazione affiliata alla F. I. C. M., per i giorni e lungo il percorso indicati:

26 aprile: Milano, Bologna, Firenze, Chiusi, Orvieto, Viterbo, Roma km. 640.

28 aprile: Roma, Terni, Foligno, Fabriano, Jesi, Falconara, Ancona km. 182.1.

29 aprile: Ancona, Pesaro, Rimini, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, Treviso, Portogruaro, Palmanova, Udine km. 461.6.

1 maggio: Udine, Conegliano, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Coccaglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Sesto Calende, Arona, Biella, Ivrea e Torino km. 600.5.

3 maggio: Torino, Poirino, Alba, Savona, Voltri, Passo del Turchino, Novi, Tortona, Pavia, Milano - km. 346.1.

La marcia dovrà essere compiuta dai concorrenti con una sola macchina di tipo turistico, giusta i disposti dell'art. 15 del Regolamento Manifestazioni del Moto Club d'Italia e fornita di motore di cilindrata non superiore al 500 cmc. E' permesso lo scarico a fondo corsa per i motori a due tempi.

Le iscrizioni si sono chiuse il giorno 11.

Per compiere la tappa Milano-Roma è concesso al concorrente un tempo massimo di 24 ore a far inizio dal momento in cui gli fu dato il « via ». Per le tappe Roma-Ancona e Torino-Milano il tempo massimo sarà di 14 ore e per le tappe Ancona-Udine e Udine-Torino di ore 22.

Le macchine un giorno prima della partenza da Milano dovranno essere messe a disposizione dei Commissari per la punzonatura delle seguenti parti: telaio, cilindri, carter e silenzioso, quest'ultimo agli effetti dell'art. 15 del regolamento manifestazioni M. C. I. Le motociclette dovranno inoltre essere fornite di due dischi del diametro di 20 centimetri, disposti lateralmente alla ruota anteriore con indicato a vernice bianca su fondo nero il numero attribuito dai Commissari all'atto dell'istruzione del veicolo.

Al concorrente verrà consegnata al momento della partenza una speciale tessera con fotografia sua, a timbro a secco di controllo, tessera che dovrà essere presentata da lui e con sua intera responsabilità ad ogni controllo, e ad ogni singolo arrivo. Su tale tessera i controllori contrassegneranno, con firma, l'avvenuto passaggio ed i cronometristi i tempi rilevati. I commissari comunicheranno per iscritto ai concorrenti le località di controllo ed i contrassegni per riconoscere in caso di controlli segreti che s'intendono permessi.

Nella prima, nella terza e nella quarta tappa saranno stabiliti dei controlli intermedi di passaggio e uno solo nella seconda e nella quinta tappa. I concorrenti a tali punti dovranno arrestarsi, consegnare la tessera, e non ripartire avanti l'autorizzazione del cronometrista ufficiale.

All'arrivo delle diverse tappe il concorrente dovrà condurre immediatamente la propria macchina al « parco chiuso » dove resterà fino al momento della partenza per la tappa successiva. Il concorrente, appena depositata la macchina, dovrà ritirarsi dal parco senza aver nulla toccato della sua motocicletta. All'arrivo a Milano il concorrente dovrà ritirare la propria motocicletta ultimata la verifica da parte dei commissari, e non oltre le ore 12 dall'arrivo affisso all'esterno del parco.

Nel caso che un concorrente non intendesse continuare, dovrà ritirare la macchina dal parco all'ora nella quale egli avrebbe dovuto partire.

Il concorrente, all'atto dell'arrivo, dovrà consegnare la propria tessera al cronometrista che gliela riconsegnerà al momento della partenza per la tappa seguente. E' fatto obbligo al concorrente di assicurarsi dell'avvenuta registrazione sulla tessera, venendo questa considerata il solo documento di giustificazione della prova.

La classifica

Per essere classificato il concorrente dovrà compiere l'intero percorso colla macchina coi punzoni intatti.

Sarà classificato primo chi avrà compiuto l'intero percorso alla velocità consentita come massima dal regolamento di circolazione in vigore all'atto della partenza del concorrente da Milano oppure, in difetto, quel concorrente che più vi si sarà avvicinato.

Qualora due o più concorrenti risultassero aver impiegato lo stesso tempo, sarà classificato primo colui che avrà effettuato la prova col motore di cilindrata minore.

In caso di parità, il primo posto spetterà al concorrente che avrà percorso in minor tempo il tratto da Voltri al Turchino (imbocco *tunnel* verso mare) limitato da due striscioni.

Al termine della prova e di ogni tappa saranno pubblicati l'ordine di arrivo e la classifica divisa per le categorie 2.a e 3.a coi singoli tempi impiegati e rilevati a cura dei cronometristi ufficiali del M. C. I.

I premi

Sono stabiliti i seguenti premi: Al 1.o classificato assoluto premi pel valore complessivo di L. 2000.

Al 2.o classificato premi pel valore complessivo di L. 1000.

Al 3.o classificato premi pel valore complessivo di L. 500.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'oro di conio speciale.

Al 1.o classificato dei concorrenti montanti macchina con motore fino a 350 cmc. (qualora egli non sia però il primo assoluto) premio speciale del valore di L. 500.

A Roma

La tappa più severa è la prima: Milano-Roma (km. 640). I concorrenti partiranno da Milano verso la mezzanotte o la una del 26 aprile, e (calcolando una media di km. 40 all'ora, media che per regolamento non deve essere superata) potranno essere a Roma verso le 16 o 17 dello stesso giorno. Il traguardo di arrivo è stabilito al di là di Ponte Molle, alla Montagnola. Il traguardo si aprirà alle ore 14 e si chiuderà 24 ore dopo la partenza.

Le macchine, appena giunte, saranno accompagnate al *parco chiuso*. Questo, per cortese concessione del Ministero della Guerra, sempre benemerito dello sviluppo dello Sport in Italia, sarà stabilito nei locali del nuovo Tiro a segno alla *Farnesina*. Ivi le macchine resteranno chiuse tutta la giornata del 27, fino alla mattina del 28, quando sarà data la partenza della seconda tappa.

La gara avrà certamente un interesse grandissimo. Tutte le più importanti Case costruttrici nazionali e straniere vi prendono parte coi maggiori campioni del motociclismo Italiano e Europeo. Le iscrizioni non sono ancora definitivamente chiuse e già gli iscritti sono 55 e le marche presentate 17.

Gli iscritti

1 Tartarini E., Milano — *Sarolea*
2 Garelli A., Torino — *Garelli*
3 Facchetti, Cremona — *Stucchi*
4 Rowlandson S. A., Londra — *Rudge*
5 Pullin C. G., Londra — *Rudge*
6 Green C. E. Londra — *Rudge*
7 Vailati E., Milano — *Rudge*
8 Fuzi A., Rovigo — *Rudge*
9 Donagh F. M., Londra — *Rudge*
10 Gassert C., Berlino — *N. S. U.*
11 Ravelli G., Brescia — *Triumph*
12 Arnoldi G., Brescia — *Triumph*
13 Gelmetti V., Brescia — *Triumph*
14 Zen A., Firenze — *Triumph*
15 Rogai D., Firenze — *Triumph*
16 Fenci U., Firenze — *Triumph*
17 Bona P., Biella — *Triumph*
18 Pesce M., Torino — *Terrot*
19 Porini A., Milano — *Terrot*
20 Ciaj E., Roma — *Terrot*
21 Orlando M., Torino — *B. S. A.*
22 Gambini D., Milano — *New Hudson*
23 Paini P., Parma — *New Hudson*
24 Rampezzotti E., Milano — *N. S. U.*
25 Brilli-Peri G., Firenze — *Triumph*
26 Mazzoleni R., Desio — *B. S. A.*
27 Maffeis C., Milano — *Moto Rêve*
28 Mascheroni C., Milano — *Moto Rêve*
29 Feliciani P., Roma — *Ariel*
30 Malvisi D., Genova — *Ariel*
31 Malvisi O., Genova — *Ariel*
32 Pedroni R. S. Felice Pan. — *Abingdon*
33 Citschi Ant., Trieste — *N. S. U.*
34 Guardasoli L., Reggio E. — *Abingdon*
35 Merlo C., Torino — *Frera*
36 Spadoni Enzo, Roma — *Frera*
37 Acerboni Mario, Milano — *Frera*
38 Donel Guido, Milano — *Frera*
39 Ferrari Bortolo, Milano — *Frera*
40 Mundo Pietro, Milano — *Frera*
41 Sassi Mario, Milano — *Premier*
42 Valeri Pierino, Milano — *Premier*
43 Carughi C., Como — *New-Hudson*
44 Vincenzi G., Milano — *Abingdon*
45 Della Ferrera F., Torino — *Della Ferrera*
46 Picatti M., Torino — *Fongri*
47 Bonaiuti F., Firenze — *Ariel*
48 Bonaiuti G., Firenze — *Ariel*
49 Pagni G., Firenze — *Ariel*
50 Brunoti F., Roma — [illegible]
51 Luscia U., Milano — *Moto-Rêve*
52 Zeda A., Milano — *Bucher*
53 Forti A., Torino — *Borgo*
54 Pierino A., Torino — *Borgo*
55 Borgo C., Torino — *Borgo*
56 Soriani L., Milano — *B. S. A.*
57 Belfanti A., Milano — *Zenith*
58 Maffeis M., Milano — *Dei*

Sino al [illegible] aprile saranno ancora accettate ulteriori domande di iscrizione purchè accompagnate da una tassa di lire 100. La domanda deve essere corredata dalle generalità del concorrente e delle caratteristiche della sua macchina. Chiedere l'apposita scheda d'iscrizione alla *Gazzetta dello Sport*.

19 Marche rappresentate

Triumph con 8 concorrenti
Ariel con 7 concorrenti
Frera con 6 concorrenti
Rudge con 6 concorrenti
Abingdon con 3 concorrenti
Borgo con 3 concorrenti
Moto-Rêve con 3 concorrenti
New Hudson con 3 concorrenti
N. S. U. con 2 concorrenti
Terrot con 3 concorrenti
B. S. A. con 3 concorrenti
Premier con 2 concorrenti
Della Ferrera con 1 concorrente
Garelli con 1 concorrente
Fongri con 1 concorrente
Sarolea con 1 concorrente
Stucchi con 1 concorrente.
Zenith con 1 concorrente
Dei con 1 concorrente.

Fra tutti questi iscritti soltanto due hanno dichiarato di concorrere con macchina munita di cilindrata di 250 cm.3, cosicchè la categoria è più che mai aperta.

Abbiamo dunque in gara i più bei nomi: Maffei, Merlo — i due Malvisi, Vailati, Borgo — fra i romani Ciaj, Spadoni, Feliciani, Brunoti. — Fra gli stranieri abbiamo i quattro della Rudge: Rowlandson, Pullin, Green, Donagh, quattro veri campioni, coi quali i nostri dovranno lottare a fondo per la conquista della vittoria.

Data la grande importanza della gara si sta costituendo anche a Roma un Comitato di onore ed un Comitato esecutivo.

Ci riserviamo dare ulteriori notizie particolari.

AERONAUTICA

Una superba transvolata dell'aviatore svizzero Bider

BRIGA, 22.

L'aviatore svizzero Bider, che il 13 luglio ha compiuto felicemente il volo da Berna a Milano, ha valicato per la seconda volta stamane la Jungfrau. Partito alle 5.40 da Berna, insieme con l'impiegato federale Kemps, ha preso la direzione di Interlachen e attraversata la Jungfrau, percorrendo in tutta la sua lunghezza il grande ghiacciaio di Aler, ha atterrato a Brigemberg alle 7.20.

Nella discesa una ruota dell'apparecchio ha urtato in un rilevamento del suolo. L'aeroplano si è quasi capovolto ed è rimasto danneggiato. L'aviatore ha dichiarato che il viaggio è stato felicissimo e privo di incidenti. Bider è giunto infatti a Brigemberg fresco e in eccellenti condizioni. Egli ha raggiunto l'altezza massima di 3800 metri. La temperatura più bassa sopportata fu di cinque gradi sotto zero.

MOTONAUTICA

Il meeting di canotti-automobili a Monaco

MONACO, 22.

Si è chiuso ieri il meeting di canotti-automobili, con una magnifica, riuscitissima giornata. Si è corsa la finale della « Coppa Principe di Monaco », chilometro e miglio lanciato. Vi sono quattro partenti: *Sigma Despujols*, *El Barbaro*, *Flambeau* e *Vaiapa*.

La Coppa è stata aggiudicata a *Sigma Despujols*, che ha effettuato il percorso in 1'56" 1/5. Secondo è arrivato *El Barbaro* in 2'20". Terzo è arrivato *Flambeau* in 2'54" 4/5.

Alla fine del concorso il principe di Monaco si è recato allo *stand* per la consegna della Coppa del miglio marino. Egli ha felicitato gli organizzatori, i costruttori e gli aviatori ed ha decorato dell'Ordine di San Carlo l'aviatore Garros ed altre personalità sportive.

PODISMO

Giongo vince il VII Premio Roma stabilendo un récord

La S. G. Roma vince il premio di rappresentanza — Splendide gare di Carpi e Cavallo.

Ieri sul Viale Angelico si è disputato, organizzato lodevolmente dalla Società Podistica Lazio, il VII premio « Roma » che nei passati 6 anni era stato vinto ugualmente tre volte da Carpi e tre da Giongo. Era quindi oggi una specie di decisiva, ma evidentemente Carpi non può ancora sostenere bene la distanza dei 183 metri, e quantunque abbia corso in un tempo in cui altre volte si vinceva la gara (20" 7/10), ha dovuto cedere negli ultimi 60 metri a Franco Giongo che in una forma assolutamente superba batteva il *récord* del percorso compiendolo in 20" 2/5 e distanziando Carpi di 2 metri abbondanti all'arrivo. Il grande campione bolognese, perfettamente a suo agio sulla distanza odierna impiegando un simile tempo con un terreno estremamente duro e alquanto irregolare, ha dimostrato che quest'anno egli sarà di nuovo il dominatore delle corse italiane in cui soltanto Carpi, Croci, Carturan e Balduina potranno contrastargli efficacemente la vittoria. Il campione Romano Carpi ha dato la prova a due giorni di distanza dalla riunione della S. G. Roma che la sua forma è brillantissima e che solo una vera disgrazia gli aveva impedito di disputare accanitamente il primo posto a Giongo; oggi infatti ai 100 metri Carpi precedeva ancora il lungo ex campione d'Italia, e solo dai 120 ai 160 metri cedeva lievemente. Cavallo ha dato una prova meravigliosa di ciò che può la ferrea volontà e il discernimento nell'allenarsi, e la sua prova è degna di una lode veramente entusiastica. Anche Calisse ha meravigliato tutti per la splendida forma in cui si trova, e continuando così fra poche settimane rivedremo il magnifico atleta di un tempo non lontano. De Berardinis ha confermato l'impressione di esaurimento già lasciataci nella riunione di domenica scorsa e necessita di un leggero lungo allenamento, mentre Candelori ha superato ogni aspettativa su un percorso non suo in cui correva solo per il premio di rappresentanza e dove batteva *sprinters* come Cattaneo, Marsala, ecc.

Il premio di rappresentanza veniva naturalmente vinto dalla Società Ginnastica Roma con Carpi 2.o, Calisse 4.o e Candelori 6.o.

Ecco i risultati tecnici delle batterie composte invero non nel modo più sportivo:

1.a batteria: 1.o Cavallo; 2.o Marsala. — 2.a batteria: 1.o Carpi; 2.o De Berardinis; 3.o Candelori; 3.o batteria: 1.o Giongo; 2.o Calisse; 3.o Cattaneo; 4.o Aleggiani Renato.

Repêchage dei terzi: 1.o Candelori; 2.o Cattaneo; 3.o Aleggiani.

Repêchage dei secondi: 1.o Calisse della S. G. Roma in 22" 2/5; 2.o De Berardinis della S. S. Pro Roma a mezzo metro; 3.o Candelori, S. G. Roma, a 2 m.; 4.o Marsala.

FINALE: 1.o *Giongo Franco* della S. S. Plantar Forte di Bologna in 20" 2/5; 2.o Carpi Claudio della S. G. Roma in 20" 7/10; 3.o Cavallo Alfredo della S. P. Lazio in 21"; 4.o Calisse Paolo della S. G. Roma in 22". Seguono 5.o De Berardinis; 6.o Candelori e poi Cattaneo, Marsala e Aleggiani Renato.

CICLISMO

Il Premio del Lavoro

L'Associazione Sportiva Nazionale per il secondo anno bandisce per il primo maggio la corsa ciclistica « Premio del Lavoro », che si correrà su percorso di circa 60 chilometri. La gara sarà dotata di ricchi premi.

Ricordiamo che lo scorso anno la gara raccolse una quarantina di partenti e fu vinta da Gargea.

La corsa Natale di Roma

La vittoria di Germoni e Taroni

La corsa ciclistica Natale di Roma ha riportato anche quest'anno un ottimo successo. Abbiamo dato ieri, nella nostra quarta edizione, la notizia dell'esito della gara.

Fatto il computo dei punti di classifica ottenuti nelle due tappe dai concorrenti si può stabilire ufficiosamente che la Società sportiva *La Rotabile* rimane aggiudicatrice della Coppa del Comune di Roma, avendo avuto i migliori classificati fra i primi otto.

La classifica per i *dilettanti* è la seguente:

1. Germoni punti 5 (Società *La Rotabile*) — 2. Capri punti 9 (Audace Club sportivo) — 3. Peri punti 10 (Circolo Romano Audax) — 4. Faustini punti 13 (Audace Club sportivo) — 5. Ciarrocchi Domenico punti 13 (Circolo Romano Audax) — 6. Santoloce punti 14 (Società *La Rotabile*) — 7. Michelangeli punti 15 (Società *La Rotabile*) — 8. Lanciotto Luciani punti 15 (Unione sportiva Caninese).

Degli *aspiranti professionisti* il vincitore è Lamberto Taroni giunto primo della categoria in tutte e due le tappe.

Il Campionato giovanetti vinto da De Santis

Il campionato giovanetti, fatto disputare ieri dalla S. S. Libia ha riportato un buon successo. Al via dato dallo *starter* Centioni alle ore 15, il bel gruppo di giovani partiva velocissimo. Poco dopo Fedeli faceva una caduta, ma riusciva subito a riprendere ed il gruppo si manteneva compatto fin alla salita di Tor di Quinto, che è attaccata a buona andatura, e dove il premio di traguardo è vinto da De Santis che ha a ruota Fedeli.

Vicini all'arrivo, Cevesi si porta al comando facendo un'andatura straordinaria, ma viene sorpassato da De Santis e Fedeli che si impegnano in una lotta accanita, che finisce con la vittoria del primo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. De Santis Dante dell'S. S. Libia — 2. Fedeli Francesco a ruota — 3. Cevesi a due lunghezze — 4. Jonni Italo — 5. Jonni Romolo — 6. Arnaldo Ercoli. — Seguono altri in tempo massimo.

I premi si possono ritirare domani alle ore 2 pom. in via Laurina, 34.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Diciannovesimo giorno - Giovedì

Il PROGRAMMA

Ore 14,30 — **PREMIO CLAIRON**

(*Hacks — G. R. — Vendere — Lire 1.500 — Metri 1.400*).

Dosodi (4000), 6, Kg. 66, Razza Umbra.
Samoga (3000), 4, Kg. 65, Sir Glen.
Tokio (1000), a., Kg. 62, Magg. E. Varini.
Maboull (2000), 5, Kg. 70, Scuderia Nomentana.
Aderia (2000), 3, Kg. 50 1/2, Fratelli Mazzetti.
Laba (3000), 4, Kg. 60, Vincenzo D'Angelo.
Rea (3000), 3, Kg. 61 1/2, Ten. de Frangipane.
Pegaso (3000), 4, Kg. 65, Razza Flegrea.

Ore 15 — **PREMIO THE GUNNER**

(*L. 2.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1.o aprile 1914, nè abbiano vinto un premio di L. 3.000 nell'annata — M. 1.400*).

Juanito, 5, Kg. 58 1/2, Cav. Enea Gallina.
Alemena, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
John Bull, 3, Kg. 54, Scuderia Pinciana.
Aderia, 3, Kg. 48, Fratelli Mazzetti.
Valse Rose, 3, Kg. 52, Alberto Chantre.
Marionette, 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.
Monferrato II, 3, Kg. 54, Comm. G. Modigliani.

Ore 15,30 — **PREMIO FIELD MARSHALL**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto un premio di L. 5.000 dal 1.o luglio 1913 — Metri 1.600*).

Monferrato II, 3, Kg. 50 1/2, Comm. G. Modigliani.
Alemena, 3, Kg. 48 1/2, Razza di Besnate.
Beau Seigneur, 4, Kg. 61, Razza di Besnate.
Duca Pico, 3, Kg. 56, Sir Rholand.
Pia, 3, Kg. 46 1/2, Sir Rholand.
Canegrate, 6, Kg. 58, Frank Turner.
Marionette, 3, Kg. 43 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Canrobert, 3, Kg. 50 1/2, B. L. Guastalla.
Orco, 3, Kg. 50 1/2, B. L. Guastalla.
Regdaline, 3, Kg. 51, Cav. Enea Gallina.

Ore 16 — **PREMIO KADIKOI**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che nell'annata a Roma non abbiano vinto un premio di L. 3.000 o due di L. 2.000 oppure la somma di L. 10.000 in Riunioni riconosciute nell'annata — Metri 2.100*).

Duca Pico, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Pia, 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Marionette, 3, Kg. 44, Antonio Dall'Acqua.
Velocemente, 3, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Vulture, 4, Kg. 57, Bar. Alfonso Barracco.
Shikari, 5, Kg. 59, Max de Rosa.
Canrobert, 3, Kg. 50, B. L. Guastalla.
Alemena, 3, Kg. 48, Razza di Besnate.
Arianna, 4, Kg. 57, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — **PREMIO AMERICUS**

(*Hand. disc. — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.600*).

Sant'Arco, 3, Kg. 44, Scuderia Pinciana.
Valse Rose, 3, Kg. 49, Alberto Chantre.
Courmayeur, 4, Kg. 56, Comm. G. Modigliani.
Monferrato II, 3, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
Alemena, 3, Kg. 51, Razza di Besnate.
Palma, 3, Kg. 47, Razza di Besnate.
Regdaline, 3, Kg. 51, Cav. Enea Gallina.
Maria Cara, 3, Kg. 50 1/2, Sir Rholand.
Canrobert, 3, Kg. 50, B. L. Guastalla.

Ore 17 — **PREMIO HAMLET**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 2 anni di ogni paese che non abbiano vinto — M. 800*).

Vacuna, 2, Kg. 48, Scuderia Nomentana.
Tobruk, 2, Kg. 50, Bar. Alfonso Barracco.
Romanello, 2, Kg. 48, Fratelli Giannini.
Apuleio, 2, Kg. 56, Sir Rholand.
Oriore, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Gospodina, 2, Kg. 54, Cav. John Rook.
Sirena, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 22.

Ad Epsom è stato disputato il « Great Metropolitan ». Sono giunti: 1. *Annecy*; 2. *Vermouth*; 3. *Gravelotte*. Diciannove partenti. La corsa è stata vinta per tre lunghezze. Quattro lunghezze tra il secondo e il terzo.

Provincia Romana

Civitavecchia

RICEVIMENTO AL CIRCOLO UNIONE

Con gentile pensiero i soci del Circolo Unione egregiamente presieduto dal sig. Alessandro Cinciari, hanno offerto un the d'onore ai valorosi ufficiali delle navi della nostra Marina, ancorate presentemente nel nostro porto. Notammo i comandanti Ferrero, Santangelo-Slaget, Casano e Comolli, seguiti da un brillante stuolo di ufficiali, de' quali siamo spiacenti ignorare il nome. Numerosi ufficiali del 58.o intervennero alla simpatica festa. I soci del Circolo, quasi al completo, fecero signorilmente gli onori di casa. La signorina Jole Betti, molto applaudita, cantò colla solita valentia bellissime romanze, e si ballò animatamente fino alle ore 21.

Fu servito egregiamente dal signor Alfredo De Negri un sontuoso rinfresco. Chiedendo venia per le involontarie omissioni, facciamo alcuni nomi delle signore intervenute: Cinciari, Zambri, Betti, Bregger, D'Ardia-Corbò, Gamberini, Crispini, Rendina, Mantia, Coccarelli, Contardo, Annovazzi, ecc.

CROCE ROSSA

Il signor Francesco Cinciari ha ricevuto lo incarico onorifico di costituire nel distretto un Comitato della Croce Rossa. L'attività del signor Cinciari dà affidamento che egli saprà assolvere il nobile compito.

Bolsena

FUNERALIA

Con cordoglio immenso e pietà filiale, Bolsena tutta volle tributare le estreme onoranze alla salma del prevosto don Pietro canonico Vannini, che dopo otto anni di malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e ribelle a tutte le cure della scienza moderna, moriva ieri improvvisamente.

I funerali, strettamente religiosi sono riusciti imponenti poichè il prevosto era amatissimo.

Vi hanno preso parte: il Circolo San Gio: Batta La Salle, Società San Giorgio, Sant'Antonio, il Ricreatorio Santa Cristina, le figlie di Maria, l'Associazione dell'Addolorata, Terziari Francescani, tutti con i relativi labari e bandiere. Dopo la salma, veniva il gonfalone municipale, il sindaco, la Giunta, il Consiglio, la Congregazione di Carità, ed un fitto stuolo di amici. Durante il passaggio del corteo, le porte dei negozi furono chiuse per lutto. Al Cimitero, molti furono a tessere le lodi del caro estinto.

Capranica

LA DIFFICILE DISCESA DELL'AREOSTATO

Verso le 13.45 di oggi abbiamo visto librarsi nel nostro cielo un lucente areostato che dal vento veniva spinto a nord-ovest del nostro paese. Da quanto abbiamo poi saputo, l'areostato ha vagato per l'aria in balìa del vento fino alle 15.15, ora in cui una diecina di contadini che lavoravano in contrada Canaja, a un paio di chilometri dal paese, hanno udito voci di richiamo dall'alto ed hanno visto una grossa fune che dall'areostato veniva gettata a loro.

Ma i buoni contadini che, afferrata la fune, si disponevano a tirare a terra la aerea imbarcazione, hanno dovuto tosto rinunziare all'impresa, poichè una violenta raffica di vento li ha gettati contro una boscaglia costringendoli a lasciar la fune. Allora gli aviatori hanno cominciato ad aprire le valvole, e, dopo pochi minuti, dato di piglio alla corda di strappamento, facevano ripiegare su sè stesso il pallone sgonfio e atterravano felicemente in un prato di proprietà Galeotti Del Re.

Sparsasi subito la notizia in paese, siamo accorsi prontamente ed abbiamo trovato sereni e sorridenti i tre ufficiali dell'equipaggio che sono il tenente pilota Leone Mario ed i tenenti Grillo e Forti. Essi molto cortesemente ci hanno spiegato che, partiti da Roma e giunti qui, avevano in animo di atterrare a Viterbo verso cui il vento li spingeva; ma che poi, visti grossi nuvoloni rivolgersi verso il mare e temendo di essere trascinati in quella direzione, avevano deciso di atterrare subito. Essi hanno raggiunto la altezza massima di m. 2800. I tre simpatici ufficiali, non hanno ritenuto prudente di alzarsi di nuovo; e l'apparecchio che giaceva a pochi metri dalla ferrovia, con un carrello venuto dalla prossima stazione è stato trasportato alla stazione stessa di dove col primo treno merci di domani partirà per Roma.

Chia

UNA POPOLAZIONE DIMENTICATA

Molti, anzi i più, ignoreranno che esista Chia e dove sia.

Chia è un Castello medioevale, metà diroccato, situato sul culmine di un promontorio, feudo prima degli Orsini e poscia dei Borghesi.

Dopo il 1650, aumentando la popolazione, fu sentita la necessità di espandersi e si incominciò a fabbricare fuori del vecchio castello per modo che a mano a mano si venne formando un nuovo paese. Oggi grazie a degli intelligenti operai tornati dalla Germania, sorgono attorno al vecchio castello delle casine linde e pulite, degne di figurare in qualsiasi città.

Chia è situata tra le gole di verdeggianti colline: ha splendidissimi panorami: acqua saluberrima, ma scarsa: l'aria è balsamica: passeggiate campestri stupende.

Però le autorità locali nessuna cura ebbero, almeno sinora, di questo ridente villaggio che è ricordato solamente quando si tratta di riscuotere canoni e tasse.

Le vie sono mal tenute, ed alcune impraticabili: l'illuminazione vi è solo quando splende la luna. Il cimitero non esiste, perchè quello vecchio piccolissimo, oramai inservibile, è stato chiuso fin da tre anni fa; ed ora i morti vengono sotterrati attorno alle mura del vecchio cimitero.

Che cosa fanno e che pensano il sindaco, la Giunta municipale della nobile e vetusta città di Bomarzo? Esiste forse la popolazione di Chia soltanto per pagare le tasse?

La risposta la daremo fra qualche giorno, poichè autorevoli giornalisti e personaggi avranno visitato il villaggio; ci faremo prima un dovere di esporre a chi spetta i bisogni impellenti di Chia, e invitare poi, se sarà il caso, le superiori autorità, perchè accedano sul luogo, «et, ut propriis oculis, videant et quo provvideant».

Guarcino

UNA VISITA DELL'ON. ZEGRETTI

Ospite del sindaco avv. cav. uff. Innocenzo Fioridi di mercoledì scorso è tra noi, l'on. Raffaele Zegretti deputato del collegio. Egli, benchè venuto in forma privata, è stato fatto segno alle più cordiali e festose accoglienze da parte di tutti. Oggi poi al tocco a testimonianza di tanto affetto ed a festeggiare la gradita ed attesa visita numerosi amici gli hanno offerto, al ristorante Giulio Santurri, un sontuoso banchetto riuscitissimo.

Gerano

FESTA PATRONALE

Nei giorni 25, 26 e 27 del corrente avranno luogo, in questo Comune, grandiosi festeggiamenti per solennizzare l'annuale ricorrenza della « Madonna del Cuore ».

Stante il grande concorso di forestieri che si prevede affluiranno a Gerano per tale occasione, le automobili di Tivoli, Olevano, Gerano, Subiaco; per i giorni 25, 26 e 27 corrente faranno uno speciale servizio, con le sue numerose e comode macchine a Tivoli per Gerano in coincidenza con gli arrivi dei treni da Roma, senza alterare i prezzi che rimangono a L. 1.60 a corsa, da Tivoli a Gerano e viceversa.

Tivoli

ESPOSIZIONE DI PREMI

Nel negozio Mariglia è stato già esposto tutto lo « stock » dei premi che saranno estratti nella lotteria che il battaglione volontari « Duca degli Abruzzi » terrà fra qualche giorno per lo incremento del corpo stesso.

Ammiratissima è la navicella donata da S. A. R. il principe ereditario.

AGITAZIONE DI LATTAI

I lattai di Tivoli sono in agitazione.

Ieri in massa si sono recati al Comune per protestare contro i caprai che abusivamente introducono in città il latte e lo vendono senza sottoporsi alle misure igieniche prescritte dal regolamento municipale e alla tassa di esercizio che gli esercenti le vaccherie di Tivoli pagano.

Essi però, non sono draconiani e desidererebbero semplicemente che si ponesse un limite al numero dei venditori di latte di campagna. Naturalmente i consumatori sono estranei a questa agitazione, tanto estranei a questa agitazione, tanto più che fra la concorrenza dei venditori il profitto certo è dei consumatori.

IL CONCERTO AL GIARDINO

Quest'anno l'amministrazione comunale ha stabilito che il concerto comunale anzichè a luglio cominci i suoi servizi fin dalla domenica di maggio.

Il luogo prescelto è il giardino Garibaldi.

MALUMORE FRA FERROVIERI

Per quanto le promesse governative abbiano fatto sperare prossimi immediati miglioramenti al più basso personale della grande azienda ferroviaria, i macchinisti e i fuochisti sono di cattivo umore, perchè sembra che essi siano stati totalmente trascurati dal Governo.

Le lagnanze le abbiamo sentite noi stessi da più di una persona che abbiamo avvicinato.

Ora, però, che lo sciopero è stato completamente prorogato si spera dai più che nei mesi venturi si pensi un poco anche a loro.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Accel.	6.15
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	13.35
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.30
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.30

Linea Napoli

Diretto	0.35
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	13.55
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona

* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
Accelerato	17.42
* Accelerato	18.30
Diretto	19.30

Linea Firenze

Direttis.	8.—
Accelerato	8.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.30
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	21.30
Diretto	23.30

Linea Ancona

Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.35
Accelerato	6.20
Accelerato	12.46
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea [illegible]

Misto	[illegible]
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.25
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	[illegible]
Omnibus	12.15
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea [illegible]

Misto	[illegible]
* Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.45
* Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea [illegible]

Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

[illegible]	[illegible]

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Credi che non ti conosca? Ah, ipocrita! D'ora in poi starai a spiarmi ogni volta che rimarrò in casa! Perfida! Non potrò più metter piede fuori senza che vi siano degli occhi intenti a sorvegliarmi!... Non m'hai fatto mai rimproveri, dici? No, ma chini il capo, cammini con passo languido come se t'avessero calpestato l'anima, affinchè la gente ti compianga per causa mia... Sei astuta come tutte le donne! Maledetto il nostro matrimonio! Maledetto chi me l'ha imposto! Maledetto il momento in cui ti vidi! Maledetto il prete che ci ha uniti!

— Floris! — fece Isabella con un grido.

— Perchè hai portato in dote un po' di terra, perchè sei più ricca di me, credi di poter comandare qui!... Tu non m'hai amato mai! Quando volevo andare a Pietroburgo, ti sei opposta.... E tutti incensano te e compiangono te! Staremo a vedere, ora! Dovrò tornare a casa ogni giorno all'ora stabilita, come un ragazzo! Si fermano delle [illegible] spiare sin nel mio appartamento! Ma via, credi forse di commuovermi con le tue lacrime finte? Vattene! vattene di qui! Non ti voglio vedere!

— Se la mia persona t'offende — disse la Granduchessa tra i singhiozzi — me ne vado... Ma dimmi almeno quale è la colpa che ho commessa senza saperlo!

— Basta! Basta! Va' a lagnarti con mia sorella e con la tua Gina! E quando esci di qui, fregati gli occhi perchè divengano rossi e poi chiama testimoni i domestici, tutta la casa!...

— Ah, tu mi spezzi il cuore!... Che t'ho fatto? Di' che t'ho fatto?... Meglio sarebbe che fossi già morta! Allora forse ti commuoverebbe, se non il tuo antico amore, almeno un po' di compassione! Ah, Floris! Mi lasci andar via così!

— Basta! Vattene! Non piangere! Vattene!

— No, Floris, no... Non posso separarmi da te in questo modo. Concedimi almeno uno sguardo, una parola [illegible] Dimmi che non mi serbi rancore! Floris, per pietà!...

Ella avanzò per prendergli la mano; ma il Granduca la ritrasse con orrore:

— Ah, Isabella!... Indietro! indietro!

Poi, scoppiando in singhiozzi, si lasciò cadere su una poltrona, col viso tra le mani. Gli si gonfiava il petto, come per rantoli soffocati.

— Per me piangi? — singhiozzava Isabella — Per causa mia?... In che cosa posso averti recato dispiacere... Se sei in collera perchè ho lasciato Josina alla tua custodia senza dividere con te questa cura, credi, questa mia apparente negligenza deriva unicamente dallo stato di languore in cui mi trovo.

Al nome di Josina, egli si era levato di scatto, avanzando verso la Granduchessa:

— Basta! — gridò con voce terribile — Vattene! vattene, ti dico!

Isabella trovò la cameriera che l'attendeva nel giardino della Dogaressa: entrambe agghiacciate dallo spavento, risalirono senza proferir parola. Gina aiutò la Granduchessa a svestirsi, affrettandosi in silenzio. Poi, come ebbe posta la fiaccola entro la lampada notturna d'oro smaltato, chiese:

— Vostra Grazia, ha bisogno d'altro?

— Che?... Che dici?

— Ritornate in voi, signora; non vi tormentate così!

— Che dici?... No, non parlarmi... Oh, come vorrei piangere! Ho il cuore troppo greve... Ma davvero ho tutti i torti che diceva lui?...

— Voi, dei torti! Voi che siete con tutti buona come un [illegible]

— No, no, non avrei dovuto importunarlo in un momento come quello... La colpa è tutta mia... Floris poteva credere che io audassi laggiù a spiarlo...

Sotto le finestre s'udiron delle voci ed un romor grave di ruote: si videro bagliori di torce. Era il feretro del Granduca, che Giacinto era andato a prendere a Ragusa.

— Il feretro per Monsignor Fedono! — disse Isabella dopo un lungo silenzio. — Ah! perchè non è invece per me!

Tutta la notte sul laghetto e per i giardini fu un vagare incerto di luci: si trasportava a Sabioneira il cadavere di Sua Altezza. La bara fu aperta all'alba nel laboratorio di Stepany, in presenza di Manes e di alcuni domestici; poi Stepany, assistito da un farmacista che era venuto da Cattaro, imbalsamò la salma. L'operazione fu lunga e penosa. La vasta sala era pervasa da esalazioni insopportabili: qua e là, entro piattelli di porcellana, fumigavano misture biancastre. Le alte vetrate eran tutte aperte: presso il muro stava la bara vuota e spalancata.

La sera stessa, dopo il pranzo, quelli tra gli invitati che erano rimasti comparvero ad uno ad uno nella sala trasformata in cappella ardente ov'era esposta la salma. Era l'antica galleria delle Guardie al tempo in cui a Sabioneira v'eran di guarnigione i Ciprioti, trasformata poi in sala da ballo nel secolo decimottavo. I visitatori eran ricevuti da messer Pistolese vestito a lutto, il quale li conduceva sino al feretro posto su d'un palco a tre gradini. Il pope di Sgombro, ritto a piè del catafalco, col berretto e col libro, offriva loro l'aspersorio; ciascuno, dopo aver sparso l'acqua santa sul morto, scendeva tacito sino al fondo della sala ove erano adunati Vassili, Manes, l'abate Lancelot, il barone Memula ed altri ancora, che discorrevano insieme a bassa voce.

Verso le nove comparve Floris. Vassili Manes gli mosse incontro:

— Oh, Monsignore, finalmente posso vedervi! Ho ricevuto stamattina un dispaccio del conte Popoff, il ciambellano inviato dallo Zar per rappresentarlo ai funerali. Dice che sarà qui venerdì sera.

Il Granduca chinò il capo senza rispondere. L'impeto della bora squassava le alte vetrate guarnite, dal soffitto al pavimento, di velluto viola a frange d'oro.

— Vostra Altezza ha avuto il mio biglietto? — proseguì Manes dopo un silenzio. — Mi son permesso d'ordinare che per ora si celasse la notizia della morte a Sua Grazia Tatiana. Come Vostra Altezza sa, sto curando la principessa d'un'affezione al cuore, in questo momento, la sua malattia traversa un periodo pericoloso: qualunque viva emozione sopraggiungesse nel corso di questa crisi potrebbe esserle fatale.

— Silenzio! — disse Memula d'un tratto.

In alto, sulla tribuna dei musici, che, per una porticina nascosta, metteva ai salottini del primo piano, era comparsa Tatiana. Era sola, senza la piccola Daria che di solito le era di guida. Aveva le dita scintillanti d'anelli; agli orecchi le pendevano grosse perle. La sua chioma biondo-gialla, raccolta al sommo del capo mediante spilloni preziosi, la faceva apparire più alta. Aveva al collo una collana di piccole malachiti quadrangolari legate in oro. Mentre ella a passi esitanti avanzava lungo la balaustrata, la veste di crespo di China, candida come neve, strisciava con le molte sue pieghe sul pavimento di marmo. Tutti rimasero immobili, come agghiacciati.

— Chi c'è qui? — chiese la cieca fermandosi.

— C'è Monsignor Floris — rispose Manes — il marchese Zeculo, il barone Memula...

— Buona sera, Floris — disse Tatiana — buona sera a tutti, signori... M'era sembrato che vi fosse qui, questa sera, qualche cosa d'insolito, ma non speravo davvero di trovarvi adunati al buona compagnia!

Tatiana scese lenta la scalinata a ferro di cavallo che congiunge la tribuna alla sala e che, dorata, scolpita, cesellata più d'un gioiello, termina in basso con due ceste di frutta di marmo. Poi, sempre a passi lenti, avanzò nella sala immensa. Questa, nella sua lunghezza, era divisa come in tre navate colossali da una doppia fila di colonne, i cui bizzarri capitelli, raffiguranti leoni alati, torri, porre di navi, sopportavano il soffitto a dorature. Le pareti nude, che serbavano ancora qua e là il rivestimento di tappezzeria, erano adorne di tartaruga e di specchi, ove si riflettevano le fiaccole accese. In fondo alla navata centrale, proprio dirimpetto alla tribuna, stava sul palco il feretro circondato da centinaia di ceri. A prima vista in quella luce abbagliante non si distinguevano che cumuli di rose bianche

(Continua).

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 5

COMUNE DI MONTIERI. Concorso medico condotta Capdlnogo e frazione Travale. Stipendio annuo 3500. Scadenza 15 maggio. 55-8145

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOCI abbellite vostri locali mediante mia tappezzeria in carta. Per lire cinque, spese postali gratis spedisco metri 100 (pari a 50 mq.) tappezzeria sufficiente per vasto locale. Bellissimi disegni, colori. Spedisco campionario gratis. ... S. Antonio 20, Milano. 40-7770

ACCERTA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. ... prof. Inst. Adberta, Caaler 86, Parigi.

...DIO contabile diritto da provetto ragioniere ... per tenuta libri in ogni sistema, impianti, revisioni, bilanci, scrittura a macchina ... ecc. Condizioni mitissime. Scrivere: ... Haasenstein e Vogler. 28-26551

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMMERCIANTE distinto, ventiseenne sposerebbe signorina con dote disposta stabilirsi Roma. Tessera 27 posta. 13-57200

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

Cavallino distinto, attacco completo, varie ... carrozzini, finimenti usati, occasioni ... Colosseo 23. R-14-57276

APPROFITTATE, macchine Singer, biciclette ... scadute pegno vendonsi. Palermo 39. R-10-28526-R

... Pianoforti, pregiata, parlatori, al... Piccola cauzione depositata. Scrivere: Casetta 1904 B Haasenstein e Vogler, Roma. 16-1880 R

AUTOMOBILE 20-30 HP Landaulet Torpedo, ... pronto servizio vendo occasione causa partenza. Lungotevere Mellini 12. R-15-28403

AUTOMOBILE quasi nuova, ultimo modello Landaulet Limousine 25-35 HP, Isotta Fraschini, vendesi vera occasione. Per trattative rivolgersi Detrigo, presso Boccia, via Schiavoni 18. R-23-28473

AUTOMOBILI vera occasione vendonsi equipaggiate. Ottimo funzionamento, qualunque prova. Garage Storero, Via Sicilia 170. R-14-27840-R

CERCASI occasioni macchine da scrivere. Offerte via Porta Salaria 35, Roma. R-11-28521

OCCASIONE! Per immediato trasferimento vendesi mobilia salotto: sofà, sedie, consolle, specchi, quadri, orologi, candelabri. Ore 9-12 e ... Via Porta Maggiore 144 scala 1 int. 7. R-20-28363-R

OCCASIONE vendesi a prezzo conveniente ... per osteria. Via Cavour 202. R-11-28560-R

OCCASIONE macchine motori mobili, biciclette ... Altre via Cavour 202. R-10-28561-R

PIANOFORTE verticale concerto nuovissimo ... mobile prezzo eccezionale verissima occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-13-28487-R

PIANOFORTE, incrociato, nuovo, vendesi, ... Emanuele Filiberto 22, interno 10. R-10-57230

PIANOFORTE — piancia primaria fabbrica ... perfetto occasione unica. Due Ma... 302. R-10-28564-R

PIANOFORTE tedesco incrociato vendesi ... partenza. Cavour 204 int. 4. R-10-28639

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLE, Villini terreni vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere ... Direzione «Giornale Proprietà» via Muratte 53, Roma. R-20-55811

...FARNE. Vendesi (Porta Maggiore) Casa, ... mq. 60.000. Pozzolana ottima qualità. ... via Muratte 53. R-15-57275

AFFITTASI vendesi Villa mobiliata giardino, ... occorrendo, poderi, splendida posizione ... Pistoiesi. Comfort moderno, prossimità ... ferroviaria. Trattative: Gino Man... Pistoia. 21-8100

OCCASIONE. Cedesi negozio mq. 60 mostre, ... grande scansia a vetri. Informazioni. Por... via Bergamo 7. R-16-28372-R

...MARIO stabilimento fotografico Roma, premiato varie esposizioni, brevetto R. Casa, aristocratica clientela, lauto utile seriamente provato. Cedesi per sviluppo, altra azienda affine. ... postale 165, Roma. R-26-57235

VENDESI villino mobiliato (spiaggia Adriatica). Prezzo 20.000. Scrivere: Permesso Rivoltella 4061 posta, Roma.

VENDESI (Parrocchietta) terreno fabbricati mq. 80.000. Prezzo 45.000. Moretti via Muratte 53. R-12-57274

VILLA Parco mq. 23.000 fuori Porta Popolo Vendesi metà valore causa trasferimento Diplomatico. Casella Postale 408, Roma. R-17-57281

VILLINI con giardino d'affittare o vendere, mobiliati o no. Appartamenti. Piccoli lotti da vendere. Posizione incantevole. Viale Alberoni. Via Cadore. Villa Gattorno. 23-28569-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORNO e annessi locali. Per vendita affittansi via Prenestina 64. R-10-28567-R

LIRE 40.000 cercansi subito. Su stabile con prima ipoteca in Roma. Esclusi mediatori e anonimi. Tessera ferroviaria 137146 posta Roma. 19-28568-R

VENDESI oppure affittasi pensione mobiliata sei camere. Via del Gesù 30. R-11-28471

3000 cercansi garantendole ipoteca beni Umbria. Offerte posta, Roma. Clementi. R-10-28520

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA specializzata ferri chirurgici cerca ogni provincia Rappresentanti ben introdotti campo chirurgico. Consideransi solo chi dimostri seria introduzione e buone referenze. Scrivere: Casetta 86 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 1806

PRIMARIA Casa seterie drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. Successori Dalbrun, Verona. 1865

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A A. AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati, Coscia, Convertite 8. R-11-28493

AFFITTASI appartamento via Villa Patrizi 6. Coliasi, Mercede 52. R-10-28460

AFFITTASI secondo piano vuoto assolato 5 camere cucina via Alessandria 134. R-10-57373

APPARTAMENTI signorili 3-4-5 camere ingresso bagno completo comfort cucina gas, luce elettrica, fittansi Viale Castro Pretorio 82. Buona esposizione, splendida posizione, panorama incantevole. Trattative: Careani, via Giusti 21, ore 10-10. R-32-8146-R

APPARTAMENTO sette vani ascensore Lucrezio Caro 62. Visibile ore 14-15. R-11-28513

SEI vani mezzogiorno, 130, piano terzo, maggio elettricità, gas, telefono, stanzoni quattro, cortile esterno libero 130, usi vari, Palazzo Alessandria 129. 21-28531

VIA Genova angolo Nazionale affittasi magazzino ed appartamento portiere 18. R-10-28545-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI Babuino da famiglia distinta unica camera signorilmente mobiliata elettricità. Ricevuta 57282 posta. R-13-57282

ALBERGO BERLINO via Sistina 67 (presso Pincio). Bellissime camere con giardino. Incantevole veduta della città. R-15-28558

DISTINTA famiglia affitta due belle camere tutto il comfort moderno con pensione per indirizzo rivolgersi. Portiere Galleria Margherita. 18-57205

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

FRANCESE. Lezioni esclusive per signorine, bambini presso maestra francese; orario scelta. Recasi domicilio. Vespasiano 40 int. 3. R-19-37182

MAESTRA diplomata, specializzata metodo Montessori, insegnamento disegno e francese, prepara esami scuole elementari e medie. Ferrari, Capitani, 19, via Ricasoli. R-20-57-102

MATEMATICA, computisteria, francese, insegnamento facile, economico: Ferrari, via Montecatini 5. R-10-37101

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cassiere amministratore per primaria Ditta disponga cauzione. Tessera Postale 174-508 Roma. R-12-28446

CERCASI signorina buona famiglia dattilografa, magazziniera, licenza complementare, ottima calligrafia pratica lavori ufficio. Sessanta mensili. Bevilacqua via Crescenzio 20, presentarsi con referenze e certificati dalle 8 alle 9. R-26-28516

CERCASI ragazze lavoranti sarte. Babuino 151. R-57298

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO CIOCCOLATTIERE Piemontese conoscendo bene tutta la lavorazione cerca occuparsi. Pretese miti. Scrivere Bovaro Casilina 93, Roma. 17-57187-R

CORRISPONDENTE quadrilingue dattilografo, contabile, giovane, italiano, lavoratore sperimentato serio, intelligente, ottima pratica case estere, offresi immediatamente a miti pretese. Indirizzare: E. 129 Haasenstein e Vogler. R-23-28538

RAGAZZA recherebbesi giornata casa signorile, aiuto faccende domestiche, aggiustare biancheria, stiro, buone informazioni. Scrivere: A. B. 5, fermo posta. 20-8147

SIGNORA distinta collocherebbesi come governante vice madre direttrice casa presso persona sola bisognosa cure. Rivolgersi Via Venti Settembre 28. 20-28528-R

SIGNORINA distinta conoscenza lingue brava sarta cerca posto cameriera governante persona sola. Scrivere: E 17 presso Haasenstein e Vogler Roma. 20-57108-R

SIGNORINA trentenne occuperebbesi presso seria persona pratica viaggio parlando lingue. Gina 16, via del Macao. 20-28472-R

SIGNORINA 25 anni, distintissima, fine educazione, colta, carattere mite, affettuosa, occuperebbesi come bonne, governante, abile lavoro cucito, ricamo. Scrivere: E. 28, Haasenstein e Vogler. R-23-57277

TRENTENNE capo tecnico meccanico, attivissimo, scrupoloso, buon disegnatore, ottimi certificati, cerca posto azienda industriale. Scrivere: A. C. 15, Roma. R-[illegible]

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Con tanta facilità dimenticasti? Carlo. 8149

COLEI con cui ci amammo qualche anno indietro e che il fato volle disuniti, riveduta domenica Costanzi scongiurata indicare modo rivederla corrispondere diriga fiduciosamente mio indirizzo oppure fermo posta. Confidi serietà. 30-8142

COLLE GIANICOLENSE. Non posso come vorrei, vengo come posso. I nquesti giorni memori rammentami qualche volta... Lunghissimi... 17-8141

CRIOL. Preoccupami silenzio 15. Ritirate? sempre partenza venerdì ritorno martedì — pensoti con dolcezza infinita. 9106

FEDE 21. Qui, per tutto «sì»; ma «sì» ritardato!!! «No» rimane come scrissi. Dubito poter nuovamente «sì». Tua. 16-6155

KIEL. Madame, attendo vostri ordini. Rodolfo. 8150

MABAR. Attendendo notizie ritardo scriverti. Come vederti? Come giungerti? Mandami precise istruzioni. Immenso cocente ardore stringerti, adorandoti, cuore mio sofferente. 20-8144

PIO. Mi dimentichi. Me ne persuade affliggendomene ogni giorno più. Corrispondenza giovedì scorso andò smarrita. 15-8151

TRENTAGOSTO. Prova evidente abbandono!!!! Non avrei potuto mancandomi mezzi!!! avrei però notato tua costanza. Iddio benedicati. Immutabilissimo. Infiniti 65. 19-8145

ULTRA. Non montavo tramw! Nubi ostinate: Penna tua spezzata? Attendoti pomeriggio. Aprile. Amore, sole unico. 15-8158

VIOLE. Graditissima ma con ritardo giuntami tua. Ti cercai giorno appresso inutilmente. Attendo tua cara adorandoti. 16-8150

20 SETTEMBRE. Dichiarazione ignoto è mia. Scatola fiori ha doppio fondo; troverai mia staccando fondi. Adoroti follemente, soffro; b... 19-28583

22 B 20. Già cambiato 04816 sono 00618 domattina 03421 è mercoledì 04329 sino tutto 28. Tornerò poi 03421 pur pago 05817 — mandami spesso politi 09557 notizie — spero anche ricevere buone speranze e poi telegramma pel 08080. Dimmi se come potrò comunicare 08906. 8258

7016,3. Commosso tue espressioni, giurati ancora amore, fedeltà eterna. F. 25. Attendi 14 fazzoletto. 16-8140

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA